ANNO 58 MATTINO — TORINO, *Mercoledì 17 Dicembre 1924* — MATTINO NUM. 301

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei soli giorni ordinari	Italia e Colonie	L. 60 —	30,50	15 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Dell'edizione del LUNEDI'	Italia e Colonie	L. 55 —	28,50	15 —
	Estero	» 125 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4,50 - Partecipazioni L. 3 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze*, L. 10 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 3, e sue Succursali

La domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Giunta vice-presidente della Camera
quale mandante dell'aggressione contro Forni

Uomini e fatti

ROMA, 16 notte.

Mentre la Camera continua a discutere fratricidamente i bianchi, affonano ogni giorno nella cronaca tristi episodi rivelatori dei sinistri del partito dominante e taluni dei quali coinvolgono la responsabilità del Governo. Oggi è il caso dell'onorevole Giunta, vice-presidente della Camera e già segretario del Partito nazionale fascista.

Giunta

Il fatto è questo: è pervenuta al ministro Guardasigilli, che l'ha trasmessa alla Presidenza della Camera, la domanda dell'autorità giudiziaria di Milano di autorizzazione a procedere contro l'on. Francesco Giunta quale mandante nell'aggressione contro l'on. Cesare Forni.

La notizia non è giunta inaspettata, perchè la voce della corresponsabilità dell'on. Giunta, quale mandante dell'aggressione all'on. Cesare Forni, circolava da un pezzo ed alcuni giornali ne hanno fatto più volte cenno. Si ricorda pure che ad un certo momento parvero probabili le dimissioni dell'on. Giunta da vice-presidente della Camera. Le voci di queste dimissioni, pubblicate da qualche giornale, originavano anche da un incidente tra un giornalista e l'on. Giunta, il quale, nella galleria di piazza Colonna, schiaffeggiò lo strillone che annunziava la notizia delle dimissioni da vice-presidente della Camera.

Nonostante che la notizia non fosse nuova, pure essa ha prodotto una viva impressione negli ambienti politici e parlamentari. A Montecitorio ed a Palazzo Chigi si diceva, anzi si assicurava, che la richiesta di autorizzazione a procedere era pervenuta al presidente della Camera da qualche giorno, ma soltanto stasera se ne è avuta la conferma esplicita. La possibilità che il presidente su dessa comunicazione oggi stesso ha suscitato una insolita attesa ed una più viva curiosità per la seduta odierna. Ma si è appreso stasera che la comunicazione alla Camera si avrà nella seduta di domani. Non si escludeva neppure che la comunicazione possa ritardare qualche giorno, essendo corsa la voce che l'on. Giunta rassegnerebbe le dimissioni da vice-presidente della Camera. In questo caso, la richiesta dell'autorizzazione a procedere e il fatto delle dimissioni potrebbero essere comunicati contemporaneamente. Questa sera, però, si insisteva nel ritenere che la comunicazione si avrà domani. Allora la domanda sarebbe discussa dagli uffici sabato prossimo e la Commissione per lo esame della richiesta potrebbe costituirsi prima della chiusura dei lavori parlamentari.

Negli ambienti politici e parlamentari, come abbiamo detto, è stato questo episodio che ha avuto oggi più vasta eco. A Montecitorio le dimissioni dell'on. Giunta da vice-presidente della Camera sono ritenute molto probabili. A quanto si ricorda, esiste un solo precedente di richiesta di autorizzazione a procedere contro un vice-presidente della Camera. Questo precedente si riferisce al compianto on. Pietravalle, ma per cosa che non rivestiva alcun carattere politico, trattandosi di un incidente di carattere privato originato da un diverbio.

E' opportuno rilevare, a proposito di domande di autorizzazione a procedere, il principio affermato dalla Camera nella seduta odierna in questa materia, vale a dire che il principio della immunità parlamentare ha il suo fondamento nella necessità di evitare ogni persecuzione politica, e quando la Camera è chiamata a decidere su una richiesta di autorizzazione a procedere deve controllare se esistano le ragioni di persecuzione politica. Quando, invece, si tratta di reati comuni, la Camera non può non concedere la autorizzazione lasciando libere le indagini dell'autorità giudiziaria. Questo principio, come dicevamo, è stato stabilito oggi discutendosi la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Bruno Cassinelli per il resto di adulterio continuato. La Commissione proponeva di negare l'autorizzazione. Contro la proposta della Commissione, hanno parlato gli on. Granelli, Aldimari e De Cristoforo, spiegando appunto il principio dell'immunità parlamentare e sostenendo che, trattandosi di reati comuni l'autorizzazione dovesse essere concessa. La Camera si è pronunciata in questo senso, respingendo la proposta della Commissione.

In base al principio riconosciuto, è fuori dubbio che l'autorizzazione chiesta contro l'on. Giunta verrà accordata.

Oviglio

Domani si chiuderà alla Camera la discussione sul bilancio di Grazia e Giustizia ed a questo proposito *Il Popolo* rileva stasera che un lato fondamentale della «questione morale» è l'on. Oviglio, ministro di Grazia e Giustizia

«autore dell'amnistia del 1922 *pro fini nazionali*, che è stato berseglitato da una serie di denuncie pubbliche, capaci di ferire la suscettibilità morale del manzoniano conte Attilio Orbene, invece, Oviglio si è fatto cieco, sordo, muto, per non pagare il dazio».

L'organo popolare ricorda il contegno del ministro di fronte ai casi Occhiuto, Traconis ed altri minori; ricorda l'ingerenza del ministro denunciata nell'affare Regazzi, nell'affare Furiani; e dichiara di non illudersi affatto che tali fatti producano una reazione morale nella maggioranza, ma afferma che essi l'hanno ormai prodotta enorme nel paese.

Il *Mondo* osserva:

«In altri tempi, un ministro non avrebbe potuto rimanere sotto quelle accuse; ma l'on. Oviglio, come l'alter ego di Bologna, l'on. Grandi, è stato ammaestrato da quanto è avvenuto a camerati fascisti: da Finzi ad Acerbo, da Torre a Lanzillo, e ora a Rossoni. Il ministro Oviglio, che s'intende di processi di diffamazione e di andamento di casi della giustizia, crede che la miglior difesa sia il silenzio».

Quanto alla situazione ministeriale in genere, il *Giornale d'Italia*, nella sua edizione meridiana, dopo aver ricordato la politica di fermezza e coerenza degli uomini maggiori del passato, osserva che vi furono capi di Governo che si preoccuparono soltanto di arrivare, con quali sorta di mezzi ed espedienti, alle vacanze parlamentari e che a questo metodo passatista si attiene l'attuale Governo. Il giornale afferma che l'on. Mussolini preferisce la vecchia tattica di manovriere parlamentare di secondo ordine — i rinvii e le assenze — e conclude:

«Ad ogni modo, noi, che non siamo pessimisti, vediamo quello che succede giorno per giorno e oggi dobbiamo registrare che il Governo *tempo*, il Governo cronos, il Governo irato di Dio, si adagia nei vecchi espedienti dei meno reputati fra gli uomini di governo del crotalissimo regime liberale democratico. Il mezzo: il rinvio. Fortunatamente Machiavelli non è più amato dal presidente del Consiglio».

Grandi

L'on. Grandi, a proposito delle sue lettere a Mario Missiroli, ha parlato alla Tribuna della sua attività politica in questi ultimi anni. Riguardo alle lettere l'on. Grandi ha detto:

«Uno dei cosidetti amici fedeli miei e di Missiroli, che già si sentiva per l'approssimarsi delle elezioni politiche un futuro candidato contro di me, mi informò che il Missiroli si serviva per suoi interessi privati della mia corrispondenza (e questa cosa era perfettamente falsa); si offrì di ritirarla, e con questo trucco di servo fedele potè una ventina alcuni mesi, farne evidentemente copia e cercare di servirsene poscia tutte le volte che ho dovuto affrontare o subire polemiche qualsiasi, dentro e fuori del mio partito. Ho fatto due duelli per ciò, e queste lettere nessuno al è mai sognato di prenderle sul serio».

L'on. Grandi ha poi smentito di aver raccontato di essere stato iscritto al Partito socialista e di aver aspirato ad una Camera del lavoro, e a questo riguardo ha ricordato di aver fondato prima un fascio delle forze economiche, poi l'unione degli impiegati, e quindi la Camera sindacale, che fu il primo nucleo di quello che doveva essere in seguito il sindacato fascista, ma che dovette tenere lontana dal fascio perchè di sindacalismo i fascisti non ne volevano ancora sapere.

«Possedevo così scarsi titoli — ha detto l'on. Grandi — per entrare nelle organizzazioni rosse, che nel settembre 1920 fui regolarmente processato e giudicato a morte da un tribunale rosso e regolarmente sette volte rivoltellato nella pubblica via».

Ma intanto *La Voce Repubblicana* pubblica questo telegramma che l'on. Grandi avrebbe inviato all'on. Balbo:

11 dicembre 1924.

MINISTERO INTERNI

«*Ricevo tuo. Rimani Ferrara. Sii mollo sereno. Sappi attendere silenzio. Questo è quanto si deve fare oggi. Ti abbraccio.*

«*Tuo amico fedele*

GRANDI».

Il giornale, commentando il telegramma, scrive:

«Salute! Non sarebbe forse indiscreto chiedere che cosa mai deve attendere in prudente silenzio l'on. Balbo? La riabilitazione forse, o addirittura la nomina a presidente del Consiglio?».

Devecchi

Certo, se si considerano questi vari elementi, che la cronaca rivela, ci si spiega facilmente il famoso progetto di amnistia caldeggiato dalla più autorevole stampa fascista. Ma le frazioni estremiste del partito dominante ritornano volentieri al disegno di un'altra soluzione, cioè alla seconda ondata. Ne parlava stamane *L'Impero*, invitando il fascismo, col suo solito titolo a sei colonne, a rimanere calmo, affermando che il giorno della giustizia non tarderà a spuntare:

«Si diciamo che da parte nostra la reazione ai tentativo delle opposizioni sarà fiera e spietata: non dovrete, dunque, o nemici, credere alle minacce ingiustificate, all'ostentazione di un'eventuale violenza; la lotta è posta in termini tali che, se non interverrà un fatto nuovo, si dovrà per forza avere un epilogo sanguinoso».

E un altro rivoluzionario si è pronunciato oggi con un articolo sul settimanale veronese: *L'Audace*. E l'on. Grancelli il quale, circa un mese fa, diede le sue dimissioni dal partito fascista e poi le ritirò. Costui afferma che nella sfonda della rivoluzione fascista ci vuole un guerriero: Farinacci è un politico, ma non un guerriero. Si tratta dunque di trovarne uno, e l'on. Grancelli designa l'on. De Vecchi, Governatore della Somalia, invocandolo con le già note parole:

«Ebbene, quest'uomo c'è, lontano, alle rive di un mare ardente, lontano dalla patria, dalla rivoluzione che egli sognava più guerriera e più audace; è lontano, ma può tornare. Quest'uomo c'è e deve tornare».

Questa presa del rivoluzionario di Verona è oggetto di ironici commenti. Il *Sereno* fa seguire all'articolo del Grancelli, questo breve commento:

«Sia attento Grancelli che l'on. Cesare Maria Devecchi, colui che deve venire, non riuscirà mai a fare come ci conviene tutta una intera notte di San Bartolomeo. Lui, a risapulo, risolve le cose con al massimo tre minuti di fuoco».

Ed *Il Giornale d'Italia* ironicamente osserva che si cerca di trarre fuori un nuovo spauracchio, «mentre l'on. De Vecchi è dei vecchi messi in soffitta». Indi aggiunge:

«La trovata sarebbe divertente, posto che racconta di Devecchi, l'energumeno delle giornate di Torino. Tutti conosciamo il De Vecchi, l'energumeno sentimentale che nelle giornate dell'ottobre '22 piangeva di rabbia e di sdegno al solo sospetto che l'on. Mussolini intendesse forzare la mano alla volontà del Sovrano. Ma il permanere in una parte del fascismo di questa frenesia di violenza è anche dannoso perchè esagera quella tensione partigiana degli animi e impedisce all'Italia di ritrovare il suo assetto ordinato di nazione civile. Con questi *bluffs* siamo al ridicolo! Le minacce, le escandescenze, il proposito di arrestare con le «quadrate legioni» o con i 20.000 forestali il fatale progressivo logorio del Governo fascista, mentre non ritardano di un sol giorno la crisi politica del fascismo e ne aggravano il discredito morale, sono dei propri attentati alla pace pubblica».

L'organo liberale sostiene ancora:

«Se in Italia vi è una crisi politica da risolvere, essa va risolta nel momento più opportuno scelto dal Re e dall'opinione pubblica, e nulla potranno le avventure fasciste. La Corona è la ferrea salvaguardia dell'ordine statutario e la Camera è pure nella maggioranza degli eletti contraria a simili avventure cesaree e giacobine. La maggioranza che sorregge il Governo si sfascierebbe immediatamente non appena questo uscisse dalla legalità. Al Senato vi è la vecchia e fedele guardia della Costituzione: le forze di terra, del mare e del cielo sono lealissime agli ordini dello Stato. L'opinione pubblica è recisamente avversa ad ogni movimento sedizioso e la grande stampa ne è l'efficace interprete. Il giorno in cui il fascismo osasse uscire dalla legge, il Governo fascista precipiterebbe di schianto e ne sorgerebbe uno legalitario, autoritario, per rimettere le cose a posto. La milizia ha giurato fedeltà al Re, allo Statuto ed alle leggi fondamentali dello Stato, e non può violare il giuramento, senza macchiarsi di fellonia. Gli ufficiali, in special modo, sanno che ogni eventuale partecipazione a movimenti sediziosi li porterebbe di fronte innanzi ai Tribunali militari. Quando l'ora sarà suonata, l'on. Mussolini uscirà dalla porta del Governo come abusivo».

Circa il prossimo ritorno in Italia dell'on. De Vecchi che, come abbiamo veduto, dovrebbe capitanare, secondo gli estremisti del fascismo, le schiere della nuova rivoluzione, *L'Informatore della Stampa* asserisce che un autorevole deputato fascista dissidente, che vive molto spesso a Torino, ha dichiarato oggi di avere saputo dal fratello dell'on. De Vecchi che questi al suo ritorno in Italia non intende assolutamente occuparsi di politica e di fascismo. Egli ha il proposito di occuparsi per qualche tempo di agricoltura e degli affari della sua famiglia.

Matteotti

Intanto, per il processo Matteotti, fioccano da ogni parte indiscrezioni e commenti sulla perizia necroscopica, che è venuta nei giorni scorsi ad aumentare l'incarto dell'istruttoria.

Stasera *Il Popolo d'Italia* dedica ad essa la maggior parte della sua prima pagina affermando, nr titolo su sei colonne: «E' venuta l'ora di parlare del processo. Un castello di menzogne che frana sotto i risultati della perizia».

Chi parla di "fabbrica delle menzogne,,

Scrive l'organo mussoliniano:

«Parecchi giornali hanno pubblicato pretese informazioni ed indiscrezioni sulle conclusioni definitive della perizia del processo Matteotti. Sia di fatto che gli avvocati hanno potuto averne notizia, e perciò anche noi abbiamo voluto, dopo i mesi di doveroso silenzio, imposteci dal profondo rispetto che abbiamo per la Magistratura, appurare quanto vi fosse di vero in ciò che è stato pubblicato. Siamo in grado di assicurare che nelle pubblicazioni fatte si riscontrano lacune ed inesattezze più o meno gravi, che le conclusioni delle perizie smentiscono — diciamo smentiscono — tutta l'orgena e macabra montatura di pretese rivelazioni, che ha costituito la base della campagna organizzata intorno al delitto».

Il giornale quindi elenca le principali risultanze delle perizie, cioè quelle stesse — a malgrado della premessa surriferita, — che sono state, dal più al meno, già riferite dagli altri giornali, sia riguardo al cadavere sia riguardo alla fossa della Quartarella, al tempo del seppellimento, alle ferite, alla lima, ecc. Infine, il giornale attacca violentemente *Il Popolo*, *Il Sereno* ed *Il Giornale d'Italia* accusandoli «d'infame e calunniosa campagna, organizzata con ogni sorta di invenzioni sanguinose, allo scopo di provocare un grave perturbamento tra le masse e sovreccitazione di sentimento per fini sediziosi», e minaccia:

«In ogni caso coloro responsabili risulteranno nel fascicolo del processo che la rivoluzione fascista ha diritto di fare a tutti i responsabili dei crimini contro la Patria dal 1914 ad oggi».

La testa e il tronco

Intanto *Il Popolo* continua per parte sua a vagliare i risultati peritali punto per punto. Scrive l'organo popolare:

«Anche ieri abbiamo parlato di quelle intelligenti *ptolle* che divorano le cartilagini e lasciano intatte le parti molli, e che, dopo distaccate colle mandibole feroci il capo dal corpo, se lo portano ad una certa distanza e lo ricoprono accuratamente di terra. Tutte cose che non sembrerebbero vere se la scienza non le confermasse colla sua indiscutibile autorità. Continuiamo oggi il nostro esame, che, se può essere irriverente, non è per questo meno diverteente.

«Al quesito: quale età il corpo, l'età e la statura del cadavere, i periti risposero: sesso maschile, età circa 40 anni, statura metri 1,71. I periti, attraverso lunghe disertazioni, arrivano alla conclusione che tutte le parti del cadavere appartengono alla stessa persona e non sollevano dubbi nel dichiarare che, dato il proclamato riconoscimento del tronco quale quello dell'on. Matteotti, anche il resto del tronco appartiene alla povera vittima. Le parti del cadavere appartengono alla stessa persona. Va bene. Ma quali sono le ragioni che hanno indotto i periti ad affermare che il cadavere è quello dell'on. Matteotti? Dal riassunto dei risultati peritali apprendiamo che le ragioni sarebbero queste, cioè una sola: il resto del tronco apparteneva alla povera vittima perchè la testa è stata riconosciuta per quella dell'on. Matteotti. Bel ragionamento! Sarebbe lo stesso come dire: io non sono più io, ma sono mio fratello, perchè ho il cappello di mio fratello. E questo ci sembra un po' marchiano, con tutto il rispetto dovuto per la scienza e per gli scienziati.

«Al punto: se l'immazione in della fossa avvenne subito dopo la morte, o a poca distanza da essa, oppure a molti giorni di distanza dalla morte stessa, tenendo conto di tutti i dati cadaverici e della perizia che sarà per farsi sul terreno e della quale verrà data loro comunicazione, i periti hanno risposto che può presumersi che il cadavere venne inumato nella fossa della Quartarella la sera del delitto o qualche giorno dopo, escludendo che vi possa essere stato deposto molto tempo dopo. Escludono, dunque, che il cadavere potesse essere stato inumato nella fossa molto tempo dopo il delitto. Ma quando fu inumato con precisione? Non è dato sapere. Forse la sera stessa del delitto, forse qualche giorno dopo. Indicazione molto vaga per la rigorosità della scienza, e che ha in questo campo una straordinaria importanza per asseverare se vi fu o no una seconda banda. Ma, fortunatamente, ben altri elementi la perizia non ha potuto fare a meno di lasciare affiorare per poter giungere a questa constatazione.

L'incredibile attorcigliamento del cadavere

«Alla conclusione so, data la capacità della fossa e la posizione in cui il cadavere venne ritrovato, si debba ritenere che il cadavere sia stato collocato a viva forza e mutilato o ad altri adattamenti, i periti hanno escluso che siano stati compiuti delle mutilazioni, affermano invece che il cadavere venne chiuso nella macabra fossa a viva forza, mediante la compressione e schiacciamento. Ma la prima impressione della schiacciamento, data la posizione che aveva il cadavere nella fossa, dovette essere una sovrapposizione precedente a quella, diciamo così, dell'adattamento. Il cadavere fu attorcigliato, ripiegato come un foglio di carta. Quindi, data la rigidità cadaverica, che nelle morti violenti sopravviene più rapida che in quelle naturali, era impossibile procedere a questa attorcigliamento subito dopo l'uccisione ed inumare poscia il cadavere la sera stessa del delitto. Il seppellimento sarebbe avvenuto per compressione e schiacciamento. Ci dobbiamo perciò figurare gli assassini, o chi per loro, pestare quel povero corpo come uva. Fin qui non ci sarebbe altra questione che quella di sensibilità, e saremmo sciocchi se sollevassimo tale questione nei riguardi di certi individui. Noi ci preoccupiamo di quanto avrebbe dovuto accadere dopo la compressione e lo schiacciamento. Per legge fisica, alla compressione succede l'espansione e quella, sempre potente nei cadaveri per il determinarsi dei gas interni, dovrebbe essere di una potenza eccezionale in quel cadavere compresso nel tonde di una buca con mezzi a raccelerarlo; ed allora ci si perdoni l'insistenza sul punto che discutiamo dal 13 agosto: come che il cadavere non ha scosso via il lenzuolo strato di terra che lo ricopriva e non si è fatto sentire, se non vedere, prima che il brigadiere Cirtoletti facesse la miracolante scoperta? E per questa ragione elementarmente logica che la versione dello schiacciamento o della compressione non ci persuade; senza notare poi che le persone le quali si accingono a compiere una operazione come quella speciale che è stata compiuta, non si possono attendere in quel lavoro di pestamento e schiacciamento. Pochi metri oltre la testa della Quartarella si apre una buca profonda. Gli assassini, o chi per loro, avrebbero scaricato il cadavere là dentro: altro che perdere il tempo a pestare e schiacciare! Il cadavere trovato alla Quartarella non fu potuto deporre in quella fossa altro che quando qualche minuto solo bastava per compiere la macabra operazione. No, tutte le perizie del mondo non varranno a rimuoverci da questa nostra convinzione profonda.

I morsi d'animali e gl'indumenti

«Al punto: se le cose rinvenute sulla pianzola e le altre emergenti dalla fossa, come dal verbale 16 agosto, abbiano traccia di morsi di animali. I periti hanno ammesso che su delle cose si riscontrarono tracce di morsi di animali. Se degli animali hanno lasciato il cadavere, tanto da lasciare le impronte dei morsi sulle cose sparse fuori della fossa, come il cadavere stesso fu rinvenuto completamente ricoperto di terra? La risposta è chiara: o vera qualcuno a sorvegliare la fossa, ma allora costui si sarebbe preso la cura di riporre nella fossa ogni volta le cose tratte fuori dagli animali; o le cose furono sparse mentre si andava a deporre quel corpo in quella fossa, ed allora cade completamente la versione peritale della compressione, dello schiacciamento, ecc., ecc. Ma nell'un caso e nell'altro, emergono le responsabilità di quella famosa seconda banda riuscita finora a sfuggire alla giustizia.

«Non è da lasciar da parte un elemento di straordinaria importanza, rivelato indubbiamente dalla perizia stessa. Questa non parla affatto di residui d'indumenti rinvenuti nella fossa. Ora, gli vestiti di Matteotti si hanno notizie della sola giacca e dei pantaloni; ma tutto il resto dov'è? E perchè di tutti i capi di vestiario solo la giacca ed i pantaloni furono ritrovati? Se questi furono tolti dal cadavere coi altri indumenti, non è logico supporre che si dovessero trovare tutti in blocco presso la persona che conservava gli altri? E se furono buttati via, dove e perchè furono buttati, mentre si mantenevano gli oggetti più compromettenti? Tutti questi che non sono stati risolti e che non si risolveranno mai fino a quando, almeno, il processo ad alcuni delinquenti sarà identificato, per volere di chi ci delizia dal suo Governo, con il deprecato processo al regime.

La pugnalata al cuore e la... preterintenzionalità

«Da quanto abbiamo esposto risulta chiaro che la perizia ai quesiti più delicati risponde troppo e troppo poco, cosa questa non conciliabile coll'austero rigore scientifico. I periti sono stati invece categorici in certe loro affermazioni. Al terzo quesito, quale sia la causa della morte ed a quanto tempo rimonta, i periti hanno dichiarato che la causa della morte va ricercata in uno o più colpi di arma da taglio inferti nella parte superiore del torace sinistro della povera vittima. Questa chiara ed inequivocabile risposta la medichiamo agli scrittori più o meno ufficiosi della morte dell'on. Matteotti per smontisi, ed a coloro che sostenevano come l'assassinio dell'on. Matteotti fosse preterintenzionale. Il deputato unitario fu pugnalato al cuore. Chi di maggior cosa si può confidare la pugnalata al cuore colla preterintenzionalità? Noi siamo convinti che, nonostante la perizia, nonostante i soccorsi di ogni genere, ben altre delusioni avranno a soffrire gli ufficiali ed i difensori ad ogni costo di Dumini, della sua brigata e dei suoi dirigenti. Noi confidiamo che la giustizia, nonostante i bastoni che le si pongono fra le ruote, potrà tardare ma compirà inesorabilmente il suo corso».

Fin dove possono arrivare i periti

Fin qui il *Popolo*. Merita poi di essere rilevata, sullo stesso argomento, la seguente lettera che il dottor Cassio Giorgini invia oggi al *Mondo*:

«Chi è appena iniziato nelle ricerche della medicina legale sui quali enormi difficoltà presenti la soluzione di quesiti, quali ad esempio la identificazione di cadaveri putrefatti, specie se disinecati nelle loro parti principali, e l'epoca della morte e conseguente sotterramento. Trattandosi di putrefazione avanzatissima, è ovvio che gli egregi periti nulla o quasi abbiano potuto ricavare dai criteri anatomici, fotografici, dactiloscopici ed antropometrici. Certamente, quando soccorrono altri indizi, anche parti disgiunte di un cadavere possono contribuire alla identificazione determinandone la statura. Così, da una delle ossa lunghe (femore, tibia, perone, omero, radio, cubito), con una semplice moltiplicazione si può determinare quasi esattamente la statura dell'individuo al quale le ossa appartenute; ma nel caso nostro, e poichè la testa fu trovata staccata completamente dal corpo, erano fermamente che i periti non abbiano potuto eseguire che un parere di probabilità circa l'appartenenza di quei residui di corpo a quella testa. Minori difficoltà penso i periti abbiano incontrato nella determinazione dell'epoca della morte e non del sotterramento in sito — si noti bene — perchè sul cadavere si verificano fenomeni che si succedono con un certo ordine e ad un dato tempo. Non tenendo conto di quelli che si osservano in un primo tempo, quali il raffreddamento, l'ipostasi, il rigor mortis, la rigidità, è importante il fenomeno della putrefazione che, per quanto influenzata da fattori esterni, specie dell'aria, dell'umidità, della temperatura, può nella sua varia fasi — verde, gassosa, colliquativa — permettere di risalire all'epoca della morte. Nello stadio più avanzato della putrefazione, inoltre, la presenza di specie diverse di parassiti animali può contribuire alla soluzione dell'accennato quesito. E' questo il criterio entomologico basato sul fatto che gli insetti compiono sul cadavere secondo un determinato ordine, in modo che nei vari stadi del disfacimento cadaverico si trovano diverse specie di questi insetti, ma tutto ciò a me pare base troppo fragile per costruirvi sopra l'edificio della verità o, per meglio dire, risolvere i quesiti sulla identità del cadavere e sull'epoca in cui fu seppellito alla Quartarella».

Questi i nuovi commenti e polemiche sulla macabra perizia.

"Misterioso retroscena,, a Regina Coeli

Il *Sereno* narra con un misterioso retroscena a Regina Coeli, di cui il giornale è venuto a capo in seguito a lunghe indagini:

«Due anni dopo la guerra arrivava in Roma un tedesco, Armando Gellhausen, d'anni 37, meccanico. Dopo varie peregrinazioni in alloggi di infimo ordine, egli riusciva a trovare un letto nella locanda della signora Fabbri, in via Merulana: trovava da lavorare e pagava puntualmente l'affitto. Riceveva però misteriose persone con le quali si attardava la notte. Alternava di essere stato marinaio, di aver partecipato a vari salvataggi di navi inglesi, e si vantava di aver sfiorato il «Lusitania». Suo amico era certo Verner, attualmente occupato in un albergo in Trinità dei Monti. Sembra che lo Gellhausen nel gennaio scorso partecipasse ad una truffa, ligi si proclamò sempre innocente. Verso la fine di agosto di quest'anno fu arrestato e tradotto a Regina Coeli. Fu rinchiuso nella cella n. 66, insieme a certi Silvio Fantini, imputato di incendio in casa propria, e Ferruccio Carlotti, condannato a 14 mesi di reclusione.

«Il tedesco, che parla alla meno peggio l'italiano, riuscì ad accattivarsi le simpatie dei compagni di cella. Fu subito notato dal Fantini e dal Carlotti che al tedesco venivano usate strane cortesie. Gli si permetteva di sottomarsi nel lungidarmasio, di rimanere all'aria aperta più del consueto. I due detenuti compresero che il loro compagno doveva essere una persona da tenere in considerazione. Una volta, in un transito, fu veduto scambiare cenni misteriosi con Amerigo Dumini, Misteriosamente, più volte, ricevette delle «palombe», cioè delle lettere, che, dopo averle fatte in piccoli pezzi, ingoiava. Evidentemente non voleva lasciar traccia di quanto aveva ricevuto da altri detenuti.

«Intanto il tedesco cominciò a parlare. Raccontò ai suoi compagni di essere il capo di una vasta associazione di spie internazionali, di avere compiuto la truffa, perchè doveva evitare nel carcere, e compervi, indisturbato, una grave missione, infine dichiarò di essere a conoscenza dei veri autori dell'assassinio Matteotti e di aver la prova di quanto affermava. I due compagni rimasero attibiti. Il tedesco continuò a precisare altre circostanze. Secondo le sue affermazioni, l'on. Matteotti sarebbe stato vittima di un complotto finanziario internazionale (la solita tesi scappatoia). Egli affermava di sapere dove si trovavano i documenti. Anzi, in un momento di espansione, affermò di aver rubato personalmente a banchieri francesi. Si trattava di dieci documenti gravissimi che avrebbero obbligato i magistrati a scarcerare subito gli attuali detenuti del delitto Matteotti. «Come tutte le cose che si dicono e avvengono fra detenuti nel carcere di Regina Coeli, anche questa posticina rivelazione, o meglio dire, postuma storiella del tedesco, doveva giungere all'orecchio del direttore del penitenziario, cav. Mocri. Dopo aver interrogato alcuni detenuti, lo stesso direttore credeva necessario informare l'autorità giudiziaria. Intanto, il 20 settembre scorso, il tedesco veniva subito allontanato dalla cella 589 e passato alla cella 502, al 5.o braccio. Qualche detenuto ebbe l'impressione che il tedesco fosse stato passato a disposizione dell'alta politica. Quindi, altra sorveglianza, vita diversa, nessun contatto con i detenuti imputati comuni e una certa libertà di movimento. Secondo quanto hanno dichiarato alcuni, il tedesco riceveva qualche volta ottimi pranzi. Cinque volte un modesto desinare gli fu però inviato dalla signora Fabbri. La famiglia gli spediva delle somme che certamente prima non possedeva. Chi pagava?

«Intanto, il giudice, accompagnato dall'interprete, interrogava lungamente il tedesco. Non sappiamo quanto e risultato da questo interrogatorio, ma risulta in modo assoluto che ai detenuti Fantini e Carlotti, ex-compagni di cella del tedesco, furono promesse migliaia di lire, perchè lacessero quanto il tedesco aveva confessato. Chi promise questo denaro e per quale ragione? Una indiscrezione rigorosa su questo episodio sarebbe opportuna, non è vero, on. Oviglio? Noi siamo convinti che il tedesco abbia raccontato delle grosse e variopinte balle; ma la circostanziata denuncia di non pochi detenuti, i quali, alla loro volta, — e non escludiamo neanche questa circostanza, — abbiano potuto inventare altre balle, smentita, crediamo, un'accurata e minuziosa inchiesta, per assodare l'intera verità. Infatti, come va che due detenuti hanno potuto precisare così gravi circostanze, alcune delle quali controllate, senza avere una base e senza una ragione plausibile? Il tedesco affermava che avrebbe consegnato i dieci documenti a queste condizioni: libertà assoluta, 25 mila lire al momento della partenza, e 500 mila lire alla consegna dell'incartamento. Inoltre, perchè avrebbe assentato di essere entrato volontariamente in carcere per compiere una grande missione? A che cosa alludeva? Il tedesco conosceva veramente il Dumini? E vera la circostanza delle «palombe» ricevute in «cella?» (carcere).

Il tedesco è stato assistito da un valente e giovane penalista, cioè l'avv. Giuseppe Valle, ex-combattente e decorato al valore. Il giornale dice di avere interrogato l'avv. Valle che ha negato recisamente quanto è stato attribuito al tedesco, trattandosi di calunnie di detenuti, alle quali non bisogna prestare fede. Il Valle ha soggiunto che le denunzie sono delle invenzioni e null'altro, che il tedesco ha smentito. Intanto apprendiamo — conclude il *Sereno*, — che il tedesco è partito per la Germania, colpito, così afferma la Questura, da un decreto di espulsione.

L'uomo dai capelli grigi e un deputato

Circa l'andamento delle istruttorie minori sembra ormai certo che quella riguardante l'aggressione degli on. Nitti e del l'on. Marzolani si chiuderanno ai primi di gennaio. Per il procedimento contro gli aggressori all'on. Amendola sono citati per i giorni venturi alcuni testimoni e stabilita una nuova ricognizione.

A proposito dell'istruttoria Nitti ed Amendola è noto come in varie occasioni le cronache dei giornali siansi dovute occupare di un misterioso uomo dai capelli grigi che avrebbe appunto partecipato a tale spedizione punitiva. Ora poichè insieme a quell'uomo dai capelli grigi si assocerra anche il nome di un deputato di Terra del Lavoro il *Nuovo Giornale d'Italia*, periodico settimanale di quella regione, ha fatto un'inchiesta accurata che la avrebbe condotto a svelare il pseudo mistero. Scrive infatti il giornale:

«Dunque il deputato di Terra del Lavoro, cui si allude nella stampa della capitale, si chiama Paolo Greco e l'uomo dai capelli grigi, suo confidente e segretario particolare, si chiama Emilio Pellegrini. Attraverso ad essi, per il tramite della R. Prefettura, si imperniò tuttora, dopo che i migliori elementi si trassero in disparte, il raggruppo di Terra del Lavoro, rasciume losco e basso, fatto di violenze e di frodi. E' noto l'episodio triste, nefastissimo, che sottrasse per sempre al fascismo, nel Meridionale, le simpatie del popolo meridionale, e che fu ordito contro l'on. Amendola, il quale sarebbe stato aggredito e massacrato dai selvaggi mazzieri dell'agro nolano, se l'allora segretario politico del fascio on. dott. Riccardo Mesolella non avesse tempestivamente informato il Governo dell'adunata pericolosa e criminosa promossa dall'onorevole Greco. Noi in verità non avremmo mai supposto che gli uomini nostri di Terra del Lavoro fossero capaci di tanto; ma la teoria degli indizi è divenuta così chiloneriana da autorizzarci oggi a proiettare, in tutta la loro luce sinistra, i due fratelli sinistri che occupano ancora il primo piano nell'orizzonte politico di Terra del Lavoro».

Più oltre il giornale scrive:

«Chi ignora i precedenti, i saldi, inequivocabili rapporti tra Paolo Greco e Cesare Rossi? Chi non sa in Terra di Lavoro, da Rocca Secca ad Acerra, che il latitante famoso fu favorito dall'«entourage» dell'on. Greco e che fu favorito da loro lo stesso Filippelli? Chi non sa quanta grazia godessero presso il Viminale, l'on. Greco ed i suoi fautori, che strillarono largamente ed allegramente la protezione di Rossi e De Bono? Chi ignora in provincia le violenze impunite del segretario dell'on. Greco, il quale, subito dopo la marcia su Roma, inaugurò il sistema delle spedizioni punitive? L'uomo dai capelli grigi non sa nulla del saccheggio del giornale *l'Unione* e delle prepotenze inaudite perpetrate contro gli amici di un illustre gentiluomo, il grand'ufficiale Luigi Aceto, che nella elezioni amministrative di Piedimonte San Germano vide il ras di Rocca Secca capeggiare squadre di elementi estranei al paese e far scempio di ogni norma e di ogni diritto? E non aveva già il segretario fedele dell'onor. Greco offeso e schiaffeggiato un pubblico funzionario? E non avrà sempre, in tutta la provincia, goduto fama sinistra e violenta, fino al punto da legittimare ogni sospetto ed ogni diffidenza?

"Una sequela interminabile di ribalderie,,

«Ma è di tali uomini, di nuta una sorgna di illustri affluisti che l'on. Greco si gloriava spavaldamente di fronte alla Ceka del Viminale. Noi, noi tradiremmo ora la nostra coscienza, se dinnanzi all'esecrazione di tutta la stampa, e dopo aver assodato fatti e circostanze di non dubbia gravità, ci astenessimo ancora dal pregare dove di dire nome e cognome del deputato di Terra del Lavoro e dell'uomo dai capelli grigi, segnati con tanta trasparenza nella stampa della capitale. Ed il prefetto di Caserta, il comm. Bonaventura Graziani, così ben noto, *lippis et tonsoribus*, per la sua rubiconda bonomia, non ne quella delle gesta di Rocca Secca, in provincia e fuori? E non crede egli almeno oggi di apporre un punto ferino alla sua personale complicità, riportando l'ordine in tutti gli uffici dipendenti, perchè si guardino bene dal dare ulteriore credito e braccio forte alla cliurma di Paolo Greco e del suo primo segretario?

Ci dovremmo ad ogni, giorno per giorno, comunque per comune, segnalare tutte le innumerabili perpetrate, tollerate, attraverso commissari prefettizi, squadristi, agenti elettorali, la una sequela interminabile di sperperi e

Il disegno di legge contro la stampa

Fuori discussione

E' imminente la riunione degli Uffici della Camera per il disegno di legge sulla stampa. Il giudizio di condanna del progetto è stato anzi più pronto e generale e solenne di quel che si sarebbe potuto attendere in un paese avvezzo, purtroppo, da due anni, a veder calpestate quelle pubbliche libertà, delle quali la libertà di stampa è parte integrale e strumento indispensabile. Nulla, infatti, di più basso e di più stolto dell'accusa lanciata da certi nazionalfascisti al giornalismo di pretendere un privilegio di classe in confronto agli altri cittadini. La libertà di stampa è coordinata alla libertà di coscienza, di associazione, di riunione, a tutta, insomma, la vita politica di un popolo libero: non è consacrata nello Statuto, ed è tanto poco privilegio od anarchia, che leggi speciali e leggi generali ne sottomettono l'esercizio a regole e sanzioni, come per qualunque altra attività cittadina. Il giornalismo italiano e la classe giornalistica non difendono una causa loro propria, ma un patrimonio morale dell'intera nazione; ed è perciò naturale e doveroso ch'essi trovino al loro fianco tutti i partiti che non rinnegano lo Statuto e la libertà. Non di questioni tecniche, non di interessi professionali si tratta; ma di un altissimo valore politico e morale; e perchè contro quel valore è diritto il disegno di legge Mussolini-Federzoni-Oviglio, esso disegno va respinto in blocco, senza distinzioni e discussioni particolari.

A questa veduta si ispirarono deputati liberali democratici e combattenti approvando l'ordine del giorno Orlando; e per le stesse ragioni l'on. Giolitti aveva già prima dichiarato, che il disegno di legge non meritava di essere discusso, un simile progetto non essendosi mai stato in nessun paese veramente civile.

Il Comitato di maggioranza, naturalmente, è stato di tutt'altro parere. Lo stesso Riccio, di cui si era parlato come di un oppositore al progetto, ha tenuto invece, se quanto si riferisce è esatto, contegno di fido fiancheggiatore. Il gioco di fiancheggiamento, in questo caso, consiste nel far riserve su punti particolari e nel proporre modifiche, che il governo mostra di accettare. Si conta, così, di strappare, agli Uffici e nelle due Camere, il voto favorevole sul complesso del disegno di legge. Una volta ottenuto questo, si tornerà alla intransigenza anche sui singoli articoli, nella sicurezza che, ottenuto il più, pregiudicato l'atteggiamento della maggioranza alla Camera ed al Senato, questa si piegherà sino alla fine. E' la ripetizione del gioco già fatto per la riforma elettorale: ed esso rientra, del resto, nella tattica generale dell'on. Mussolini, di promettere quando si crede di aver bisogno dell'indulgenza altrui, per non mantenere quando la necessità è passata — o si ritiene che sia passata. Ultimo esempio, quello della questione dei gradi nella milizia, per la quale l'on. Mussolini fece al Senato, prima del voto, dichiarazioni smentite subito dopo dalle decisioni effettive, di cui ha fatto alla Camera una sconsigliata apologia il ministro della Guerra, on. Di Giorgio.

Anche per questa ragione, dunque, la legge sulla stampa va respinta in blocco, senza discussione: perchè, cioè, ad analizzarla particolarmente si mostrerebbe di avere, nella ratitudine dei propositi governativi, una fiducia ch'essi assolutamente non meritano. Ma la ragione generica coincide, in questo caso, perfettamente coll'esame specifico dello spirito della legge: spirito esattamente diagnosticato dall'on. Giolitti, parlando di «soppressione della libertà di stampa». Tale, infatti, e non altro, è lo scopo che il disegno Mussolini-Federzoni-Oviglio si propone: e per questo, ancora una volta, non è lecito riconoscere alcuna giustificazione a coloro che si trattengono in schermaglie su questo o quel punto, cercando di mostrare che l'articolo tale e l'articolo talaltro va bene, per concludere che, dunque, bisogna approvare il disegno di legge.

Peggio ancora fanno coloro che, come certi «deputati giornalisti», tentano di fare introdurre nel progetto riforme importanti per la classe giornalistica, quasi a paralizzare l'attività di questo contro il disegno di legge.

In tempi tranquilli, a normalità ristabilita, potremo discutere di una od altra questione attinente alla stampa — per esempio dell'istituto del gerente, per il quale il progetto Mussolini-Federzoni-Oviglio costituisce al gerente-testa di legno il direttore-capro espiatorio. Oggi, urgono ben altri e maggiori argomenti: oggi si tratta di ristabilire la libertà, la Costituzione, la giustizia; oggi si tratta di sapere se davvero debba prendere piede in Italia — secondo la campagna che va facendo l'organo personale del presidente del Consiglio — il privilegio del delitto impunito e impunibile a pro' di un dato partito e di una data cerchia di persone; pena, altrimenti, lo scatenamento delle «quadrate legioni fasciste». Quando ci si trova in fallo su tali argomenti; quando si è sotto il peso della «questione morale», quale è posta, per esempio, dalla circolare Giunta e dal memoriale Finzi, è veramente assurdo venir a presentare progetti di riforma costituzionali, anche se essi non s'ispirassero — come, nel fatto, s'ispirano — al preciso disegno di mantenere quella situazione di anormalità politica e morale che invece si tratta di eliminare, per il decoro della Patria, per la salvezza delle istituzioni.

S'intenda, poi, che l'eventuale ritardo nelle decisioni parlamentari sul disegno di legge non diminuisce affatto lo stretto obbligo costituzionale del governo di ritirare i noti decreti-leggi: o piuttosto di riconoscere che quei decreti, non presentati per la conversione in legge al Parlamento — a cui invece si presenta un disegno di legge differente — sono caduti definitivamente nel nulla. Sapevamo benissimo che provvedimenti come questi contro la stampa dovevano servire, nella mente del governo fascista, come surrogato della «seconda ondata»; dovevano, cioè, servire a sopprimere l'opposizione, se non proprio fisicamente, politicamente. Questo era anche lo scopo delle clamorosamente annunciate riforme statutarie; ed altresì, in conclusione, di quel progetto Di Giorgio per l'Esercito — strepitosamente battuto al Senato — che doveva liquefare l'Esercito a profitto della milizia fascista. Ma tutta questa «rivoluzione costituzionale» è un intreccio di castelli in aria, — veri *negri somnia*. A questo governo, in attesa del ritiro, non rimane se non fare dell'ordinaria amministrazione.

I Popolari alessandrini con le Opposizioni

Alessandria, 16 notte.

Il Comitato provinciale del P. P. ha tenuto oggi un'adunanza, sotto la presidenza dell'avv. Torriani. Esaminata la soddisfacente situazione del partito in provincia, alla unanimità fu approvata l'adesione al Comitato provinciale delle Opposizioni, invitando la Direzione Centrale a non defiettere dall'atteggiamento preso. Furono votati speciali ordini del giorno di cordiale solidarietà per l'on. De Gasperi, fatto segno ad una intensa offensiva avversaria, e per il dott. Donati. Si è approvata pure una energica protesta contro il decreto che imbavaglia la stampa.

La battaglia di domani negli Uffici

Mussolini al Comitato di maggioranza

Roma, 16 notte.

La convocazione degli uffici della Camera per giovedì prossimo 18 corr., è stata oggi ufficialmente comunicata a Montecitorio dal presidente on. Rocco.

Dove il Governo cede e dove no

In conseguenza di ciò, il Comitato di maggioranza nella preannunziata riunione pomeridiana si è subito occupato della cosa, concertando l'azione da svolgersi per la difesa del disegno di legge della stampa, contro l'offensiva preannunziata dagli oppositori. Data l'importanza della riunione odierna, ad essa sono intervenuti, in rappresentanza del Governo, l'on. Mussolini, l'on. Grandi, sottosegretario per gli Affari interni, l'on. Suardo, sottosegretario alla presidenza del Consiglio e l'on. Giarratani, in rappresentanza del Direttorio nazionale del partito fascista. Dei membri del Comitato erano presenti gli on. Andrea Torre, Lessona, Riccio, De Capitani, Bottai, Pennavaria, Madia, Rumeiro, Romano e Martire.

La rappresentanza dei membri del Governo era necessaria, in quanto si doveva precisare su quali parti del disegno di legge si incaderebbero accettare emendamenti di in che senso, e quali parti invece si dovessero conservare quali essenziali al disegno di legge. Ora, secondo quanto ci risulta, il governo, per mezzo dei suoi rappresentanti, ha dichiarato che dal disegno di legge non debbono essere soppresse, se la Camera crederà così, le disposizioni relative alla censura delle macchine, come pure quelle che impongono le porte chiuse per i processi di diffamazione. L'on. Mussolini ha aggiunto che, ferme restando le altre parti sostanziali, può subire naturalmente delle variazioni la misura delle varie pene e penalità contemplate nel disegno di legge. L'essenziale è che ne risulti una severa disciplina per i giornali. In questo senso hanno parlato altri deputati fascisti, che hanno citato il caso di alcuni giornali che in questi giorni avrebbero lanciato notizie tanto gravi, quanto fantastiche, senza quelle dell'arresto del generale De Bono, ecc.

L'on. Riccio, liberale, dal canto suo, ha ripetuto che egli ed i suoi amici sono disposti ad accettare molte disposizioni del disegno di legge, come quelle relative alla riforma dell'istituto del gerente, ma non potrebbero accettare le disposizioni di contenuto antiliberale, come, ad esempio, le porte chiuse nei processi di diffamazione. In definitiva, dopo breve discussione sull'argomento, si è convenuto, data l'elasticità delle assicurazioni governative, di fare sostenere negli uffici l'opportunità del disegno di legge ed i suoi concetti informatori, lasciando alla Commissione prima ed alla Camera a suo tempo, piena latitudine di decisioni.

Il Comitato di maggioranza si è poi fermato brevemente sui nomi dei deputati dei diversi uffici più indicati per assumere la critica di commissario. Si fanno autorevolmente i nomi degli on. Mannoresi, Corrado Marchi, Solmi, Ungaro, Andrea Torre, Daniele Bertacchi, Orazio Pedrazzi, Gioachino Volpe, De Marsico e Maraviglia. Come relatore della Commissione è da come sicuro l'on. Ungaro.

Con questi elementi, data la prevalenza negli uffici dei deputati della maggioranza e anche l'astensione delle minoranze, si può sin d'ora prevedere quale sarà lo svolgimento della discussione negli uffici giovedì prossimo, l'ordine del giorno dell'on. Orlando sarà svolto efficacemente dai vari presentatori e messo in votazione per primo, avendo carattere pregiudiziale. Contro di esso sarà presentato dai fascisti un ordine del giorno di approvazione dei principii informatori e per il passaggio puro e semplice agli articoli.

Sintomatico telegramma di Mussolini

La riunione del Comitato di maggioranza è stata brevissima. Subito dopo è stato diramato, a firma dello stesso presidente del Consiglio, a tutti i deputati della maggioranza, il seguente telegramma molto significativo:

«Richiamo particolare attenzione su assoluta necessità partecipazione riunione uffici giovedì 18 corr. ore 10, in considerazione particolarissima importanza ordine del giorno».

Anche i deputati mandati hanno avuto uno scambio di idee ed hanno concretato una serie di emendamenti, che tendono a togliere ogni pretesto di sindacato ai poteri circa il riconoscimento dei gerenti. Si dovrebbero fissare le qualità che devono avere i redattori che assumono la gerenza dei giornali, riscontrate le quali, si deve procedere senz'altro al loro riconoscimento.

Qualche deputato non ha mancato di fare presente all'on Mussolini l'opportunità di togliere dal progetto le disposizioni intese a sospendere i giornali per un periodo non superiore ai due mesi, facendo rilevare che tale interruzione si risolverebbe in un danno per gli abbonamenti e per la diffusione. Il presidente del Consiglio ha dichiarato di non condividere tale timore ed ha citato l'esempio di un giornale tedesco che, sospeso per un anno per apologia degli assassini di Rathenau, ha ripreso dopo regolarmente le pubblicazioni, senza risentirne alcun danno.

Alcuni deputati, come sapete, vogliono inserire nel progetto Oviglio tutto un complesso di disposizioni legislative atte a dare alla classe ed alla professione giornalistica una definitiva sistemazione giuridica ed economica. I fautori di questa iniziativa, on. Anticucci e Giovanni Marchi, hanno conferito stamane, a questo proposito, con l'on. Mussolini, che ha dichiarato di appoggiare la proposta ed ha quindi autorizzato a sostenerla negli uffici. Si tratta, come ampiamente abbiamo già spiegato, di istituire, attraverso il disegno di legge, l'albo dei giornalisti professionisti, di codificare il contratto di lavoro ed istituire la scuola dei giornalisti, con carattere facoltativo e sussidiario. Così anche di questa proposta gli uffici dovranno tenere conto nella nomina della Commissione.

Le Opposizioni irremovibili

Contemporaneamente al Comitato di maggioranza si riuniva il Comitato direttivo delle opposizioni, anticipando di un giorno la solita pomeridiana. Presiedeva l'on. Tupini ed erano presenti gli on. De Gasperi e Gronchi per i popolari, Amendola e Bencivenga per gli unionisti, Baldesi, Gonzales e Turati per gli unitari, Di Cesarò, Guarino-Amelia e Persico per i demo-sociali. E' stato discusso a lungo sul programma da svolgersi dal Comitato parlamentare delle opposizioni. E' stato confermato l'incarico di fiducia alla segreteria per la relativa organizzazione. Il Comitato ha anche deciso che la segreteria tenga più frequenti riunioni. Si è esaminata la situazione generale politica, ma non si è creduto di dover fare un comunicato alla stampa sull'argomento. Le opposizioni ritengono evidentemente, senza neppure prospettarsi l'eventualità accennata ieri di una partecipazione alla battaglia contro il disegno di legge sulla stampa, che non vi sia alcuna ragione di mantenere l'atteggiamento sin qui seguito di fronte al progetto Oviglio. D'altra parte, essi hanno già espresso il loro pensiero pienissimo quando ai convegni di Napoli e Palermo così sono stati rinviati, secondo quanto abbiamo preveduto, a gennaio. Domani la segreteria tornerà a riunirsi.

Gli unitari romani invocano una regolare Amministrazione civica

Roma, 15, notte.

L'assemblea della Sezione romana del Partito socialista unitario ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea della Sezione romana Giacomo Matteotti del Partito socialista unitario, in merito all'inqualificabile trattamento che il Governo fascista fa alla città di Roma, sottoponendola ad una Amministrazione straordinaria, che non trova altra giustificazione se non nel fatto di non voler fare conoscere il reale stato d'animo della popolazione; mentre constata come tutti i servizi pubblici cittadini non siano più in grado di provvedere ai bisogni per cui sono creati; riservandosi di illustrare alla cittadinanza, con pubbliche riunioni, i problemi per cui più urge una rapida e pronta soluzione; reclama, per la dignità di Roma, la ricostituzione della normale Amministrazione che, per essere la espressione reale del sentimento e degli interessi del popolo di Roma, sola può studiare e attuare quelle provvidenze, ormai improrogabili, e che diventeranno sempre più urgenti e assillanti nel prossimo anno».

Giardino relatore sul progetto Di Giorgio?

Domani verrà in discussione al Senato il bilancio della guerra. A differenza della Camera, il Senato non farà alcuna discussione. Parleranno solo alcuni senatori borghesi sulla situazione finanziaria e sulla milizia, ma al dibattito mancherà completamente estranei i senatori militari, benchè venga in discussione il loro bilancio. Questa apparente agnosticità degli elementi più competenti in questioni militari, va ricercata nell'importanza dei rilievi che il Senato vuole riservare alla grossa questione del provvedimento del ministro Di Giorgio, sull'ordinamento e sul reclutamento dell'esercito.

La Commissione del 14, eletta dagli uffici, che è quasi totalmente ostile ai progetti Di Giorgio, terrà molto probabilmente la sua seconda seduta giovedì. Alla riunione di sabato non era presente il generale Gonzaga che, nonostante sia stato eletto commissario, non è ancora mosso da Firenze e non ha fatto conoscere il suo pensiero. Un altro commissario, di cui non si conosce ancora l'opinione, è il generale Donazzi. Restano dunque sinora soltanto due commissari nettamente favorevoli ai progetti e cioè gli on. Di Robilant e Ciccotti. Come sapete, la Commissione ha richiesto al ministro i verbali delle adunanze del Consiglio superiore per l'esercito e la marina. Come relatore si fanno tre nomi: quelli dei generali Giardino, Zuppelli ed Albricci, tutti tre contrari allo spirito informatore dei progetti. Sembra che preferito sarà il generale Giardino. Comunque, della relazione non si parlerà prima della seconda metà di gennaio, dopo una serie di laboriose adunanze dei quattordici commissari.

Stasera ha avuto luogo la riunione plenaria della Giunta generale del bilancio, preceduta dalle riunioni delle Sottocommissioni per le finanze e per la P. I., che hanno approvato rispettivamente le relazioni Savich e Andrea Torre sul bilancio delle entrate e su quello della P. I. La Giunta generale, presieduta dall'on. Antonio Salandra, ha ratificato il giudizio, approvando entrambe le relazioni. La Giunta ha anche esaminato il disegno di legge relativo all'esercizio provvisorio per due mesi presentato dal Governo per dare modo al Senato di completare la discussione dei bilanci. E' stato nominato relatore l'on. Salandra. E' stato rifiutato a Montecitorio il concludente della relazione dell'on. Torre, che è sostanzialmente, anche se non formalmente, una critica alle riforme Gentile, le più fasciste di tutte, secondo quanto disse il presidente.

Gli unitari romani invocano una regolare Amministrazione civica

Roma, 15, notte.

L'assemblea della Sezione romana Giacomo Matteotti del Partito socialista unitario ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea della Sezione romana Giacomo Matteotti del Partito socialista unitario, in merito all'inqualificabile trattamento che il Governo fascista fa alla città di Roma, sottoponendola ad una Amministrazione straordinaria, che non trova altra giustificazione se non nel fatto di non voler fare conoscere il reale stato d'animo della popolazione; mentre constata come tutti i servizi pubblici cittadini non siano più in grado di provvedere ai bisogni per cui sono creati; riservandosi di illustrare alla cittadinanza, con pubbliche riunioni, i problemi per cui più urge una rapida e pronta soluzione; reclama, per la dignità di Roma, la ricostituzione della normale Amministrazione che, per essere la espressione reale del sentimento e degli interessi del popolo di Roma, sola può studiare e attuare quelle provvidenze, ormai improrogabili, e che diventeranno sempre più urgenti e assillanti nel prossimo anno».

Alla Camera

Il bilancio della Giustizia

Particolare dibattito sulla riforma delle circoscrizioni

Roma, 16, notte.

Alle 16 il vice-presidente Paolucci apre la seduta. SANDRINI manda un saluto al vice-presidente, che è medaglia d'oro, per la prima volta in funzione alla Camera, il sottosegretario alla Giustizia, Mattei Gentili al nascente (*applausi*).

Si inizia la discussione sul bilancio della giustizia.

SANDRINI si occupa di vari problemi attinenti all'amministrazione della giustizia: darsari, circoscrizioni giudiziarie, giudice unico, ecc.

MACCOTTA, il quale è Pubblico magistrato nella Camera, sostiene la necessità di un severo reclutamento mediante un adeguato trattamento economico. Accenna infine al largo problema del pretorato, invitando il ministro a curare molto il pretore, che spesso nelle piccole sedi, è un prezioso elemento di civiltà, di prestigio dello Stato, e di cultura. Esorta il Governo a voler integrare nei limiti del possibile l'unità giurisdizionale ed esamina il fenomeno della frantumazione giurisdizionale, che urta contro il concetto essenziale della giurisdizione (*Applausi, congratulazioni*).

DI MARZO si compiace della proposta fatta dal Governo alla Società delle Nazioni di istituire in Italia un Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato, rilevando la singolare importanza di tale istituzione che sorge nel nostro paese.

POGGI si occupa dell'istituto del gratuito patrocinio, del sentimento della giustizia, della delinquenza minorile, ecc. Si intrattiene su quest'ultimo problema in modo particolare.

Con una ventina di deputati presenti e sotto la seduta alle 15, Presiede l'on. Rocco. Al banco del governo siedono alcuni sottosegretari.

L'on. Rocco comunica che per pedomani, giovedì, alle 11, sono convocati gli uffici della Camera per esaminare alcune autorizzazioni a procedere e il disegno di legge sulla stampa.

Si passa allo svolgimento delle interrogazioni. Dopo le quali si procede alla discussione di alcune domande a procedere.

Domande a procedere

Il PRESIDENTE legge le conclusioni della Commissione incaricata di riferire sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Barbiellini Amidei per arrogazione abusiva di onorificenza. La Commissione propone che l'autorizzazione sia accordata. Pone a partito tale proposta (dopo prova e controprova è approvata).

Legge le conclusioni della Commissione incaricata di riferire sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Casalinelli per il delitto di adulterio continuato. La Commissione propone di non concedere la chiesta autorizzazione.

GRANCELLI rileva che l'immunità parlamentare ha il suo fondamento nella necessità di evitare ogni persecuzione politica, e poichè il reato di adulterio non ha certo natura politica, voterà contro la proposta della Commissione.

MANFREDI avverte che le conclusioni della Commissione debbono essere approvate tanto più che essa si è ispirata a criteri di grande obiettività trattandosi di un deputato militante nella opposizione (*Commenti*).

MARCHI GIOVANNI constata anch'egli che nella specie esula ogni questione politica. Ma la Commissione ha esaminato diligentemente gli atti processuali e ne ha tratto il convincimento che il reato non sia provato. Per questa ragione crede che le conclusioni della Commissione debbano essere approvate.

ALDIMAI è invece favorevole alla concessione dell'autorizzazione, non trattandosi di reato di natura politica. Non commenda come mai la Commissione sia entrata nel merito, mentre suo compito era soltanto quello di deliberare la questione al fine di accertare se la denunzia fosse l'effetto di persecuzione politica (*Approvazioni*).

DE CRISTOFORO si associa all'on. Aldimai, osservando che si tratta di reato comune (*Approvazioni*).

MACCAGNINI CARMIGNANI, relatore, dichiara che la Commissione non è entrata nel merito, ma che essa non poteva prescindere dal fatto che in denunzia appariva indeterminata, non trascendendo gli estremi del reato e mettendo in essere solo una presunzione di adulterio (*Rumori; interruzioni*).

FEDERZONI, ministro dell'Interno, dichiara che il Governo si astiene.

Il PRESIDENTE pone a partito la proposta dell'on. Graneelli, che sia concessa l'autorizzazione a procedere contro il deputato Casalinelli (E' approvata).

La Magistratura e la politica

Si riprende la discussione del disegno di legge: «Stato di previsione della spesa del Ministero della Giustizia».

PASQUALINO VASSALLO rileva come importantissime riforme, che attengono all'essenza della vita giuridica del Paese, siano state attuate dall'attuale ministro della Giustizia, con nobiltà di intenti, anche se taluni degli effetti che egli si proponeva siano mancati. Rileva d'altro canto che un argomento di vitale importanza è quello dell'indipendenza del Pubblico Ministero. L'onorevole Oviglio ha voluto riconsacrare la formula del 1865, secondo la quale il P. M. è il rappresentante del potere esecutivo presso l'Ordine giudiziario. Ora questo, secondo l'oratore, è stato un errore, dappoichè il P. M. è un magistrato che dovrebbe essere tutelato dalle stesse guarentigie dei suoi colleghi. Ricorda l'allontanamento dai loro altissimi uffici del primo presidente Mortara e del procuratore generale De Notari Stefani, e nota che l'ottima scelta dei loro successori non giustifica affatto il modo con cui essi vennero allontanati. Tanto più che proprio Lodovico Mortara aveva per lunghi anni propugnato l'unificazione delle Corti di Cassazione (*Interruzioni*). Constata che vi sono magistrati iscritti a partiti politici e militanti; egli crede che ciò non sia compatibile colla funzione del giudice (*Interruzioni e commenti*). Confida che il ministro, nella sua nobiltà di intenti, vorrà accettare il voto che egli formula affinchè la Magistratura resti al di fuori ed al disopra della politica (*Commenti, interruzioni*). Con questo augurio termina esprimendo la sua fiducia nell'opera della Magistratura italiana (*Commenti*).

MORELLI GIUSEPPE constata come anche per quanto riguarda l'amministrazione della giustizia il Governo abbia fatto opera sana e vigorosa. Riferendosi a recenti discussioni giornalistiche sull'opportunità o meno della concessione di una nuova amnistia, dichiara che il Partito fascista, a differenza di altri partiti, riconosce che l'amnistia è una prerogativa esclusivamente sovrana, che non può subire mercanteggiamenti di sorta. Esso pertanto non chiede indulgenza di sorta, ma come non vuole amnistie per gli assassini degli uomini, così non le ammette per gli assassini della Nazione (*Vivi applausi, congratulazioni*).

ROMANO MICHELE, OLMO, MANARINI, CARMIGNANI svolgono ordini del giorno per un riflesso della riforma giudiziaria nei riguardi delle circoscrizioni; OLMO, con particolare riflesso al Tribunale di Vercelli, FRAGAPANE si occupa di varie questioni attinenti al diritto penitenziario, alla legislazione ecclesiastica, ecc.

Le Circoscrizioni

FAZIO, segnala l'importanza della manifestazione avutasi dalla Camera per bocca di tanti oratori contro la riforma delle circoscrizioni. Riconosce che questo argomento troverà la sua sede più opportuna quando si discuterà la relazione sui pieni poteri. In quella occasione il Governo avrà anche dei dati maggiori e più sicuri. Ma, dopo la relazione della Giunta del bilancio, che è in sostanza sfavorevole alla riforma, è bene che oggi se ne sia diffusamente parlato. Tanto meglio se il Governo si persuaderà per via di quelli che furono gli errori e si deciderà a non insistervi con troppa intransigenza. La riduzione delle circoscrizioni doveva raggiungere questi due scopi essenziali: miglioramento del servizio e risparmio sul numero e perciò sulle spese del personale. Furono raggiunti questi obbiettivi? Pensa che il ministro non vorrà parlare di servizio migliorato ed accontentandosi adunque del secondo obbiettivo: risparmio della spesa. Ammettendo, per ipotesi, che, per la dolorosa legge dell'economia, si possano anche menomare i servizi più delicati, fu realizzata almeno un'economia di spesa a favore del Tesoro e quale e quanta? Ha risposto negativamente la Giunta del bilancio. Il Governo si è illuso che, accentrando il lavoro in pochi uffici, si sarebbe potuto dargli evasione con un minor numero di personale. Non ha tenuto conto che il lavoro giudiziario, civile, penale e commerciale, non sorge attorno al palazzo di giustizia nei centri maggiori, ma viene dalla periferia, dalle valli e dai monti, molte volte molto lontani. Non ha tenuto conto che il giudice non può fare istruzione della distanza e deve frequentemente trasferirsi col Cancelliere sui luoghi cui il giudizio si riferisce con maggiore perdita di tempo che si moltiplica in ragione geometrica della distanza. Il giudice delegato civile, il Procuratore del Re, il giudice istruttore del tribunale, distaccato vicino al territorio di sua competenza potrà esaurire le sue mansioni presso la sede in mattinata e renderà nel pomeriggio altro lavoro utile in ufficio, mentre, dovendo partirsi dal capoluogo lontano, con faticose combinazioni di coincidenze ferroviarie, rimarrà fuori tutto il giorno e talora la notte. Ed ecco allora le proteste attuali di Verona, di Asti e di altri luoghi: ecco quelle che inevitabilmente verranno moltiplicandosi da tutte le parti. Nei grossi tribunali creati qua e là i servizi giudiziari non funzionano. Questa è la verità. Non funzionano e non funzioneranno anche non vi sarà destinato un personale adeguato, quanto sarebbe sufficiente per avviarne meglio, se non sempre, come prima, la giustizia ai cittadini e rendere il servizio più snello, più ordinato. Il giorno auspicatissimo in cui il Governo voglia guardare senza lenti ingannatrici si persuaderà della necessità di ricostituire grande parte dei tribunali soppressi ed un considerevole numero di preture, in base ai diversi raggruppamenti. Quando i tribunali e le preture, tenuto conto della formazione territoriale, godranno un lavoro sufficiente per i funzionari che vi siano rispettivamente addetti, non si devono sopprimere, bisogna ricostituirli se soppressi e ciò per ragioni di servizio di spesa e di maggiore riguardo all'interesse del pubblico. Se il Governo vorrà farlo, potrà invece falcidiare, più che non abbia fatto in alto, nelle Corti di Appello dove si trattano cause e questioni per cui la distanza è meno vivamente sentita. La legge della distanza è inesorabile e non vi è preconcetto accentratore, non vi è concetto urbanizzatore che possa sviarla. Prevede l'obbiezione del ministro: intanto nel passato non si poterono fare riduzioni di uffici, ineluttabilmente necessarie. E' vero. Ma l'errore di ieri non giustifica però l'errore opposto di oggi e neppure quello di domani, supposto che il Governo si voglia mantenere intransigente.

Ma, parlando di uffici giudiziari non dobbiamo dimenticare, on. colleghi, che la giustizia e la magistratura che l'amministra, rappresentano un beneficio, un conforto dei più autentici, dei più grandi della civiltà ed è nobile ogni sforzo per estendere questo beneficio al maggiore numero possibile di gente. Nei giorni passati, discutendosi del bilancio della guerra, abbiamo assistito, tutti quanti con profonda soddisfazione, a una dimostrazione indimenticabile di devozione all'esercito, istituzione sublime, che al di sopra della politica, vigile serenamente e sicuramente sulle fortune della Patria. Accanto all'esercito, vi è un'altra famiglia meravigliosa, posta essa pure in alto, al di sopra delle competizioni di parti, la quale, con la parola tranquilla della giustizia e della verità obiettiva, compone i contrasti di interessi e di passione. Lasciate che questa famiglia modesta nella sua grandezza, solenne nella consapevolezza della sua funzione purissima, scenda, sinchè sia possibile, tra il popolo, anche tra quelli che vivono lontano, senza assicurarlo preventivamente i passi e le ore e distribuisca il germe civilizzatore della giustizia e della pace (*approvazioni*).

NIESSEDAGLIA, propone che domani si tenga seduta antimeridiana per iniziare la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica. Propone pure che nella seduta pomeridiana di domani sia soppresso lo svolgimento delle interrogazioni (così rimane stabilito). La seduta termina alle ore 20.

Furto di proiettili da 75 sventato dai colpi d'una sentinella

Vicenza, 16 notte.

A Ca' Orcchiona, presso Thiene, vi è un deposito di proiettili, circondato da reticolato. Vi sta di guardia notte e giorno una sentinella. Stanotte era di guardia il soldato del 26.o Artiglieria di stanza a Padova, Battista Mazzona. Verso le 20, la sentinella sentì rumore nel campo dei proiettili; imbracciò il fucile e, avanzando piano piano, vide un individuo che fuggiva dal deposito. Diede il «chi va là». Allora lo sconosciuto lasciò cadere un pacco e sparò due colpi di rivoltella contro il soldato. Costui, a sua volta, sparò un colpo, ma poichè vide uscire a quel punto un altro sconosciuto, sparò una dozzina di colpi a mitraglia. Egli non riuscì a colpire alcuno, data la oscurità, ma accorsero il capo-posto ed altri soldati, i quali constatarono che si era tentato di rubare una cassa di proiettili da 75. E' stata aperta una inchiesta. I ladri non poterono essere arrestati per quanto ricercati durante tutta la notte.

Il guardiano della centrale elettrica di Spigno ucciso a colpi di mazza

Per rapina?

Alessandria, 16, sera.

Si ha notizia di un oscuro delitto compiuto, la notte scorsa, in territorio di Strevi e precisamente a Spigno Monferrato. L'operaio Pietro Cena, guardiano della centrale elettrica per la costruzione di una diga al comune di Strevi, è stato trovato ucciso a colpi di mazza nella sua baracca.

Dalle prime indagini iniziate dall'autorità locale, pare che si tratti di un delitto a scopo di rapina. Il Cena era incaricato della paga agli operai addetti ai lavori della centrale. Si suppone che alcuni malviventi abbiano compiuto l'omicidio nella speranza di impossessarsi di un discreto peculio.

Sono stati operati alcuni arresti. E' partito alla volta di Strevi il giudice istruttore del nostro tribunale, per un'ampia inchiesta.

Segretario dei sindacati fascisti condannato

Casale Monferrato, 16, notte.

Oggi davanti al Tribunale, è comparso il rag. Opocato Tria, d'anni 33, segretario amministrativo dei Sindacati fascisti del Monferrato, per rispondere di appropriazione indebita qualificata, avendo convertito in proprio profitto la somma di lire 200, rappresentante diverse quote versate dai Sindacati ferroviari, e di truffa verso in danno di persone della città. La denunzia venne presentata dal Segretario generale dei Sindacati fascisti Guido Bacci, il quale all'udienza confermò sostanzialmente l'accusa non negata dall'imputato. I testimoni a difesa affermarono che il Tria si trovava in istato di semi-infermità mentale dovuta ad una passione amorosa. Il Tribunale però non ritenne di accedere a questa tesi difensiva e condannò il Tria per appropriazione indebita qualificata ad 1 anno di reclusione e lire 200 di multa, assolvendolo dalla imputazione di truffa.

Presidente: cav. Navarese — P. M.: cav. Barocco — Difesa: comm. Manaconda.

1869 1924 VILLA ROSA Castiglione 103 BOLOGNA

PER TUTTE LE MALATTIE INTERNE

Escluse le contagiose e le mentali

Trattamento per:

DIABETE con INSULINA orig. amer. Lilly

PARKINSONISMO POSTENCEFALITICO con Opoterapia Elettroterapia e Radioterapia

SIFILIDE - NERVOSA - CARDIOVASCOLARE con metodo moderno

PADIGLIONE DI OSTETRICIA - GINECOLOGIA Applicazioni di Radium orig. Mme Curie Radioterapia e Roentgenterapia profonda. Raggi ultravioletti Lampade Kromayer

LABORATORIO per ricerche chimiche, micro-scopiche e sierologiche.

CASA DI RIPOSO E DI STUDIO CLINICO

Cucina specializzata Lift, Auto, Tel. 116. Prezzi modicissimi

SAN REMO
BELLEVUE
Albergo di lusso — Prezzi moderati
SPLENDIDA VISTA MARE
GRANDE PARCO - TENNIS - CONCERTI
F. Paletta, Direttore.

Società Industriale Elettrochimica di PONT S. MARTIN ora Soc. An. IDROELETTRICA PIEMONTE

Sede in TORINO - Via Arsenale, 21

Capitale L. 200.000.000 - Interamente versato

Dal 1.o gennaio 1925 presso le Sedi e Succursali della BANCA COMMERCIALE ITALIANA, del CREDITO ITALIANO e della BANCA POPOLARE DI NOVARA, saranno rimborsate alla pari in L. 500 (cinquecento) cadauna le seguenti obbligazioni 4,50 % della Società Industriale Elettrochimica di Pont S. Martin ora Idroelettrica Piemonte, state estratte il 30 giugno 1924 a rogito Dott. Annibale Germano, Regio Notaio.

Titoli Unitari - Serie A

N. 18 - 50 - 51 - 55 - 73 - 105 - 110 - 142 - 150 - 190 - 205 - 253 - 295 - 298 - 302 - 335 - 341 - 343 - 361 - 367 - 395 - 403 - 411 - 425 - 433 - 468.

Titoli Quintupli - Serie A

N. 556 - 562 - 589 - 602 - 617 - 623 - 636 - 654 - 690 - 698 - 712 - 714 - 735 - 738 - 750 - 756.

Titoli Unitari - Serie B

N. 811 - 813 - 816 - 845 - 847 - 863 - 890 - 908 - 917 - 955 - 959 - 1005 - 1019 - 1037 - 1048 - 1065 - 1072 - 1091 - 1094 - 1098 - 1122 - 1136 - 1140 - 1147 - 1200 - 1215 - 1222 - 1255 - 1278 - 1283.

Titoli Quintupli - Serie B

N. 1311 - 1331 - 1334 - 1342 - 1374 - 1391 - 1436 - 1460 - 1470 - 1471 - 1492 - 1517 - 1534 - 1556 - 1559 - 1560.

Delle obbligazioni a sorte delle condizioni di emissione dovranno avere attaccata la cedola N. 32 e seguenti.

Torino, 16 dicembre 1924.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

N. B. — Rimangono tuttora da rimborsare le obbligazioni seguenti:

Estratte nel 1920 - Unitarie - Serie B - 1128, 1259 che dovranno avere attaccata la cedola N. 31 e seguenti.

Estratte nel 1923 - Unitarie - Serie A - 226 — Quintuple - Serie A - 520 - 602 — Unitarie - Serie B - 1090 - 1205 - 1230 — Quintuple - Serie B - 1316 - 1540 — che dovranno avere attaccata la cedola N. 37 e seguenti.

PREFERITE L'EMULSIONE ZANARDI

di Olio di Fegato di Merluzzo con Ipofosfiti e Glicerofosfati

si PREPARA ANCHE AMARA e FOSFORATA

in vendita in tutte le Farmacie.

DEPOSITO PRODOTTI ZANARDI:

E. MARIETTI Via A. Provana, 5 TORINO.

PRODOTTI SPECIALIZZATI ZANARDI:

A. FESTI & C. Via Muscl. 4 BOLOGNA (20).

CERCANSI ARTISTI

e disegnatori bianco nero abilissimi figure, decorazioni caratteri per lavoro in casa. Inviare campioni raccomandati

ACME pubblicità

Corso Porta Vittoria, 39 - MILANO (14)

IL MIGLIOR VINO ITALIANO CAPRI - RUOFF

CERCANSI OPERAIE

abili confezionare e rattoppare sacchi juta

Presentarsi: Stabilimento, via Pietrino Belli, angolo Strada Vecchia di Collegno. Torino.

1925

Abbonamenti alla STAMPA

	ITALIA E COLONIE		ESTERO	
	Abb. ordinario 6 num. settim.	coll'edizione del LUNED

:: Colloqui con Abbatemaggio ::

Egli è cauteloso e circospetto.

Ieri mattina si annunziava il suo prossimo ritorno in Italia, sulla *Giustizia*. La sera, mi chiama al telefono da Bordighera, da Ospedaletti, non so di dove laggiù vicino alla frontiera. « Perloni, avvocato illustre, parlo con Lei in persona propria! ». « Ma sì, avanti, avanti! ». « Si ricordi, avvocato, Giustizia Giustizia... ». Voce melliflua, pur tra i ronzii della comunicazione a distanza. « Giustizia, Giustizia... E' passato quel tale... Avvocato illustre, avrà letto che doveva passare quel napoletano... ».

Gennaro Abbatemaggio, appena messo piede su terra italiana, diramò così comunicazioni alla pubblica stampa. « Quel napolotano »: e nell'inflessione della sillaba fatale, e in tutto il suo amor proprio di cittadino della capitale, Rione Stella, « Ma io sono quel napoletano, avvocato illustre! » Egli deplora certo, in cuor suo che il « francese » che sta all'altro capo della linea sia così tardo: e continua a snocciolarmi il titolo, primo ed ultimo, della sua nobiltà, unse per infonderemi un po' del suo talento. « Io son Scodelo della tua terra »: ma adattato alle circostanze, e alla censura telefonica. Finalmente comprendo. L'appuntamento per questa mattina, alle undici.

Puntuale. Inghiottito, inquattito, con una gran borsa curialesca sottobraccio, la bombetta tenuta sul petto, egli si inchina come un referendario, ossequioso, ma non servile, decoroso e confidenziale insieme. Di dietro gli occhiali di tartaruga, gli rielon gli occhi, i quali si permettono il massimo di confidenza compatibile con l'inchino, e dicono subito così: « Tu sei venuto, dunque io ti interesso, dunque tu mi aiuterai ». Un inchino che è tutto un discorso; e dirmo conseguenziario e serrato. Poi un passi passi a fior di labbra, discreto come un avvertimento che si scambino fra loro due officianti a messa cantata, « due Camerieri Segreti Partecipanti nell'anticamera di un pontefice agonizzante.

— Abbatemaggio, potete parlare, qui siamo al sicuro. Del resto, voi siete libero cittadino, come me.

— Brutta cosa chiamarsi Gennaro Abbatemaggio, avvocato illustre.

Sorriso amaro, rapidissimamente attenuato in sorriso di convenienza. Si toglie gli occhiali, che ripone. Sulla guancia, piena, come quella di un prelato, un buon sfregio: raccio. Vecchie storie. Le mani, sguantate, sono volgari; le unghie, sporche. Questo italiano tira al fatto, più che alla precisione di dizione. La bombetta è soda; ma il colletto è fissato al listino della camicia stentonone che non un fermacravatte; e i due capi della cravatta non sono stati attorcigliati al punto giusto, prestabilito dal cravattaio, ma spostati per celare la sfilacciatura nei tratti più frusti per la piegatura consueta; e di sotto al gilet spuntano due cordicelline, che certo sostituiscono nelle bretelle i tiranti elastici; e infine l'abbottonatura dei pantaloni è deficiente, e per rimediare alla mancanza di garanzie, il pudico gerente di quei pantaloni ha usato due spilli da balia. Questa toilette è il trionfo dell'*agraf*; ed è elegante, come un pomeriggio estemporaneo. Ogni mattina, Gennaro Abbatemaggio « crea » la sua toilette; escogita gli espedienti dai regni della fantasia, e li attua con tutta la esperienza dei gabinetti di albergo diurno. Se quest'uomo avesse dedicato la sua capacità intellettuale alla meccanica, avrebbe potuto scoprire, pensano, un nuovo tipo di motore a compressione; se l'avesse dedicata alla speculazione filosofica, avrebbe potuto delineare, con tutto suo comodo, una nuova teoria delle conoscenze. Ma è napoletano; ed è arrivato, nel campo più ristretto della toilette personale, a lasare il colletto con un ferma cravatte. Apre un tantino la borsa curialesca per trarne un documento: ci vedo una maglia sporca, Abbatemaggio viaggia così.

— Brutta cosa è avere il mio nome. Siamo sempre suscettibili di sorprese. Questa sera, per esempio, io prenderebbe volentieri il treno a Nervi, piuttosto che a Genova. Io vorremi arrivare a Napoli a piede libero.

L'indertezza sulla concordanza dei verbi non gli frena l'eloquio: e le dita, cogli occhi, ne accelerano ancora il ritmo. O coll'indice e il pollice congiunti ed appuntati sotto l'occ un dubbio, a indicare cautela accorta; o coi due indici avvicinati e delicatamente sofregati, per indicare complicità tenebrose: o col pollice che accenna rapidissimamente dietro le spalle, per indicare retrocessa faraginosi; o col pollice e l'indice rotondamente congiunti, che tirano una linea retta nell'aria, per documentare una condotta ineccepibile, o un'azione rigorosa; e tutti i gesti e gli atteggiamenti del prete che dice messa, e gli occhi storti del *Prefazio*, e le palme distese del *Dominus vobiscum*, e le dita congiunte della Consacrazione; e poi, tutto lo fiorire dei gesti di tutti i giochi, anche di quelli non giocati mai da lui; e l'energia dei gesti di tutti i mestieri, ch'egli non esercitò mai; e la infinita varietà delle pose di tutti i quadri di tutti i musei, ch'egli non conosce neppure di nome. Le dita che si allungano sulla tavola, come per scernere le carte; e questo vuol dire che Gennaro Abbatemaggio andrà a Roma, a prendere le undici lettere compromettenti che egli possiede, in ripostiglio sicuro; le dita e le mani trionfanti del gran giolellitore, che presenta, di tra il reso e il velluto dell'astuccio, uno splendente monile alla dama; e questo vuol dire che Gennaro Abbatemaggio presenterà al giudice istruttore le sue lettere, documento schiacciante; le dita che si abbassano rapidamente, stringendo un forchettone invisibile, come quello del « carnecottaro » che infilzano così il buon boccone nella pentola; e questo vuol dire che Gennaro Abbatemaggio sarà implacabile, e infilzerà con le sue lettere un gran personaggio, che ora bolle, ignaro, nel gran pentolone del Governo; le dita infine, e gli sbracciamenti brutali del boia spagnuolo, quando assesta ed avvince il condannato al palo, e dà i giri alla garrota fra uno scricchiolio d'ossa infrante, e questo vuol dire che Gennaro Abbatemaggio strozzerà lui, implacabilmente, con le sue lettere i colpevoli; e poi sorriderà finalmente, come ora sorride; nel come gli insegnò mamma sua nel basso di Vicaria, quand'era guaglione, sotto il sole napoletano!

— Brutta cosa, dunque, chiamarsi Gennaro Abbatemaggio. Nell'agosto passato ero a Padova, in treno. Sorge una conversazione fra un controllore e un viaggiatore. Io intervengo, perchè non potrei tollerare nessuna prepotenza: Abbatemaggio Gennaro, sai chi sono, e sono fatto così. Ci pranzione le generalità. Io sono libero cittadino, *ecchesse* combattente, riabilitato — e qui, dal portafoglio ringalluzzito, trae la telegramma che lo riprendeva in uniforme e decorato, accanto a un principe — senza conti pendenti con la giustizia, ma essendo il mio nome, al Commissariato di Stazione mi dànno il foglio di via obbligatorio per tornare a Napoli. Io conosco il Codice, la procedura, la vita; ho fatto fino a terza elementare, mi manca lo stile, sarei dicendo, grammaticale; ma conosco la vita. Il foglio di via comporta che entro un termine massimo di tre giorni bisognerebbe avermi presentato alla questura di arrivo. Io non sono ottemperato a questa disposizione della legge di Pubblica Sicurezza, e perciò mi può essere inflitta una pena variabile di giorni cinque a giorni ventotto. E' una contravvenzione, non un reato. Prenderemi il treno a Nervi, perchè vorrebbe essere sicuro di arrivare a Roma. A Civitavecchia telefonerei ai miei amici *fochise* e *Italonne*, alla Sala Stampa; se non ci vado, perchè è l'anticamera della Questura: piena di spie. Mi verranno ad aspettare dinanzi al palazzo di Giustizia. Poi salirò, e mi metterò a disposizione dell'autorità inquirente per il delitto Matteotti. Alla Sezione di Accusa prestano servizio due marescialli che mi conoscono, e che sono informati della storia del foglio di via. Finito che io avrò di parlare, essi mi diranno: « Abbatemaggio *ferma* ». Perchè no!

Linguaggio curiale, grande precisione nella citazione degli articoli e delle leggi. Notolmente, a fronte alta, egli dichiara che ottemperarà alla richiesta dei rappresentanti della legge; e con dignità spontanea, egli stende la destra, come quei giuristi impellicciati che si vedono nei quadri, e che regalano qualche codice nuovo ad un popolo aspettante. Ma ecco che si presenta la questione di competenza. Cambiamento a vista. Quest'uomo pare nato nella grande *Curia Maxima* della Capitale. E' il primo « paglietta » del Reame; le quistioni di competenza lo appassionano, egli non può rinunciarvi; il codice, la procedura, è la vita. Dieci secoli di pulverulenta decomposizione di razze e di aventurate mescolanze di sangui, placate e composte nel crogiolo di un regno di nausidici, tutti riaffiorano nel sorriso con cui Abbatemaggio « sommessamente insinua » la questione procedurale.

— La competenza a condannarmi per contravvenzione al foglio di via è della pretura urbana di Napoli. Andrò a Napoli, e liquidassimo anche questa faccenduzza. Se io mi fossi sitito e non avessi intrapreso la mia azione di verità e di giustizia, le pratiche rimarrano in Archivio. Ma come io mi faccio avanti, si ricorre ad una ventetta, e io me ne faccio una grande risa. In data 7 giugno, al Caffè Greco, in via Condotti a Roma, io ebbi un colloquio con i nominati Dumini, Rossi e Farinacci. Il padre di Farinacci è Commissario di Polizia a Napoli, Rione Stella, e messo sull'avvertenza i due marescialli della sezione d'accusa di Napoli: avete capito, avvocato illustre? La catena.

Qui, Abbatemaggio intreccia ad anello i pollici e gli indici delle due mani, segno che la catena è stata saldata e non danno da padre a figlio, commissario ed emorevole: ma egli la spezzerà.

— Una piccola contravvenzione. Ma io direbbe ai miei amici: « No: quando sarò in carcere per questa piccolezza, nemmeno un panino. Grazie, no. Grazie ». (Egli è splendido di efficacia in questa mimica con cui vuole fin d'ora prevenire l'invio di un semplice panino; e sul volto passano tutte le astuzie delle ancora detenzioni, e un sorriso deprecatorio dello gentilezze pericolose). No, signori. Restasse un panino per rovinare una causa. Io tengo undici lettere: tra cui una, in data 8 giugno, che comincia « Caro Gennaro... » e finisce: « ...Tuo Amerigo ». Se io pubblicherebbe queste lettere, tutti sgrobbero allucesati: « Ecco Gennaro Abbatemaggio che vende lettere e prende fogli da mille ». Nossignore. Torno in Italia, perchè a Parigi, dov'ero già cassiere in un cinematografo, ho letto sul *Pimcere* che si voleva scarnificare Rossi; e questo no. A mio rischio e pericolo, eccomi qui. Ma le lettere, sì, giudice. Eh no! (Alzata di mento, strizzamento d'occhi da ricattatore scaltro, cui non si può farla). Eh no! Abbatemaggio porta le lettere al giudice!

Le sue distinzioni procedurali:

— Speriamo che non andiamo a finire male, io e Tancredi. Già lo incontrassi una volta, a Viterbo, dove non ci siamo conosciuti. Testimoniava come pretore. Avvocato illustre, io ho fatto il processo Cucolo, ci trovai dentro mezza Italia; adesso in questo Matteotti ci trovo dentro l'altra mezza, e così c'è tutta. Ma il Tancredi... La volta passata, quando resi testimonianza alla Sezione d'Accusa, egli mi chiese perchè non deponevo subito tutto quanto io so e quanti documenti tengo in mano mia. Eccellenza, no: io ne faccio esplicita riserva. Lei sa che c'è una differenza fra il testo reticente, e quello che fare una riserva esplicita: Lei non può imputarmi di reticenza, il codice di procedura mi protegge. E sai ogni modo, Lei non potrebbe combinarmi il mandato di arresto immediato; questo me la feco già il commendatore Lucchesi-Palli, sull'affare Cucolo, ma allora la riforma Finocchiaro-Aprile non ci sorebbe ancora: la riforma è del 1,o maggio 1913. Eccellenza...

E resta così, sospeso il discorso, elegante come un fiorettatore della procedura, e accenna un lieve inchino, come quello che si ripromette di fare dinanzi a Tancredi; la mossa lo rende quasi bello, gli ravviva la larga faccia da prebenderio, e quasi gli copre fin lo sfregio della rasolata. In quale carte di re egli appresa queste pause di silenziario esperto, questo calcolo dei minuti secondi, che solo i grandi oratori hanno nel sangue! Per quali via coperte e nascoste, per quali discendenze remote, per quali inanellamenti di generazioni disperse riaffiora in lui, in questo paglietta napoletano, il filo d'oro dei dissertatori partenopei, delle accademie umanistiche, delle recitazioni e degli oratori aragonesi!

Poi, egli si accorge che prende appunti, e crede che lo segni i suoi detti memorabili. Allora, atteggiando il volto a gravità nuova, scandendo le sillabe e scambiando tutti i *d* in *t* e tutti i *g* in *c*, con un piccolo accompagnamento tempista della mano, egli si fa intervistare con l'aplomb di un diplomatico. I nomi si susseguono, e le date: *chèque* di lire centomila; omesso tutto l'ex Direzione dei cantieri navali di Sarrocco, parenteri; Muccia, Trieste (detta lui stesso la parentesi) a favore di un tenutario che intervenne con *ecchese*, mentre alla sede di Verona nel Parco di Roma; il prezzo civilizio di tre rioni di Messina, presentato dal commendatore Mastrosarella, illustre ufficiale civilista, al ministro Carnazza, nell'agosto 1923; larga documentazione che mi riserbo di presentare in seguito: lo cabinmerebbe tutto il tesoro tagli archivii, estese un rilefante tomier; il processo presentato dal commendatore portafa perfino, nel mezzo d'una piazza, la statua di Benito Mussolini col braccio teso alla romana...

Il diplomatico arrivato è scomparso; e colla mano levata nel gesto fatidico è ricomparso Abbatemaggio, mimo, vindice di ogni umana ingiustizia, confortatore di ogni miseria, pio e giusto.

— Ma a Messina ci stanno ancora le baracche, avvocato illustrissimo!

Quando egli riprende, solenne e circospetto, a bassa voce declinando nuovi nomi e nuove date, non gli archivi della polizia borbonica che si spalancano: son quelle istruzioni untuose e quelle facce feroci, tutti i « reali vigilotti » di Satriano e di Panebianco, tutti i carteggi tra la Real Segreteria di Stato e gli Intendenti delle provincie, tra il Luogotenente Generale dei Reali Domini di là del Faro e i commissariati di polizia; e ciò, ora mi sembra, che Abbatemaggio ha appreso a discorrere e a frasseggiare. Non conosce l'Italia, veramente, chi non conosce gli atti della polizia borbonica. « *Sia ciò per la sua alta intelligenza e per discarico del mio ministero* ». « *Ecco quanto mi occorre rassegnare a V. E. in risposta alla rispettata Ministeriale* ». Non dicevano semplicemente: « *Riservato* »; dicevano: « *Ella avrà cura che tutto ciò si faccia con la più grande riserva e senza rumore, per ovvitare che gli estranei e i malevoli non ne facciano oggetto delle loro conversazioni* ». Non scriverano: « *Arrestare uno* »; dicevano: « *Ghermire uno* ». Una polizia che non arresta, ma « ghermisce » quale squisito napoletanismo in questa confusi, in questa ostentazione di sorveglianza occhiuta! Con Abbatemaggio ritornano e rivivono queste frasi circospette; egli è il figlio spirituale di queste tradizioni di bello stile poliziesco; le sole tradizioni solide del nostro anarchico paese. Quando egli mi si accosta, e fa portavoce alla mano, e mi rivela un altro nome ancora, sento il borbonismo pur vivo e potente, in lui, attorno a me, nell'Italia di oggi, nei tempi nostri. « Salve Abbatemaggio, voi siete il primo anello d'ordine che un povero reazionario come me incontri nel nostro paese! ».

Non comprende.

— Gennaro Abbatemaggio, non si ferma ai dettagli: mira in alto. Ecco: io spiego sempre i miei concetti. Io Gennaro Abbatemaggio vorrebbe mettere a posto lui, è una cosa tra me e lui, come un duello dei palatini, avvocato illustre.

E con la mano lo infida, « lui ».

« Lui »: quel nome. E tanti, tanti altri. Mezza Italia e poi l'altra mezza: davvero. Questo è la lingua denunciatrice adeguata all'inventario della grande putredine. Non importa sapere se Abbatemaggio ha del nuovo da rivelare: ciò che è grave, ciò che è terribile, è che perfino Abbatemaggio abbia qualche cosa da dire. Nella grande politica italiana, c'entra perfino Abbatemaggio. Nel rovinio dell'Era Nuova, egli si avanza, vindice dei Borboni. E' a suo posto. Chi può respingerlo! Chi può ricacciarlo nel passato dicendogli: « Tu sei un camorrista! ». Questo camorrista si sente, oggi più che mai, cittadino della Terza Italia. Parla di gente salita in onore, con confidenza non simulata. Abbatemaggio sta alla Marcia su Roma, come Don Liborio Romano stava alla spedizione dei Mille. La così detta « rinascita nazionale » è la sua riabilitazione piena ed intera: egli ha coscienza di questo.

— Io non sono un galantuomo: ma nel mio genere sono un uomo di carattere. Se siete voi che diffidate di me, io umilmente vi dico che avete ragione. Ma se sono quegli altri che mi davano gli appuntamenti, e che sono stati con me, quando, nientemeno, si fondava il fascismo in Toscana, vi assicuro che Gennaro Abbatemaggio si mette a ridere.

E ride come doveva ridere Don Liborio Romano quando lo accusavano di brogli elettorali.

Se di essere un personaggio storico: dico, di statura adatta alla storia dell'Italia di oggi.

— Quando restituisci la tessera al Partito fascista, Serrati mi disse: « Il vostro gesto è ammirevole; ma siete in buona fede! ». Ed io gli risposi: « Che vale discutere! La storia darà ragione a voi o a me ».

Egli chiama la storia, si appella alla storia: ha ragione. Non fanno così anche gli altri, gli uomini delle lettere compromettenti e degli appuntamenti con lui al Caffè Greco! E il paglietta Abbatemaggio li imita. « Suonare: una volta per il cameriere, due per la cameriera ». Tre volte per la storia che venga, e decida, se l'on. Mussolini è un grande statista, Serrati un grande rivoluzionario, e Abbatemaggio un grande apostolo della moralità italiana.

***

Lo rendemi a colazione in una vecchia trattoria di sensali della Borsa Merci. A tavola, discorrendo, egli non nominò più nessuno; mulita alla mano, andava segnando le iniziali dei nomi sul rovescio del menu, e non lo porgeva « con tutte le possibili diligenze ». Una colazione da cospiratori.

Venne il tavoleggiante, ad avvertire che le trancie di dentice poteva servirle in bianco, o fritte.

— Come lo volete il dentice, Abbatemaggio? Fritto o in bianco?

— Eh, avvocato illustre! Le trancie di dentice, in bianco, con olio e limone, sempre!

E mi guardò, solenne e accorato; come mai lo teneva così giù nella mai stima, da credere che lui, Abbatemaggio, napoletano, avrebbe potuto essere tanto cafone da scegliere tranche di dentice fritte. « Le trancie di dentice, in bianco, sempre! ». Questi sì che sono i dogmi, questi i principi, queste le regole di vita di Gennaro Abbatemaggio: egli non li tradirà mai. In questa fede avita, da lui altamente professata, io comunico: oh, come allo Scoglio di Frisio, oh mare di Mergellina!

GIOVANNI ANSALDO.

La crisi tedesca

Le consultazioni di Ebert

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 15, notte.

Il Presidente Ebert ha iniziato stamane le consultazioni politiche per risolvere la crisi, chiamando a sè, secondo la consuetudine il presidente della Camera, Wallraff, e, dopo di lui, uno dopo l'altro i principali uomini dei vari gruppi politici del Reichstag. Finora nessuna designazione è stata fatta.

D'altra parte Stresemann viene concordemente designato come il futuro successore e su di lui si crede cadrà anche la scelta del Presidente. I socialisti, per conto loro, avrebbero già dichiarato al Presidente di non rinunciare al loro diritto di vedere incaricato un altro gruppo della formazione del Gabinetto, dato che il gruppo socialista è il più forte nel Reichstag. Del resto la designazione di Stresemann appare giustificata anche dal fatto che egli, sia pure in via extra-parlamentare, ha provocato la crisi rovesciando il Cancelliere.

La requisitoria di un funzionario di polizia al processo Ebert

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 16, notte.

Continua a Magdeburgo il processo contro i diffamatori del Presidente Ebert. Numerosi testimoni continuano a sfilare davanti a giudici: tra di essi ve ne sono alcuni parecchi che, come è stato accertato nell'udienza fra l'ilarità generale, non hanno nulla a che fare in questa causa perchè invitati a deporre per sbaglio.

Dopo il *prof.* Weber, il quale ha deposto sopra il saldo patriottismo di Ebert durante la guerra, udiamo l'altra campana. L'alto funzionario della polizia berlinese, Henninger, pronuncia una violenta requisitoria contro il socialismo e il suo contegno durante la guerra. Egli afferma che l'intervento del partito socialista e dei suoi delegati, tra i quali Ebert, nello sciopero dei lavoratori nelle officine per gli stramenti bellici ha reso lo sciopero stesso più grave. Le autorità militari avevano proposto a quel tempo che Ebert fosse arrolato per essere eliminato così dalla sua opera, giudicata pericolosa. Ma il Governo non ha accettato la proposta per ragioni superiori di intole politica.

Un testimone auricolare del discorso Ebert agli operai afferma invece, in contrasto col teste di accusa, che in quel giorno Ebert cercò di tranquillizzare le masse.

Le onoranze ufficiali a Puccini

Una composizione di Perosi

Roma, 16 notte.

Per tributare onoranze a Roma alla memoria di Giacomo Puccini il Governo ha deciso che abbia luogo in un giorno del prossimo gennaio, subito dopo l'Epifania, una solenne manifestazione. Al mattino sarà celebrata nella basilica di Santa Maria degli Angeli una messa, che assumerà alto interesse artistico per l'intervento del M.o Lorenzo Perosi, il quale dirigerà una messa per coro e grande orchestra di sua composizione, finora mai eseguita. Alla sera sotto il patronato del Governo, l'Augusteo del Costanzi darà una spettacolo in cui saranno rappresentate in prima e l'ultima opera del Puccini: « Le Villi » e « Gianni Schicchi ».

Una ex-corazzata che brucia

nella spezia

La Spezia, 16 notte.

Ieri sera, per cause non ancora accertate a bordo della ex nave *Vittorio Emanuele*, trasformata in nave deposito di carbone e ancorata nella rada Mirabello, si manifestava un violento incendio. Accorsero a bordo le autorità e i pompieri. I danni provocati dal fuoco sono ingenti, ma l'entità dei danni non è ancora esattamente accertata. La nave al momento in cui vi scoppiò il fuoco era a zavorra. I lavori di spegnimento, reso il potere dell'idrocarburo irresistibile, sono stati sospesi. Si teme che la nave possa rimanere distrutta nel golfo.

Alla scoperta della Basilica di Vitruvio

Fano, 16 notte.

Sono stati ripresi metodicamente, sotto la guida degli ingegneri Patrignani e Lotticheo, gli scavi per scoprire gli avanzi della monumentale basilica qui edificata al tempo di Augusto da Vitruvio. Amico dell'imperatore e sovraintendente ai pubblici edifici di Roma, il maggiore architetto del secolo costruì il suo capolavoro nella città che prendeva nome dal tempio della dea Fortuna, situata al punto di sbocco della via Flaminia sul mare Adriatico. Si sa che il portico della Basilica era sostenuto da diciotto colonne, che misuravano un metro e mezzo di diametro per quindici di altezza. Gli storici di Fano opinano che la Basilica sia stata distrutta col resto della città dai Goti. Ma un edificio di tanta mole non può essere del tutto scomparso: il sottosuolo deve conservarne i ruderi. Tuttavia bisogna tener presente che dopo le distruzioni per opera d'incendio, barbari e non barbari avevano bisogno di sgombrare il suolo dalle macerie e dagli avanzi, e questi erano quasi sempre utilizzati, a distanza di tempo, per altre costruzioni. Fano è città sul mare e non è a stupire che gran parte del materiale, specie le colonne, sia stato trasportato altrove per mare, a Ravenna, per esempio, e anche a Roma o a Venezia.

Dagli scavi finora eseguiti sono già venuti alla luce vari oggetti di varie epoche, alcuni appartenenti ai primi tempi dell'impero.

Fatalità dei fili della luce sul lago

(Servizio speciale della « Stampa »)

Cesiino, 16, mattino.

Una disgrazia poco comune è toccata alla signorina Luisa Morex di anni 21, in un paese della Svizzera Francese. La signorina verso le 20 di sera si era fatto preparare dalla propria madre il bagno. La genitrice raccomandò alla figlia di non attardarsi molto. Dopo un'ora circa, non vedendo comparire la figliuola, la madre si recò nella camera da bagno e si trovò dinanzi ad un cadavere. La madre tentò accendere la luce, ma non vi riuscì. Constatò allora che i fili erano strappati. La signorina era morta fulminata. Le indagini accertarono immediatamente trattarsi di un incidente che la signorina, colpita da malessere, si sia aggrappata ai fili della lampada, che si spezzarono, rimanendo quindi investita dalla corrente elettrica che li animava.

Ex Direttore generale delle ferrovie

che muore a 84 anni

Asti, 16.

E' morto ieri in Asti, a 84 anni, il grand'uff. ing. Secondo Borgnini, ex-direttore generale delle Ferrovie Adriatiche e Meridionali, ed ex-direttore della Società Sicula Adriatica, il grand'uff. Borgnini è zio dei grand'uff. Bezzi, prefetto di Torino, ed era inoltre zio dei grand'uff. Franzini, già presidente della Deputazione provinciale di Alessandria, morto circa un mese fa.

Novarese assassinato a Ginevra

Novara, 16 notte.

E' stato trovato ucciso a Ginevra, dove si trovava per ragioni di lavoro, il capellaio Stefano Soriano di anni 60. Fu trovato cadavere in un fosso, col cranio sfracellato, le mani legate e le gambe piegate. Si crede che l'assassinio sia avvenuto a scopo di furto, ma finora mancano maggiori notizie sul delitto.

Libri ricevuti

CAMILO EMANUELE BASILE — « La tua legge », romanzo — due volumi — Milano, F.lli Treves edit., 1924 — L. 15. — E' un interessante romanzo di tradizione schiettamente milanese e almeno lombarda di quella maniera milanese cioè che va da Barrili a Zuccoli passando per Emilio De Marchi. Nel Basile, accanto al desiderio di accostarsi alla vita contemporanea e all'anima moderna, permangono curiosi residui della fine dell'Ottocento, stranezze e leziosaggini e barocchismi, per esempio, di stile, aristocratici e borghesi, per Cenerentole, il quadro romanzesco gli va legato con abbondanza di particolari forse soverchia e minuzia da pittore ottocentesco. Lo sviluppo del caso psicologico che costituisce il motivo del racconto non manca di vivezza e la sua trama non è un'opera d'arte. Legge con piacere fino al quarto volume; poi è noioso per troppa lungaggine.

NINO DELLA — « Come mi detta il cuore » Diario d'amore. Casa Editrice Trasteni — L. 6.

MARIA PIGNATTI — « L'artigianella rossa » novelle — Firenze, Tip. Compagnia e Arpali.

CLARICE TARTUFARI — « Il miracolo » romanzo precedito da uno studio di Adriano Tilgher — Alberto Stock, Roma.

G. MONTELLA VIGONTINI — « Il balconcello di Giulia » romanzo — Alberto Stock, Roma.

Giornali e riviste

Il Circo Massimo era, nell'antichità romana, non soltanto truce teatro di duelli, ma galante convegno di dames. Conviene notare che le donne vi erano coinvolte in democratica promiscuità. La quale offriva favorevoli partiti alle coppie amorose, e un non spregevole sostrato all'arte di amare. Fu nel Circo — ricorda il « Messaggero » — che Valeria giovane ancora e bella e da poco ripudiata dal marito, si accostò un giorno a Silla, che sedeva nel Circo e che, compiute le sue gloriose imprese, militari e civili, era stato nominato dittatore, e si intitolava da sè stesso « Felice e amico della fortuna ». Si accostò cautamente, dalla parte dello spalle e appoggiata una mano su queste strappò coll'altra un pelo della veste del dittatore e s'avviò per tornare. Giustamente però Silla s'meravigliandosi: « Non te l'avevo a male — ella rispose — perchè qui non v'è offesa alcuna; volli anch'io partecipare un poco della tua buona fortuna ». Così disse Valeria, e si allontanò. Silla udì la risposta con visibile piacere; e mandò subito a chiederle il nome, la condizione e lo stato. Quindi cominciarono a ricambiarsi degli sguardi, volgevano il viso l'una verso l'altro e si sorridevano... infine si fecero convenzioni e patti di matrimonio. Ed ecco un altro esempio di idillio, un po' più democratico. Un giovane, forse un giovane poeta, si è seduto nel Circo, vicino a una giovane donnina ch'egli vagheggia da un pezzo. Presto s'imbastisce una conversazione occasionale sulla ricorrenza festiva, sulla sacra processione delle immagini degli dei, che inaugura la festa, sui cavalli, sulle quadrighe, già stanchiate a correre intorno alla spina e alle mete:... E il giovane si volge alla donnina e dice: « Perchè ti sconsti? La fila dei sedili si sforza a toccarsi. Il Circo ha questo di comodo e di bello nella distribuzione dei posti ». E a me che dalla destra premeva come lui, gli grida: « O tu a destra, chiunque tu sia, rispetta questa fanciulla; il contatto dell'uno fianco le fa male ». E voltosi indietro, dove è seduto un plebeo, con tanto di ginocchi: « Tu fatti in là colle gambe, ogni premere co' tuoi dirti ginocchi le tenere spalle di questa giovinetta! ». Ciò un apostrofo al pallio della donna, allungarsi e strisciante a terra; egli le ripercuote con le punta delle dita e vede due leggiadre gambe, alle quali vola subito una altra calda invocazione. E qui una profana mescolanza di preghiere a Venere e d'insistenze erotiche presso la donna. Quella scena di preparazione si chiude naturalmente con l'epilogo, proprio di tutti i tempi.

***

La morte di Giacomo Puccini dà occasione a un medico di riveders nel *Lavoro* le ragioni che possono influire a determinare il cancro. Chiara sembra l'influenza della *alimentazione*. Il vitto carneo è stato da tempo incriminato come favorevole allo sviluppo dei tumori: è infatti è noto che i tumori si incontrano facilmente nelle classi abbienti la cui alimentazione è prevalentemente carnea, e nelle mogli dei macellai e degli osti. Recentemente, durante la grande guerra europea, si è avuta una controprova di questa osservazione; le statistiche tedesche, redatte su di una popolazione che soffriva la fame, dimostrarono una netta diminuzione dei casi di cancro. Nella civiltà europea consumiamo certo troppa carne e troppa quantità di alimenti, superiore al bisogno. Fra i moventi predisponenti al cancro meritano pure considerazione certe *malformazioni*, come i nei, le voglie materne, le cicatrici. Esse possono essere il punto di origine di tumori, data la facile esposizione ad irritazioni meccaniche nutritive, funzionali. Possono essere questi agenti di irritazione locale causa di cancro? Esistono molti fatti, che spesso sono pure coincidenze, ma d'altro lato non si può negare l'importanza di certi fattori. Ve ne sono di meccanici, di chimici, di fisici. Fra gli stimoli meccanici giova ricordare le abrasioni ripetute nel radersi, d'onde una delle origini dei frequenti tumori alle labbra. Pressioni di abiti, di cinoli e di strumenti del mestiere — citasi a questo proposito la « malattia del corno » nei bovini indiani, tumore che si sviluppa alla base del corno destro, dove l'animale è attaccato e non al sinistro, lasciato libero. Così pure possono aver importanza i fori di orecchini e di ornamenti, i contatti ruvidi e sporgenti — come si verifica nei piedi dei popoli che vanno scalzi in terreni aspri. Fra gli agenti fisici si annoverano il calore come tale, e indirettamente le scottature e le cicatrici. Sono da ricordarsi i tumori cutanei negli operai di forni, nei fuochisti, nei vetrai. Così pure si citano le radiazioni solari, e più sicuramente i raggi X, che agendo ripetutamente possono originare forme morbose simili al carcinoma. Ma più degli agenti fisici hanno importanza gli agenti chimici, che hanno permesso la creazione sperimentale dei tumori. In primo luogo stanno i prodotti della distillazione del legno (fuliggine, nerofumo) e più ancora del carbon fossile (catrame, antina).

***

Novella, veramente, fu chiamato dal Monti un romanzo celebre: « I promessi sposi », ma con tutt'altra intenzione che quella di diminuirne l'importanza. « Ho letto la vostra novella — scriveva al Manzoni, che gliene aveva inviato in dono un de' primi esemplari — e finisce la lettura, un solo pensiero mi sorge nel core. Sì, mio caro Manzoni; il vostro ingegno è mirabile, e il vostro core è una fontana di inesauribili affetti, ma che rende singolare il vostro scrivere e vi pone in un'altezza, cui solo possono aggiungere i pochi *quos aequus animus Iupiter*, al modo stesso che pochi possono amarvi e stimarvi come il tutto vostro V. Monti ». E il Manzoni, del canto suo, non cessò mai di manifestare al Monti la sua ammirazione, e dal giudicarne i versi « tanto superiori ai tempi, tanto vicini all'antica perfezione dell'arte ». E volle — osserva il *Resto del Carlino* — anche espressamente confessare al scolaro di lui, non pure quando giovinetto componeva *il trionfo della libertà*, ma quando maturo aveva dato i maggiori frutti del suo genio. Narra l'Albini in un magistrale discorso su Giulio Perticari, tenuto in Savignano nel primo centenario dalla morte di lui, d'aver udito Giambattista Giorgini ricordare questo grazioso aneddoto che meriterebbe d'esser più conosciuto. Andato il Manzoni a visitare il Monti nell'ultima infermità, questi sull'addio, tendendo per la mano, gli disse: « Alessandro, noi siamo di scuola diversa, ma di siamo sempre voluti bene; ti raccomando il mio nome ». Il Manzoni dicendo che avrebbe voluto rispondere: « No, maestro e scolaro non possono essere di scuola diversa ». E aggiungeva: « Glie l'avrei detto volentieri, e gli avrebbe fatto piacere. Ma a me le cose da dire vengono sempre in mente dopo ».

***

Mode d'inverno. E naturalmente vesti da *dancing*. C'è, per esempio, da adottare al buon gusto delle signore un costume da « the danzante » in mussolina di argento, stoffa *craquelée*, tanto in voga, appena drappeggiata sopra un lato, con un lieve movimento di pieghe e guerniita grazionsamente di un fiore di seta rosa, alla cintura. Per un invito a pranzo intimo essa sarà apprezzata egualmente, ma la sua vezzosa semplicità le accorderà le simpatie delle fervorose danzatrici delle 5 pomeridiane; esse sanno quanto le guarnizioni troppo complicate si rovinano subito, durante le ore di affluenza di un *dancing* molto alla moda. La semplicità con lo *chic* e con la leggerezza, ecco quello che è necessario in questi ritrovi mondani mondanissimi. Ma nessuna donna elegante potrà mai declinare un abbandonare completamente il nero; nel pomeriggio esso è pratico e di una eleganza sicura e distinta. Insieme a tanti altri vestiti fantasiosi, il vestito nero è il numero indispensabile in una guardaroba femminile. E' consigliata una gentile creazione in crespo satin nero. Il *corsage* è subito rilevato da un grande fiore di ricamo fra il petto e la spalla, fiore di ricamo in cuoir rosso lucca cinese. Il basso delle maniche, rosso lucca egualmente, viene a portare una nota molto originale e sempre felice. Una cimier *plissée soleil* dà a questa creazione *toilette* un'andatura leggiera e giovanile, qualità che sono molto ricercate in questo indumento. La semplicità creazione di questo vestito è piena di attrattive, e una giovane donna dalla bianca carnagione e dai capelli castani vi sarà affascinante.

I telefoni della STAMPA sono così centralizzati: DIREZIONE: 40-943 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA 40-946 — UFFICI DEL « SECOLO XX » E LA CRONACA »: 40-947 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-948.

Cantiere Navale Triestino

Sabato 20 corrente mese scade il termine per l'esercizio d'opzione, da parte degli azionisti del Cantiere Navale Triestino, sulle 200.000 azioni di nuova emissione corrispondenti all'aumento del capitale sociale da 50 a 100 milioni di lire.

Le azioni da nominali L. 250, con godimento dal 1o gennaio 1925, sono tutte offerte agli azionisti, in ragione di 2 azioni nuove per 3 vecchie, al prezzo di L. 205 da versarsi all'atto della prenotazione. Sono incaricate delle relative operazioni, in Trieste la Sede del Cantiere Navale Triestino, via Milano 10, e la Banca Commerciale Triestina; a Milano, Roma, Torino, Fiume, Gorizia e Tronto le Sedi e rispettivamente Filiali della Banca stessa.

Trascorso il termine suddetto del 20 dicembre, gli azionisti che non abbiano esercitato il diritto d'opzione, decadono da tale diritto.

Ecco il freddo
Per evitare e guarire le noie, i raffreddori, mal di gola, raucedini, catarri, bronchiti, asma, usate le squisite.
PASTIGLIE REGINA
Antiseptiche e disinfettanti
Le

MOVIMENTO ECONOMICO

Il Partito del Lavoro
secondo l'on. Sardelli

Il recente Congresso della Confederazione generale del lavoro in cui vennero, a così grande maggioranza, approvate e riaffermate le direttive propugnate e seguite dai dirigenti, ha dimostrato che una chiarificazione politica — e anche sindacale — è in pieno sviluppo e merita di essere seguita attentamente. E poichè abbiam potuto parlare coll'on. Sardelli, massimalista, segretario generale dell'organizzazione nazionale dei tramvieri, gli abbiam chiesto:

— Quali sarebbero, onorevole, le conseguenze, nel Partito e nella organizzazione sindacale dell'atteggiamento tenuto dal Partito massimalista al Congresso confederale?

— Per quanto riguarda il passato, il giudizio sul quale è sempre necessario per stabilire linee di condotta per l'avvenire, tanto i comunisti quanto il mio Partito, difficilmente avrebbero potuto chiedere alla Confederazione generale del lavoro di esplicare opera diversa da quella svolta, che era, del resto, la sola consentita dalla situazione politica. A tal proposito io ebbi a parlare anche al Consiglio Nazionale dell'agosto 1923 per sostenere che il Partito massimalista proponesse, nei confronti della Confederazione, una politica che meglio rispondesse alle possibilità contingenti ed alle necessità di quel momento, della classe lavoratrice. Facendo, fin da allora, critiche puramente episodiche, che furono nel recente Congresso ripetute da oratori sia di parte massimalista che di parte comunista, ma che però non investono l'insieme delle direttive seguite dalla Confederazione in questi ultimi anni. Per quanto riguarda l'avvenire, il mio Partito deve comprendere che, avendo accettato il principio della assoluta indipendenza del sindacato dai partiti politici, non può pretendere d'altra parte che coloro che nei sindacati ricoprono cariche ed hanno responsabilità, rispondano a lui della loro azione, prima ancora che alla organizzazione che pone in loro fiducia. Se questo il Partito non comprendesse, si imporrebbe allora il problema, per gli organizzatori di mia parte, socialista o meno la possibilità della permanenza contemporanea nella organizzazione sindacale e nel Partito politico. Ed allora ognuno sarebbe costretto a scegliere la via da seguire. Credo però che il Partito vorrà comprendere che il danno sarebbe soprattutto suo, e piegarsi quindi alle incontestabili necessità di vita dei sindacati, che in questo momento debbono essere la preoccupazione maggiore di un partito che trae le sue origini dalla classe lavoratrice e che degli interessi di questa sinceramente si preoccupa.

— Cosa pensa Lei delle affermazioni fatte dall'on. Baldesi circa la eventuale costituzione di un Partito del lavoro?

— L'on. Baldesi, partendo dall'esempio delle organizzazioni inglesi, si è in questo congresso limitato a proporre accordi fra Partiti e sindacati su un programma immediato di rivendicazioni. Nessuno crede oggi, e non vogliamo fare al Baldesi il torto di attribuirgli tale proposito, alla possibilità della immediata costituzione di un Partito del lavoro, al quale non sono certamente giunte le masse operaie italiane. I partiti politici hanno ancora una loro funzione da svolgere, funzione che, secondo me, non potrà essere attribuita ad alcuna formazione politica che faccia centro alla Confederazione generale del lavoro. C'è una grande opera da compiere: la creazione di una coscienza politica alle nostre masse, io credo che soltanto i Partiti politici possano oggi in Italia affrontare questo problema.

— Quale atteggiamento terrà dopo la dichiarazione fatta da un congressista massimalista nei riguardi della sua partecipazione al Consiglio direttivo confederale?

— Non so quel che ne pensi l'on. Viotto; che non ho ancora avuto modo di vedere, nè conosco il pensiero della Direzione del Partito. Io che, per disciplina verso il Comitato sindacale del mio Partito ho rinunciato al proposito di parlare al Congresso, anche per difendere la mia opera di unico membro massimalista del vecchio Consiglio direttivo, ricorrerei a tutti gli organi del Partito, anzi al congresso, nel caso mi si volesse imporre di non dare alla Confederazione quella attività che da sei anni do ad essa. Questo soprattutto perchè sono, e non da oggi, convinto che il Partito nell'interesse supremo delle masse proletarie, debba far tacere le particolari sue vedute politiche. Con questo non dico, s'intende, di rinunciare al mio legittimo diritto di considerare solo giudice della mia azione di organizzatore la organizzazione sindacale, nel caso il Sindacato tramvieri italiani, che mi ha sin qui confermato la sua fiducia.

Ieri sera, l'on. Sardelli è intervenuto ad una riunione del Consiglio direttivo della Sezione torinese del Sindacato tramvieri, nella quale riunione venne esaminata la situazione della Sezione stessa. L'on. Sardelli che, come abbiamo detto, è segretario generale ha riferito sulla situazione in generale e sul Congresso Confederale. Dopo questa relazione il Consiglio, dopo aver preso atto con compiacimento che le iscrizioni alla Sezione hanno raggiunto un'efficenza superiore ad ogni aspettativa» ha approvato la proposta del Segretario generale il quale intende «di far sapere all'Azienda tramviaria che gli organizzati nel Sindacato tramvieri italiani riconoscono il diritto di discutere dei loro interessi solamente alla propria organizzazione. A riguardo poi della richiesta di una nuova indennità di caro viveri, proposta a da proporre dalla Corporazione fascista a favore del personale, il Consiglio direttivo contesta il diritto della richiesta a chi non rappresenta la maggioranza del personale, e in linea subordinata alla Direzione dell'Azienda propone che se la nuova indennità dev'essere concessa, essa deve contenere: 1) il criterio della scala mobile da rivedere ogni trimestre; 2) che la quota della nuova indennità dev'essere stabilita in relazione alle reali disponibilità economiche-finanziarie dell'Azienda, e non a delle proposte iperboliche avanzate da pseudi organismi di ferro-tramvieri».

I nuovi aumenti del pane

Palermo, 17 notte

Un nuovo aumento di 10 centesimi al Kg. subiscono oggi il pane e la pasta. Il pane aumenta da L. 2,10 a 2,20 al Kg.; la pasta da L. 2,40 a 2,55 al Kg.

Asti, 16 notte.

Anche ad Asti, ove fin dal mese di agosto 1924 era stato convenuto fra Autorità e fornai il libero prezzo del pane, questi ha subito continui aumenti. Ecco i ultimi: forma grossa L. 2,2 al Kg; forma piccola L. 2,35.

Gli impiegati privati
contro la legge sul contratto d'impiego

La nuova legge sul contratto d'impiego privato non ha soddisfatto gli interessati, i quali ritengono che il nuovo testo, se anche è in qualche punto migliore di quello del 1919, è ancora troppo inadeguato ai bisogni ed ai doveri della classe. Anche ieri una assemblea d'impiegati privati nella quale fu votato un ordine del giorno nel quale si dichiarato che «il nuovo decreto sul contratto privato non tutela efficacemente i diritti degli impiegati dal punto di vista morale, giuridico ed economico». Nella nostra città sono già state tenute riunioni di impiegati privati, non solo per discutere di questa legge che non corrisponde alle superbiate delle classi ed alle promesse del governo, ma anche per provvedere alla ricostituzione della loro organizzazione libera, che a Torino ha tradizioni non ingloriose poichè nel 1919 essa raggruppava ben 4000 impiegati e commessi, cifra senza precedenti e non più raggiunta, dopo, da nessun'altra organizzazione.

La inquietezza che si riscontra su tutti gli organismi di classe, stronca anche il Sindacato impiegati e commessi, benchè esso fosse sempre rimasto estraneo alle competizioni fra gli opposti partiti estremisti. Abbiamo avuto occasione di intrattenerci con uno dei vecchi organizzatori degli impiegati privati e commessi, e gli abbiamo chiesto:

— Continuano ad essere in contatto con la massa impiegatizia?

— Certamente, nei limiti concessi dalle attuali condizioni generali. E' nostro immediato scopo, d'accordo con la Federazione italiana dipendenti aziende private (Fidap), di riunire le sparse fila per ripartire compatti nei quadri della Federazione e possiamo assicurare che il nostro lavoro, da interessato, per quanto faticoso, sta per dare buoni risultati.

— Quale impressione ha fatto il nuovo decreto-legge sul contratto d'impiego sui vecchi organizzati?

— Infinitamente, nel suo complesso, il decreto del 13 novembre u. s. n. 1825, entrato in vigore il 7 di questo mese, è inferiore di quello emanato nel 1919. Basterà dire che volesse fare un confronto fra le promesse della Fidap e ciò che il Governo fascista ha invece... elargito ai poveri impiegati si vedrebbe che esiste una più che notevole discrepanza in peggio. Stanno appunto coordinando i lamentevoli che ci pervengono da molti amici impiegati al riguardo, notando subito che la linea generale in disposizioni riguardanti la più che meschina indennità dovuta all'impiegato in caso di chiamata alle armi (un solo mese di stipendio pur avendo l'impiegato chiuse o sei anni di anzianità di servizio, quelle fissanti il periodo di ferie annuali *ad libitum* completo del datore di lavoro; il silenzio assoluto sulle intendità dovute dal padrone in caso di autolicenziamento del dipendente; la miserevole indennità dovuta all'impiegato licenziato dalla ditta qualunque sia l'anzianità di servizio (unesso mese di stipendio per ogni anno di servizio!); la facoltà concessa alla ditta, durante il periodo di prova, di licenziare l'impiegato «sul due piedi» senza preavviso e indennità alcuna; la mancata fissazione dell'orario di lavoro, del sabato inglese, e delle retribuzioni per le ore straordinarie di lavoro, costituiscono i motivi di maggiore delusione per la classe impiegatizia torinese e, non può osservi dubbio, di tutta Italia. E passo sotto silenzio altre manchevolezze e sperequazioni della nuova legge. Stiamo precisamente preparando una chiara ed ampia illustrazione degli articoli della legge, affinchè i cittadini possano giudicare spassionatamente». Essi non potranno che darci ragione, e sarà quello un nuovo richiamo agli impiegati privati di tornare sotto le vittoriose bandiere del loro libero Sindacato.

In un'assemblea d'impiegati privati soci dell'Associazione nazionale Combattenti, tenutasi ieri sera, venne votato il seguente ordine del giorno:

«Considerato che, non solo nel R. D. legge 13-11-24 n. 1825 permangono gli errori e le manchevolezze del D. L. del 9-2-19 n. 112, ma si sono gravemente danneggiate le condizioni giuridiche morali e finanziarie degli impiegati, specialmente: 1.o col rendere quasi impossibile l'adire le Commissioni arbitrali per la risoluzione delle controversie; 2.o con la diminuzione del termine fissi di preavviso di licenziamento da parte del principale, così da rendere ancor più precaria la stabilità nel l'impiego dell'impiegato; 3.o con l'aumento, viceversa, dei termini di preavviso di licenziamento od il pagamento di una indennità corrispondente da parte dell'impiegato, così da vietargli di poter usufruire di eventuali migliorie economiche; deliberano: di nominare una Commissione perchè studi le opportune modifiche al R. D. legge che, dopo una nuova convocazione del gruppo, saranno affidate al Comitato Nazionale dell'A.N.C. ed ai Deputati Combattenti perchè le facciano proprie nella prossima discussione al Parlamento per la conversione in legge del predetto R. D. legge».

Notiziario sindacale

Convegno di mutilati ferroviari. — Presso la sezione dell'Associazione mutilati è stato tenuto un convegno regionale di mutilati ferroviari, ai quali parteciparono i rappresentanti di Torino, Alessandria, Novara Asti, Aosta, Mortara, Casale Savigliano, Cuneo. Il convegno approvò un Memoriale da presentare al Comitato Centrale e contenente i desiderata della classe, di cui già è stata data notizia.

Dipendenti municipali ex-combattenti. — I dipendenti Comunali iscritti all'Unione Combattenti nell'assemblea tenuta l'altra sera hanno votato un ordine del giorno in cui, fra l'altro, si dà mandato alla Presidenza di rendersi interprete presso il Commissario barone La Via della necessità di sollecitare l'avvista sistematorio a ruolo dei salariati e della regolarizzazione delle posizioni e future dei combattenti a ruolo nell'aprile 1925.

Riunione di organizzatori fascisti. — Il Direttorio della Federazione sindacale fascista si è riunito sotto la presidenza dell'on. Bagnasco e dopo aver preso disposizioni per il prossimo Congresso provinciale dei sindacati, si occupò delle elezioni amministrative. In questo argomento vi presero la parola parecchi degli intervenuti e venne nominata una Commissione per lo studio dei principali problemi cittadini.

Preghiamo

i nostri abbonati di non attendere gli ultimi giorni per rinnovare l'associazione. Chi rinnova subito l'abbonamento, portando la fascetta-indirizzo con cui riceve attualmente il giornale, è sicuro di ricevere al 1° Gennaio col nuovo indirizzo già stampato, eliminando così cause di disguidi e dispersioni.

I NUOVI ABBONATI ANNUALI che ne faranno richiesta riceveranno GRATUITAMENTE il giornale fino al 31 Dicembre corrente.

REATI E PENE

Il processo
per il dissesto del Sindacato Agrario

(Tribunale Penale di Torino).

Il processo per questo dissesto di mezzo milione e per le numerose truffe che l'hanno coronato, contiene tra l'interesse di un ristretto, particolare pubblico — gente di affari in prevalenza, — che altre da svanti ieri la ribalta pubblica. Nella udienza di ieri hanno proseguito gli interrogatori degli altri imputati: un vivace contrasto tra il Giorgis ed il Caporro si è determinato in seguito alle dichiarazioni di questi. Il Caporro apparirà come il titolare dell'azienda, che assunse in forza di scrittura privata, il 30 agosto 1923, rilevandola da Fausto Cioppettini, mentre il Giorgis ne era il procuratore. Ma mille dichiarazioni del Caporro, confermate poi da altri imputati, è apparso invece che il principale interessato nell'azienda era il Giorgis; e la qualifica di procuratore, colla quale egli firmava e si presentava non era altro che una delle mistificazioni che si usano nell'ambiente commerciale. La stessa cosa ha dichiarato il Cioppettini per quanto riguarda la prima, e anche quella degenziale, gestione del Sindacato, quella, cioè, anteriore al 26 agosto. Nell'assunire il Cioppettini non sarebbe stato che il prestanome del Giorgis, il quale dirigeva, controllava, incassava, faceva e disfaceva a suo beneplacito. Al Cioppettini era stato fissato per il suo disturbo di facente funzione di titolare, uno stipendio di 1500 lire mensili, che non ricevette che per qualche mese. Ebbe invece una regalia di 10 mila lire quando il Giorgis scovò il Caporro e gli fece assumere l'azienda, già bacata e gravata di passività.

Il Giorgis, giovane assai abile ed intelligente, nell'intendere queste dichiarazioni, ha esclamato: «Giacchè oggi si vogliono far apparire le cose in questi nuovi termini, mi riservo di spiegare le cose nel modo che riterrò opportuno». Il processo, ad ogni modo, lo sta rivelando, come il fulcro di tutte le attività del disgraziato Sindacato Unici Agrari: nella quale il magistrato ha riscontrato tante operazioni delittuose da perseguirsi penalmente. Il Cioppettini nell'attuale della fallita azienda era conosciuto come ingegnere: la situazione stessa porta la indicazione di questo titolo accademico. In verità, l'imputato se è sperimentato quando viene interrogato, il Presidente gli chiede: — Siete ingegnere?

Imputato: — No; mi sono sempre sentito chiamare ingegnere, ma non mi sono mai sfacciato per tale. Molti che stanno in questa gabbia mi conoscono per ingegnere, ma non lo sapevo certamente da me.

Il Cioppettini, in sostanza, lasciava dire, come un qualsiasi mortale non investito di onorificenze cavalleresche, sorride quando con indulgenza qualcuno gli usa la cortesia, di chiamarlo «cavaliere...». L'accusa, ad ogni modo, gli fa carico di avere partecipato col Giorgis alla consumazione di una truffa a Polazzolo Vercellese, dove si sarebbe recato, in automobile (con una selmicletta al guinzaglio), qualificandosi per ing. Cioppettini, in modo da sorprendere così la buona fede della vittima.

Gli altri imputati respingono in vario modo gli addebiti loro mossi, cosicchè il processo, si di fuori delle schermaglie tra i due o tre maggiori imputati, procede complesso e monotono tra contestazioni di cifre, numeri e posizioni contabili.

Un naufragio...

(Tribunale Penale di Torino)

Una cattiva sicila fu quella che fece incontrare un bello giorno del 1923 certo Gigi Valierga, sedicente avvocato, e certo Mario Villavecchia. Tutti e due di buona famiglia, ma ricchi solo più di un passato burrascoso pensarono di mettersi a fare degli affari e di immergere così a poco a poco in un mare di guai che li portò a finire sul banco degli imputati. E il primo guaio si ebbe quando un certo Giovanni Albertini da cui il Valierga si era fatto rilasciare delle cambiali che dovevano servire ad acquistare delle merci che avrebbe dovuto essere date all'Albertini stesso, e che viceversa aperi prima che l'Albertini l'avesse vista, sporse querela per truffa. Così da quel momento, tutti quegli altri che avevano fatto affari coi due capitone con chi avevano da fare, e si affrettarono a seguire l'Albertini sulla via della querela. Sporsero così querela: certo Luigi Cremasco che aveva ceduto al Valierga quattro vagoni di carbone che poi il Valierga aveva ceduto a un prezzo molto inferiore a quello di acquisto e prima ancora di aver pagato il Cremasco; certo Antonio Torti che al Valierga aveva ceduto un camion, pure immediatamente venduto a un prezzo inferiore, certo Gustavo Passiglia e certo Antonio Bellussi che al Valierga avevano ceduto rilevanti partite di carta, immediatamente vendute nelle stesse condizioni e colle solite modalità.

In base a queste querele veniva imbastito contro i due reati un voluminoso procedimento per truffa in cui il Valierga veniva imputato anche di bancarotta semplice e fraudolenta e il Villavecchia di correità nei vari reati imputati al Valierga. Assieme a loro venivano imputati Iale Giovanni Negro che risultava aver aiutato il Valierga e il Villavecchia nelle varie truffe commesse e Iale Eugenio Uberti che risultava aver venduto in carin che il Valierga aveva acquistato dal Bellussi. Contro il Valierga, già precedentemente condannato per truffa, il Villavecchia e il Negro, veniva spiccato mandato di cattura. Il Valierga veniva arrestato, il Villavecchia e il Negro si mantenevano latitanti.

All'udienza però che aveva inizio il giorno 15 u. s. avanti la Sezione VII del Tribunale il Villavecchia si costituiva. E nel lungo delittimento che seguiva cercava, assieme al Valierga di giustificarsi dicendo che non si trattava di altro che di disgraziate operazioni commerciali. Lo parti lese però ed i testi sostenevano recisamente la loro accusa e il P. M. avv. Cottafavi chiedeva la condanna dei due imputati per tutti i reati loro ascritti. Chiedeva pure la condanna per il Negro, mentre chiedeva l'assolutoria dell'Uberti causa del quale non si era raccolta alcuna prova.

Il Tribunale dopo lunga discussione assolveva il Valierga difeso dagli avvocati Bardessono e Carnaroli, e il Villavecchia difeso dall'avv. Piano dall'imputazione più grave di bancarotta fraudolenta e li riteneva responsabili di un unico reato di truffa continuato, condannando così il Valierga, recidivo, che riteneva pure responsabile anche di bancarotta semplice a 11 mesi e 10 giorni di reclusione e a 840 lire di multa, e il Villavecchia a sette mesi di reclusione e 700 lire di multa.

Condannava inoltre il Negro, latitante, difeso d'ufficio dall'avv. Piano a 2 anni, 7 mesi e giorni 15 di reclusione e assolveva l'Uberti difeso dall'avv. Fiasconaro per insufficienza di prove. Al processo si era costituito Parte Civile per il Torti, venditore del camion, l'avvocato Fea.

Il capo squadra della Milizia di Cuorgnè
in Appello

(Corte d'Appello di Torino).

La triste storia del capisquadra della milizia nazionale Antonio Ghigliert, di Cuorgnè, che nell'agosto scorso esercitò violenza contro alcuni individui di Colassolo e tentò poi turpi violenze contro una giovinetta quindicenne del luogo, ha avuto una seconda puntata in Corte d'Appello, dove la causa, discussasi in primo giudizio davanti al Tribunale di Ivrea il 9 settembre scorso, è tornata ampiamente a discutersi su appello dell'imputato.

I fatti fanno noti: il Ghigliert fu invitato a giudizio imputato di violenza privata per avere il 1.o agosto scorso, in Colassola, frazione di Prascorsano, privato illegittimamente della libertà Fenoglio Battista, Rolando-Perino Pasquale, e la quindicenne Angiolina Pomasio, costringendo il Fenoglio ed il Rolando-Perino a seguirlo fino a Prascorsano, e la Pomasio sino ad un bosco situato nei pressi della strada che da Prascorsano conduce a Cuorgnè, usando verso i medesimi minaccie a mano armata e tentando verso la Pomasio turpe violenza aggravata da lesioni. Il Tribunale di Ivrea, accordando al Ghigliert il beneficio della semi-libertà abituale volontaria, lo condannò alla pena di 1 anno e 3 mesi di reclusione ed alla multa di 266 lire.

Ieri, nella discussione di appello, la difesa, rappresentata dagli avv. Porro e Bertoldo, sostiene fesi giuridiche contrastanti una riduzione di pena per l'imputato. La Corte, accedendo in parte a queste tesi, riformò parzialmente la sentenza dei primi giudici, riducendo la condanna dell'imputato ad 1 anno e 3 mesi di reclusione.

Presidente: comm. Garino; P. G.: cav. Capocelo.

Una sbornia
(Corte d'Appello di Torino)

Il 27 luglio u. s. certo Bessone Domenico tornava da una festa in borgata di Pianfei (Cuneo) quando si vedeva comparire davanti un certo Calleri Giovanni, suo vecchio garzone il quale con grandi minaccie gli chiedeva 50 lire. Il Bessone che era senza un quattrino dava segno al Calleri il portafoglio; questi però, scandalosato o visto che effettivamente era vuoto, lo gettava via e per rappresaglia caricava il Bessone di una quantità di pugni per cui questi riportava lesioni guaribili in 5 giorni. Il Calleri, in dipendenza di questo fatto, veniva arrestato e fatto presentare avanti il Tribunale di Cuneo, cui diceva che la richiesta delle 50 lire l'aveva fatta non per derubare il Bessone, ma perchè una volta questi, mentre egli era al suo servizio l'aveva percosso... cosicchè quella sera, avendo le mente ottenebbiata dal soverchio vino bevuto aveva creduto di farsi risarcire con la somma richiesta.

Il Tribunale di Cuneo però considerate le scuse addotte dall'imputato, aveva ritenuto trattarsi di mancata rapina o lo aveva condannato a 10 mesi di reclusione. La Corte d'Appello di Torino, invece, cui il Calleri aveva appellato accogliendo le ragioni dei difensori avvocati Barbesseno e Toselli riteneva trattarsi di semplice tentativo anzichè di reato mancato e accordando al Calleri tutte le diminuenti derivanti dallo speciale stato di ubbriachezza in cui si trovava quella sera, lo condannò a 5 mesi e 5 giorni di reclusione col beneficio della condanna condizionale e della non iscrizione della pena nel certificato penale.

Capo squadra della Milizia
condannato per ricettazione

Parma, 16 notte.

Si è discusso innanzi al nostro Tribunale Penale il processo contro il capo-squadra della Milizia, Lerini Dante fu Innocenzo, di anni 32, e certa Derlindati Aldo, agricoltore, entrambi di Fornovo Taro. Ecco i fatti: La notte dal 6 al 7 giugno scorso venivano espati da un carro ferroviario, giacente nello scalo merci della Stazione di Fornovo Taro, quattro grossi fusti di petrolio, per un valore di oltre 2000 lire. Ora avvenne che i maresciallo dei carabinieri della locale Stazione, trovandosi a percorrere in quella notte una strada vicina al paese, si imbatte prima nel capo-squadra Lerini, che procedeva in bicicletta, e quindi in un carro carico di quattro fusti di petrolio, condotto dal Derlindati. Il milite e il Derlindati non dovevano godere presso il maresciallo miglior fama, se il loro incontro indusse questi ad accertare la provenienza del quattro fusti. Il maresciallo fermò immediatamente il Derlindati e lo sottopose ad un assai imbarazzante interrogatorio. Il Derlindati, nella possibilità di mentire, confessò che i fusti gli erano stati venduti dal capo-squadra Larini. Derlindati fu arrestato; la refurtiva sequestrata. Il capo-squadra della Milizia fu tratto in arresto. Il Larini però affermava di non aver partecipato al furto. La notte precedente, durante una volontaria perlustrazione, quale graduato della Milizia, nel recinto ferroviario si era imbattuto nei ladri, a lui sconosciuti, che l'avevano invitato ad occuparsi dello smercio della refurtiva. Ed egli, dimentico questa volta, evidentemente, della sua qualità di graduato della Milizia, aveva accettato.

Il Tribunale ha ogni ritenuto di non potersi attribuire il furto ai Lerini ed al Derlindati, lasciandone l'addebito ad ignoti ladri; ha però ritenuto i due colpevoli di ricettazione: il primo per smercio ed il secondo per acquisto coscienza di refurtiva. Li ha perciò condannati entrambi a 10 mesi di reclusione.

Sindaco fascista del Biellese
ferito da militi

Novara, 16 notte.

Il 6 aprile scorso, in occasione delle elezioni in Piancieri, avveniva un grave incidente tra fascisti, e precisamente fra il sindaco Oliviero Togna ed i militi Egidio Zanetti fu Damiano ed Ettore Alberizzi di Battista. Si svolgeva una vivace lotta contro la lista di Cesare Forni ed il Togna veniva incolpato dallo Zanetti di tradire il Partito. Più tardi il Togna subiva un'aggressione da parte dello Zanetti col quale impegnava una violenta colluttazione. Il sindaco rimaneva ferito da colpi vibrati con nerbo di bue. Dovette tenere il letto per 60 giorni e gli rimasero due dita irrigidite. In seguito a questo fatto furono denunciati lo Zanetti, come feritore e l'Alberizzi quale complice.

Al processo il Togna si costituì P. C. col patrocinio dell'avv. Guido Graj e gli imputati furono difesi dall'avv. Andreoletti. Il Tribunale, presieduto dal cav. uff. De Martino, ha assolto l'Alberizzi e condannato lo Zanetti ad 1 anno e 15 giorni di reclusione, danni e spese).

BORSE

BORSA DI TORINO

16 Dicembre 1924

Il mercato debole in principio di riunione riprese in seguito e chiuse in notevole miglioria. Affari specialmente attivi sulle Sip in sensibile aumento. Migliori le Viscosa. Fiat calme con pochi affari. Le Nobiole sempre molto sostenute. I Cambi stazionari.

Titoli quotati ufficialmente (fine corr.):

Rendita Italiana 3,50 % (cont. 83,10 n.): 82,30-83,15-82,15 — Consolidato 5 % (cont. 100): 100-99,95-5. — Banco d'Italia 1903-1925. 1905 — Banca Commerciale 1457-1462. 1457 — Credito Italiano 975 — Banco di Roma 131,50 — Banca Agricola (cont. 270,50, 270): 277 n. — Ferrovie Mediterranee 308 — Ferrovie Meridionali 826 — Rubattino 748 — Navigazione Alta Italia 208 — Cosulich 224-224,50, 224,50 — Gaz meridionale 405-399, 400,50 — Italiana gaz 435-438, 435 — Consumatori gaz 530, 549 — Elettr. Alta Italia 396-396,50, 397,50 — Sip 228-221, 227 — Terni 696.

Monte Amiata 413 1/2-403, 412 — Off. Savigliano 1125 — Nobiole vecchie 607-615, 610 — Id. nuove 590-580, 580 — Tedeschi 172 1/2-172, 172 1/2 — Fiat 526-530, 525 1/2 — Id. nuove 503 — Fiorio 214-208, 211 — Cotoni Valli Lanzo 341 1/2-360, 360 1/2 — Snia Viscosa 453-446, 450 — Chatillon 1 458-470, 477 — Bonifiche 804-760, 804 — Beni Stabili 1165-1125, 1135 — Cementi 440 n. — Pirelloni 137.

Titoli non quotati ufficialmente (fine corr.):

Montecatini 271-268,50, 270 — Sese 151, 150,50 — Fiammiferi 414-412, 410 n. — Schiapparelli 151,50, 151 — Acdes 21,10 — Banca N. C. 628 n. — Tensi 228.

Cambi: Francia 125,15-124,90, 124,95 — Svizzera 440,25 n. — Londra 108,88 4-108,87 4, 108,90 3/4 — Belgio 115,65 — New York 23,22 1/2-23,22 n.; fr. 23,22.

BORSA DI MILANO, 16 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % fr. — Consolidato 5 % 90,35 — Banca d'Italia 1045 — Banca Commerciale Italiana 1462 — Credito Italiano 974 — Banco di Roma 130 — Credito Marittimo 603 — Ferrovie Mediterranee 307 — Ferrovie Meridionali 830 — Rubattino 756 — Libera Triestina 695 — Snia 448 — Terni 697 — Meccaniche Milani e Silvestri 105 — Breda 500 — Ansaldo 61,25 — Montecatini 268 — Metallurgica Italiana 512 — Redpiane 5 — Fiat 503 — Isotta 9,50 — Elba 30 — Caccami Seta 1118 — Linificio Canapificio Naz. 1035 — Lanificio Rossi 5000 — Lanificio Targetti 305 — Colonificio Cantoni 4900 — Cotonificio Veneziano 543 — Cotonificio Meridionale 171 — Cotonificio Turati 950 — La Sole da Chatillon 273 — Eridania Vari 1050 — Pirelli 846 — Industrie Zuccheri 795 — Raffineria Ligure Lombarda 822 — Distillerie Italiane 300 — Molini Alta Italia 1300 — Eridania 923 — Gulinelli 918 — Edison 299 — Adriatica di Elettricità 202,50 — Marconi 730 — Vizzola 1410 — Conti 263 — Negri 196 — Ligure Toscana di Elettricità 365 — Esercizi Elettrici 192 — Esportazione Italo Americana 1030 — Costruzioni Venete 230 — Beni Stabili Roma 1123 — Grandi Alberghi 220,50 — Cementi Spalato 462.

Cambi. — Francia 125 — Svizzera 440,10 — Londra 108,85 % — New York 23,23 % — Berlino 5,51 — Vienna 0,33,75 % — Bucarest 11,71 % — Belgio 115,30 — Spagna 378,50 — Praga 69,90 — Budapest 0,03,14.

BORSA DI GENOVA, 16 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 n.; fr. 82 — Consolidato 5 % fr. n. 90,90 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 87,10 — Banca d'Italia 1041 — Banca Commerciale Italiana 1466 — Credito Italiano 976 — Banco di Roma 130,50 — Credito Marittimo 604 — Ferrovie Meridionali 833 — Ferrovie Mediterranee 308 — Rubattino 758 — Lloyd Sabaudo 345 — Alta Italia 256 — Libera Triestina 694,50 — Cosulich 224 — Snia 447,50 — Terni 700 — Ansaldo 62 — Elba 34,50 — Ilva 699,50 — Fiat 504 — Perriere Vetri 319 — Metalli 710 — Italia 23 — Sip 228 — Montecatini 270,50 — Monte Amiata 412 — Ligure Toscana Elettricità 362 — Negri 204 — Eridania 960 — Raffineria Ligure Lombarda 826 — Industrie Zuccheri 773 — Romana Zuccheri 133 — Gulinelli 919 — Molini Alta Italia 1240 — Semolaria 1125 — Cotonifici Meridionali 170,50 — Elios 790 — Acdes 20,50 — Beni Stabili 1130 — Cementi Spalato 468.

Cambi. — Francia 124,50 — Londra 108,90 n. — Svizzera 440,25 — New York 23,20 % — Spagna 376,75.

BORSA DI ROMA, 16 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 82,90 — 15 id. fine Marzo 82,50 — Consolidato 5 % cont. 90,70 — Id. id. fine marzo 90,80 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 87 — Banca d'Italia 1025 — Banca Commerciale 1461 — Credito Italiano 974 — Banco di Roma 130 — Credito Marittimo 602 — Credito Fondiario 500 — Imprese Fondiarie 201 — Immobiliare 1375 — Beni Stabili 1127 — Fondi Rustici 450 — Ferrovie Meridionali 831 — Rubattino 747 — Tram 143 — Cosulich 421 — Snia 446 — Libera Triestina 691 — Terni 699 — Metallurgica Italiana 506 — Ilva 699 — Elba 34 — Piombino 32 — Montecatini 270 — Acciaierie Terni 170 — Sip 228 — Cementi Italia 1120 — Cementi Spalato 463 — Prima Pilstrina Rieo 443 — Bonifiche Ferraresi 803 — Acciaierie Torino 505 — Soc. Cementi Italia 1120.

Cambi: Francia 125,10 — Londra 108,90 — New York 23,21.

BORSA DI TRIESTE, 16 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % 89,90 — Consolidato 5 % 90,90 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 87,50 — Banca d'Italia 1025 — Banca Commerciale 1457 — Credito Italiano 969 — Banco di Roma 131 — Credito Fondiario 500 — Banca Commerciale Triestina 701 — Ferrovie Meridionali 830 — Austria 284 — Gaslich 421 — Rubattino 745 — Libera Triestina 694 — Lloyd 4150 — Premuda 736 — Cosulich 1095 — Martinolich 906 — Tripcovich 1070 — Assicurazioni Alleanza 6075 — Assicurazioni Generali 11 950 — Riunione Adriatica 6550 — Assicuratrice Italiana emiss. 1925) 7980 — Porto Idrauliche 168 — Cantiere Navale Triestino 907 — Cementi Spalato 450 — Prima Pilstrina Rieo 840.

Cambi: Francia 124,75 — Londra 108,90 — New York 23,15 — Svizzera 440 — Spagna 325 — Austria 0,33 — Belgio 0,14 — Budapest 0,03,14 — Praga 0,69,50 — Berlino 5,46 — Russavel 11,75 — Praga 69,20 — Vienna 0,03,92 — Zagabria 34,50 — Belgio 114 — Budapest 0,03,16.

BORSA DEI CONSOLIDATI

Roma, 16. — Consolidato 3,50 % netto 1906, 81,80 — Id. 3,50 % netto 1902, 76 — Id. 3 % lordo 51,50 — Id. 5 % netto 99,50 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 87,50.

BORSA DEI DANARI

Roma, 16. — Francia 124,97 — Londra 108,80,9 — Svizzera 440,17 — Spagna 324,80 — New York 23,24 — Vienna 0,03,36 — Berlino 5,50 — Praga 69,40 — Belgio 115,47 — Argentina carta 0,06,5 — Oro 89,40 — Olanda 230 — Romania 11,71,5 — Canadà 23,06 — Belgrado 34,70 — Budapest 0,03,14 — Oro 467,92.

Genova: Francia 124,90 — Londra 108,97,5 — Svizzera 440,50 — New York 23,19 — Belgio 115,30 — Praga 70.

BORSA DI TRIESTE, 16 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % 89,90 — Consolidato 5 % 90,90 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 87,50 — Banca d'Italia 1025 — Banca Commerciale 1457 — Credito Italiano 969 — Banco di Roma 131 — Credito Fondiario 500 — Banca Commerciale Triestina 701 — Ferrovie Meridionali 830 — Austria 284 — Gaslich 421 — Rubattino 745 — Libera Triestina 694 — Lloyd 4150 — Premuda 736 — Cosulich 1095 — Martinolich 906 — Tripcovich 1070 — Assicurazioni Alleanza 6075 — Assicurazioni Generali 11 950 — Riunione Adriatica 6550 — Assicuratrice Italiana emiss. 1925) 7980 — Porto Idrauliche 168 — Cantiere Navale Triestino 907 — Cementi Spalato 450 — Prima Pilstrina Rieo 840.

Cambi: Francia 124,75 — Londra 108,90 — New York 23,15 — Svizzera 440 — Spagna 325 — Austria 0,33 — Belgio 0,14 — Budapest 0,03,14 — Praga 69,50 — Berlino 5,46 — Russavel 11,75 — Praga 69,20 — Vienna 0,03,92 — Zagabria 34,50 — Belgio 114 — Budapest 0,03,16.

BORSA DEI CONSOLIDATI

Roma, 16. — Consolidato 3,50 % netto 1906, 81,80 — Id. 3,50 % netto 1902, 76 — Id. 3 % lordo 51,50 — Id. 5 % netto 99,50 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 87,50.

BORSA DEI DANARI

Roma, 16. — Francia 124,97 — Londra 108,80,9 — Svizzera 440,17 — Spagna 324,80 — New York 23,24 — Vienna 0,03,36 — Berlino 5,50 — Praga 69,40 — Belgio 115,47 — Argentina carta 0,06,5 — Oro 89,40 — Olanda 230 — Romania 11,71,5 — Canadà 23,06 — Belgrado 34,70 — Budapest 0,03,14 — Oro 467,92.

Genova: Francia 124,90 — Londra 108,97,5 — Svizzera 440,50 — New York 23,19 — Belgio 115,30 — Praga 70.

BORSE ESTERE

Parigi, 16 (chiusura). — Rendita francese 3 % perpetua 50,05 ex — Id. id. 5 % amm. nuova 67,40 — Prestito francese 4 % 1917, 92,25 — Id. id. 4 % 1918 110, 90,40 — Id. id. 1920 110 70,50 — Id. id. 1920 bis 70,25 — Tunisine 215 — Rendita Argentina 1900, 78,25 — Id. id. 1909, 70 — Id. Rosaia 4 % 100 — Id. Egiziana 6 % unificata 270 — Id. Italiana 3,50 % 66 — Id. Russa 4 % 1901, 66 — Id. id. 5 % 1906, 17 — Id. id. 4 % 1909

Il " fronte unico „
dei bieticultori con gli zuccherieri

Lo ha annunziato, in una sua intervista con un redattore del « Resto del Carlino » di Bologna, il prof. Marozzi. Egli è un insigne esperto professore di agronomia e autorevole tecnico della Federazione italiana dei Sindacati agricoli. E sino a quando egli si fosse limitato a confermare che bieticultori e zuccherieri si trovano sempre d'accordo quando si tratta di far pagare un tributo speciale ai consumatori italiani non varrebbe la pena di farne un rilievo, trattandosi non solo di un fatto arcinoto, ma anche di un comprensibile sfogo di malcontento per il comunicato governativo, che ha tolto ogni speranza prossima di un ristabilimento del dazio agli interessati. Ma siccome il prof. Marozzi ha voluto esporre con ragioni il motivo del fronte unico, tenendo presente spregiudicatamente la vittoriosa campagna sostenuta in proposito su queste colonne, è doveroso rispondere, anche avendo riguardo alla personalità dell'interlocutore.

1° Innanzi tutto, l'affermazione base da cui parte l'intervista del « Carlino », è errata: e siccome l'errore è di fatto, non di ragionamento, ci torna agevole smentirlo.

Dice il prof. Marozzi che il dazio di entrata, anche ove venisse ristabilito, non cambierebbe la situazione di fatto, perchè « tutto lo scarto di prezzo fra zucchero estero e zucchero nazionale è assorbito oggi dal parassitismo degli intermediari ». Contro questa asserzione, sia il fatto che l'Azienda consumi di Milano, per acquisti tempestivi realizzati, venne il scorso anno a L. 6,80 al chilo, invece delle L. 7,75, prezzo medio dello zucchero indigeno; e, come ho visto dalla cronaca della « Stampa », stanno per giungere a Torino 1200 quintali di prodotto ceco-slovacco, che verrà posto in vendita a L. 7. Non so se per il prof. Marozzi 75-95 centesimi di più o di meno costituiscono una quantità trascurabile: per noi tutti rappresentano una cifra assai considerevole. Ed ora che, rassicurati dal comunicato governativo, tutti gli importatori hanno cioè per la campagna corrente, non funzionerà il dazio doganale, lo ritengo che il prezzo medio del zucchero andrà riducendosi intorno alle L. 6,75-6,80 al chilo, perchè le contrattazioni a termine per consegne a primavera garantiscono oggi prezzi ancora inferiori di quelli per le consegne a pronti. L'affermazione del prof. Marozzi è dunque sorpassata dai fatti. Essa si riferisce probabilmente solo a quei primi periodi in cui — come avvertii in un articolo precedente — il prezzo ceco-slovacco era sceso a Trieste e la vendita non si era ancora organizzata. Anzi su questo proposito è utile dire una parola di più. In quelle settimane, alcuni circoli zuccherieri italiani si sentivano così sicuri di ottenere il ripristino del dazio protettivo, che comperavano sui gli scarsi quantitativi di zucchero boemo per essere pronti a rivenderlo, appena ricostituita la dogana, con 80 lire al quintale di sopraguadagno: era una speculazioncella che non era il caso di trascurare. Oggi, invece, se gli zuccherieri vorranno vendere il prodotto indigeno, dovranno essi ribassare i prezzi di fabbrica.

2° Il ribasso di 75 centesimi promesso ai consumatori torinesi dagli importatori diventa poi ancora più importante, quando si tenga presente su quale base di prezzo esso gioca. Prendendo come esempio il semolato di prima qualità a Genova, vediamo che il prezzo di vendita al pubblico di L. 7,75 al chilo va ripartito così:

imposta di fabbricazione	L. 4 —
prezzo di vendita in fabbrica	» 2,85
spese di imballaggio, commiss., ecc.	» 0,35
dazio comunale	» 0,30
Totale L.	7,45

Come si vede gli esercenti, per spese generali e di esercizio e per i loro utili, caricano su questo prezzo 30 centesimi. Il che può considerarsi eccessivo, ma per 16 centesimi al massimo. Quindi il ribasso dei 75 centesimi promesso ai consumatori torinesi pesa tutto su un'unica voce e cioè su quella delle L. 3,05 del prezzo di fabbrica e poi, per non più di 10 centesimi, sull'utile dei rivenditore: sulle altre voci non può giocare. Quindi rappresenta una percentuale molto importante di ribasso, data essenzialmente dalla differenza fra il prezzo dello zucchero estero e quello del prodotto nazionale, quale era risalito sino a pochi giorni or sono dalla Unione Zuccheri. E ciò riconferma l'inesattezza dell'affermazione che lo scarto fra i due prezzi viene assorbito dagli intermediari e che « col liberismo degli economisti il contribuente-consumatore non riceve nessun vantaggio » (*sic!*).

3° E veniamo a ciò che dice l'intervistato del « Resto del Carlino » in materia di bieticoltura. L'unico mio merito in questa materia fu di avere ripetuto per l'industria dello zucchero ciò che, con alcuni altri, si fece per i cantieri navali. Per questi ultimi dimostrammo che in fondo gran parte della protezione concessa ad essi non era altro che una partita di giro (il somme, che i cantieri ricevevano dallo Stato e restituivano alla metallurgia ed alla meccanica. Così, eliminando il costo di produzione dei nostri zuccherifici, ho potuto rilevare che i 9/10 almeno della protezione non sono che un premio dato alla bieticoltura: sicchè quando questa venga risultare anche dall'inchiesta governativa, il problema vero si ripresenterà così: dobbiamo dare una protezione ai bieticoltori? Su questo argomento ho già stabilito alcuni calcoli elementari, sui quali non è oggi il caso di ritornare perchè il prof. Marozzi non me li contesta e soprattutto perchè vi ritorneremo sopra molto più ampiamente a suo tempo.

Ma avverto subito gli interessati che, pubblicati i dati dell'inchiesta governativa, la domanda che noi porremo al Governo, e, prima ancora che ad esso, alla coscienza pubblica sarà la seguente. La bieticoltura rappresenta quest'anno 130.000 ettari di coltivazione, sui 26 milioni di ettari adibiti a coltura nel Regno. I 9/10 del dazio di L. 80 al quintale sugli zuccheri, dato il consumo di 2.300.000 di tale prodotto, rappresentano 230 milioni di lire. Vi è persona ragionevole al mondo che si senta di sostenere che 130.000 ettari devono ricevere 230 milioni di premio all'anno? Sono tali assurdità, che basta l'enunciarle perchè ognuno ne rilevi tutta la mostruosità.

Il prof. Marozzi — e probabilmente anche i signori bieticultori veneto-emiliani — se ne sono accorti, perchè avvertono senz'altro, e naturalmente senza dare la più piccola spiegazione, che se la bieticoltura scomparisse su quei 130.000 ettari, « la perdita complessiva per l'economia nazionale si dovrebbe calcolare *a miliardi* (*sic*), senza tenere conto della formidabile perdita imponderabile che rappresenterebbe la distruzione della sola industria verticale che abbia l'Italia ».

Come già dimostrammo, l'abolizione del premio alla bieticoltura non significa nè un danno all'agricoltura, nè, tanto meno, la distruzione delle fabbriche di zucchero. Quanto ai miliardi, è inutile discutervi sul serio: essi sono il prodotto di una fantasia viva ed io nutro sempre un grande rispetto per la letteratura...

Per ora, intanto, il dazio doganale non viene ristabilito. Ed il « fronte unico » su cui in questi giorni si discute a Bologna è il seguente. La Unione Zuccheri, accortasi di essersi ingannata nel contratto famoso di acquisto delle bietole, ha protestato dichiarando che non intende più pagarle al prezzo pattuito; e la Federazione dei bieticultori si è riunita per decidere se deve promuovere causa civile agli zuccherieri, o addivenire ad una ragionevole riduzione di prezzo. Ecco per intanto un primo risultato tangibile della nostra campagna liberista.

ATTILIO CABIATI.

Dimostrazioni contro gli industriali a Carrara per lo sciopero fascista

La protesta degli industriali al prefetto - Le trattative per la vertenza a Roma

(Dal nostro inviato speciale)

Carrara, 16 notte.

Alcuni episodi di violenza sono stati commessi in città e nella valle delle cave. Ieri sera e tarda ora circa 50 fascisti, tra cui furono notati pure il vice-segretario federale Prantoni ed altri esponenti del fascismo, formarono in piccolo corteo e percorsero quasi di corsa alcune vie della città, gridando: « Evviva Ricci! Evviva il Duce! Abbasso gli industriali! ». La squadra dei fascisti si portò rapidamente presso il Casino Civico, ove affluiscono di solito gli industriali e fece una clamorosa dimostrazione contro gli industriali esportatori. Furono lanciati molti sassi contro la facciata del casino ed alcune vetrate caddero infrante. I carabinieri vennero fatti segno ad ingiurie e derisioni. Si spararono inoltre alcuni colpi di rivoltella in aria. Non si debbono fortunatamente lamentare feriti. I dimostranti si portarono quindi al banco dei grand'uff. Fabbricotti, capo degli industriali esportatori, quelli cioè che resistono ostinatamente nella lotta coi sindacati fascisti, e tentarono di forzarne la porta. Altri tentativi meno clamorosi furono fatti presso i banchi di altri industriali. Nelle primissime del mattino, poi, squadre non individuate precisamente, percorrendo alcune località importanti nella valle delle cave, ingiunsero ai custodi delle attrezzature delle cave di abbandonare il posto di guardia.

La protesta - Un mancato sequestro

Questa ingiunzione è stata interpretata come una grave minaccia per i mezzi meccanici di produzione del marmo ed ha destato un vivo allarme tra gli industriali. Riuniti rapidamente questa mattina, i principali esportatori decisero di mandare una Commissione dal prefetto comm. Berti, di Massa, per protestare per gli incidenti della notte scorsa. La Commissione, composta degli industriali signori Pisani, vice-presidente dell'Associazione esportatori, signor Lazzoni e Fabbricotti Italo, si è recata nel pomeriggio a Massa a portare la seguente protesta al prefetto:

« Agli atti di violenza già segnalati a V. S. numerosi altri se ne aggiungono da ieri sera e tutti di carattere grave. Urge poi segnalare che Commissioni di sindacati con ogni minaccia intendono forzare i cavatori ad abbandonare la sorveglianza. La perpetrazione di un sol grave fatto metterebbe tutto il sistema di macchinario delle cave in balia di violenti, e i danni che da questi vi sarebbero apportati determinerebbero inevitabilmente, in caso di auspicata prossima cessazione dello sciopero, una forzata inattività, fatto che aggraverebbe la situazione, già degli operai, già degli industriali. Attendiamo da V. S. immediati, necessarie disposizioni, per le quali sia ristabilito nell'ambito della legge il rispetto alle nostre persone ed alle proprietà, come l'interesse generale richiede ».

Il Comitato di agitazione degli operai scioperanti ha tentato di diramare un manifesto volante che, attraverso frasi polemiche ed attacchi agli industriali, lascia comprendere come i dirigenti dello sciopero si rendano conto della loro critica situazione. Il manifesto è stato sequestrato per l'ultima frase di significato oscuro e minacciosa. Esso dice:

« Cittadini operai, nè lo spettro della fame e della miseria incombente su tutta la massa operaia, nè il richiamo ad una giusta valutazione di cose e di fatti per parte delle Autorità comunali, nè l'esempio dato dal maggior numero di industriali, nè l'arrendevolezza quasi umiliante dell'Organizzazione sindacale, hanno valso a far deflettere dalla loro linea di resistenza quegli industriali che, alle richieste tanto modeste dei loro operai, opposero fin dai primi giorni un « no » assoluto e reciso. La responsabilità che essi assumono da questo momento del mancato accordo e delle sue tristi e incalcolabili conseguenze, è enorme e grave. Ad essi si dovrà il perpetuarsi della fame e della miseria; ad essi si dovrà se nei giorni dedicati alla pace e alla gioia universale regnerà nei focolari domestici dei lavoratori lo squallore e il freddo; ad essi risalirà la colpa di eventuali manifestazioni violente di individui esasperati dalla lunga lotta e dal lungo tormento. Poco vale e poco varrà far ricorso a scudo alla propria vergogna della famigerata Federazione dell'industria. Tutti sanno che se la Confederazione avesse dato torto a quegli industriali che ora la invocano, essi non avrebbero esitato a piantarla in asso, malgrado le proteste di disciplina, che oggi servono unicamente e così bene a mascherare la propria triste volontà di non cedere. Operai, cittadini, di fronte a spettacoli di tanta malvagità e di tanta insipienza, uno solo, pieno e fremente, deve essere il grido: resistere ad ogni costo. Accada quel che Dio vorrà! — Firmato: *Il Comitato di agitazione* ».

Si offende anche Matteotti...

Il sindaco, prof. Angeli, ha pubblicato un manifesto per invitare gli industriali ad una nuova riunione in Municipio. Con questo manifesto il Comune cerca di influire sull'andamento della vertenza, asserendo che la soluzione non può essere lontana. Il sindaco, dice agli operai:

« Conosco il vostro sacrificio, il vostro dolore; ho la precisa visione della vostra condizione tristissima, ma ho anche la convinzione che essa non lascierà indifferenti quegli industriali dai quali dipende ormai la ripresa totale del lavoro ».

Quest'ultimo richiamo, però, agli industriali esportatori appare perfettamente inutile. La vertenza per mezzo degli esportatori si discute oggi a Roma, attraverso i dirigenti della Confederazione dell'industria, e le pressioni di Carrara non possono giovare a niente. I dirigenti fascisti rimangono inattivi, in attesa delle notizie di Roma, non nascondendosi ormai il pericolo della loro irreparabile sconfitta. Alle cantonate sono stati affissi manifestini, senza firma, contro gli industriali e per tenere in eccitazione gli animi degli scioperanti. Uno di essi dice che gli industriali di Carrara giudicano gli operai alla propria stregua: la pancia e il portafogli. Perciò non possono credere che ad un invito di ripresa del lavoro gli operai facciano getto della loro dignità. Una grande massa di scioperanti però si mantiene calma. Le cantonate sono pure piene di scritti intenerenti agli uomini del fascismo. « Ricci, Mussolini e Farinacci sono gli uomini più grandi del mondo », dice uno scritto. Un altro suona così: « Industriali, pietà dei bambini », e un altro dice che è ora di farla finita con la rivendicazione della memoria di Matteotti.

Gli appelli però non hanno una grande presa sull'animo degli operai, i quali attendono assolutamente di riprendere il lavoro. Si spera oggi che in serata si avrà una risposta decisiva da Roma.

Al Politeama Verdi, l'on. Ricci ha convocato stasera una riunione dei fascisti carraresi. Gli intervenuti furono numerosi. Alcune squadre vennero inquadrate con passo di marcia, urlando e cantando inni fascisti beoti. Molti giovanotti portavano certi manoelli di olivo lunghi un metro e mezzo, che sembravano addirittura fronde di giovani alberi e facevano anch'essi la loro impressione di robustezza. Alla riunione la stampa non fu ammessa. S'inteso ipotizia anche dai corridoi che si parlò con molta vivacità degli industriali e specialmente del gr. uff. Fabbricotti. A conclusione dell'assemblea, venne approvato il seguente ordine del giorno di larghe vedute, proposto dal segretario provinciale politico signor Orlandi:

« I fascisti carraresi riuniti in assemblea straordinaria, esaminata la situazione creatasi attraverso la odierna lotta sindacale, mentre riaffermano la loro incrollabile fede nei destini del fascismo; considerato che fino ad oggi il legislatore ha negletto il diritto degli operai che sono la forza viva della produzione e della ricchezza nazionale, auspicano che i principii fondamentali ed informatori della rivoluzione fascista siano finalmente inseriti nella vita dello Stato per la giusta difesa di tutte le energie produttive, da ogni egemonica sopraffazione e violenze morali; chiedono al duce del fascismo e capo del Governo una sollecita e fascista opera di legislazione a tutela degli interessi delle classi del lavoro e della produzione; riconfermano la loro piena solidarietà alle locali organizzazioni sindacali, ai lavoratori tutti del carrarese, ed esprimono al loro capo on. Ricci, il senso del loro pieno consenso per l'opera svolta fino ad oggi con fermezza e alto senso di responsabilità ».

La "questione politica fascista,,

Dopo l'assemblea venne fatta una dimostrazione clamorosissima per le vie della città. Furono lanciati dalla massa fischi assordanti all'indirizzo degli industriali esportatori. L'on. Ricci, dirigente lo sciopero fascista, il quale si rende conto perfettamente della gravità della situazione per gli operai, ha fatto le seguenti dichiarazioni ai corrispondenti:

« Nell'assemblea, riuscita numerosa, si sono manifestate varie opinioni, con grande vivacità. Io ho dovuto fare il pompiere. Erano stati presentati, infatti, ordini del giorno invocanti la ripresa della rivoluzione. Furono bocciati. L'ordine del giorno approvato chiedente al Governo la sollecita opera di legislazione, dice anche come il Governo intenda intervenire nella contesa fra capitale e lavoro. Per quanto riguarda lo sciopero, ci sono diverse tendenze di metodi. L'assemblea ha dovuto proclamare il consenso unanime della cittadinanza e ha espresso chiaramente che se fosse necessario, lo sciopero ad oltranza, sarebbe anche continuato.

— Come giudica l'atteggiamento del Governo? — abbiamo domandato.

— Il Governo, secondo il mio giudizio, non potrebbe e non dovrebbe intervenire nella contesa fra capitale e lavoro. In questa agitazione il Governo è stato assente, poichè il nostro è governo di popolo e non governo di parte. Per conto nostro siamo sempre disposti ad accettare l'arbitrato, perchè abbiamo fede nel riconoscimento dei diritti avanzati dai marmisti. All'assemblea, gli animi erano accesi. Dovetti dire le ragioni che hanno consigliato l'azione tranquilla nello sciopero carrarese. Abbiamo dato la risposta temperata agli industriali per evitare gravi incidenti. Con lo stato d'animo della massa, si sarebbe fatto presto ad accendere odii luttuosi. Spero ora che a Roma si accetti la direzione di arbitrato con la ripresa del lavoro alle vecchie condizioni. La durata dello sciopero è indipendente dalla nostra volontà. Quindici giorni fa presentai la proposta dell'arbitrato, perchè in tutte le vertenze passate gli industriali chiesero sempre alle Camere del lavoro che le vertenze fossero demandate ad un collegio arbitrale.

— Come sarebbe accolto l'arbitrato dagli scioperanti?

— La massa riprenderebbe il lavoro alle vecchie condizioni senza entusiasmo, ma con disciplina. Per quanto riguarda il fascismo politico carrarese, esso fa una questione politica fascista anche dall'attuale vertenza sindacale. L'assemblea si è interessata infine della stampa avversaria e venne mandato un telegramma all'on. Mussolini, protestando contro gli scritti degli oppositori sulla situazione carrarese.

— Come giudica l'atteggiamento della Confederazione dell'industria in generale?

— La Confederazione dell'industria si è dimostrata molto ostile durante tutto il periodo delle trattative. Essa giunse perfino a proibire agli industriali di Carrara di prendere contatto con noi qui a Carrara, quando noi si era disposti a trattare. Credo che questo atteggiamento abbia una portata maggiore del caso di Carrara. I colleghi miei, e anche firmani, non sono molto soddisfatti dell'atteggiamento della Confederazione.

Verso la fine?

In serata è giunto un telegramma sintomatico che reca uno spiraglio di sereno nel cielo fosco della vertenza. Annunzia fra le righe che siamo verso la fine. Esso dice: « In seguito al colloquio fra l'on. Rossi insieme col presidente del Consiglio coi ministri, questi ha disposto perchè nuovamente l'on. Ricci si trovi domani a Roma. La Confederazione dell'Industria ritiene necessaria la presenza a Roma per domani dell'intera nostra assemblea. Preghiamo avvertire subito i colleghi perchè infallibilmente partano stasera oppure col primo treno di domattina. — F.to: *La Confederazione dell'industria* ».

Gli esportatori hanno accolto subito l'invito della Confederazione di riunirsi in assemblea e stanno partiti a mezzanotte per raggiungervi i colleghi che sono già alla capitale. L'on. Ricci pure è partito a mezzanotte per Roma.

ETTORE SOAVE.

Baldesi e lo sciopero di Carrara
Nessun mutamento nelle direttive sindacali

Roma, 16 notte.

L'on. Baldesi, interrogato dalla *Tribuna* circa l'esito del Congresso della Confederazione del Lavoro, ha negato che si cerchino nuove vie sindacali. Egli ha detto:

« A Milano si è approvata la proposta socialcomunista dagli on. Rigola e D'Aragona da oltre trent'anni, e difesa dagli on. Maglioriani, Turati e Treves. Nel 1919 e '20 gli stessi unitari dovettero subire una domanda identica loro quella. Essi soli furono a sostenere che si esimessero le esagerazioni. Niente realpiscmza da parte nostra. Socialisti evoluzionisti e socialisti restiamo, per una politica di realizzazioni graduali, in accordo alle correnti di pensiero più a noi vicine; fummo e restiamo rifiutando le sue catastrofiche delle estremismo demagogico primo, e respingendo recisamente la tentata truffa del sindacalismo a base nazionalista. L'estremismo demagogico rossastro si è visto abbandonato dai lavoratori, come chiaramente dimostra il Congresso di Milano, nonostante la tentata valorizzazione artificiosa fatta in Senato dal presidente del Consiglio delle forze comunista. Il sindacalismo nazionalista ha preso il treno lampo per il ritorno alle origini dei suoi dirigenti. Lo sciopero generale di Carrara dice più di un quintale di carta stampata: può esso un indirizzo, o un inizio. Chi crede alla virtù della violenza, non sfuggirà al suo fascino e, come ieri riuscì ad abbindolare i lavoratori, crede e spera di fare altrettanto con la resistenza degli industriali. E mentre nel 1919 e '20 quel tanto di violenza inevitabile in un dopo guerra — e di che guerra! — fu vigliacca e folla più che di partito e di sindacato, quella di Carrara sono violenze di partito e di sindacati che dominano la cosa pubblica, avendo in mano i poteri dello Stato. In confronto all'eterna astrattezza del fascismo e del corporativismo, il Congresso di Milano acquista tutto il suo valore. Da questo confronto si può avere l'idea della nostra grande vittoria ».

L'on. Vella al *Giornale d'Italia* ha smentito le voci corse di una possibile fusione dei socialisti unitari e dei socialisti ufficiali, voci derivanti dal Congresso recente della Confederazione del Lavoro. Venendo a parlare dello spauracchio comunista agitato dall'on. Mussolini, l'on. Vella ha detto, concludendo:

« Per noi, questa è stata un'abile artificiosità polemica. Il partito comunista è il più debole dei partiti sindacali ed è in profonda decadenza in tutta l'Europa, come ho potuto constatare personalmente in due anni di viaggio e di studio, attraverso tutta l'Europa ».

Un pregiudicato che possedeva 400.000 lire

Milano, 16 notte.

Il 14 gennaio scorso il maresciallo Pons fermava per sospetto un individuo elegantemente vestito, che si aggirava nei pressi della Banca Sconto, Perquisitolo, gli rinvenne indosso circa 100.000 lire in banco-note italiane ed estere, delle quali non seppe dire la provenienza, sicchè fu arrestato e denunziato al pretore urbano per ingiustificato possesso di valori. Egli aveva detto chiamarsi Pietro Ghione, reduce dall'America, dove aveva esercitato onestamente il commercio, guadagnandosi l'agiatezza. Dopo 15 giorni dall'arresto, il Ghione riusciva ad ottenere la libertà provvisoria e si eclissò, senonchè, facendo ricerche nell'archivio si trovò che il Ghione era un notissimo pregiudicato, già arrestato parecchie volte. Ora le indagini hanno condotto a scoprire in una cassetta di custodia, intestata appunto a Ghione, e giacente al Banco Ambrosiano una ricchezza inaspettata: gioielli, valori e perfino un goloetto porta-fortuna di platino. Il tutto per la cifra di oltre 300.000 lire. Naturalmente la Polizia ha sequestrato la cassetta e continua a ricercare il Ghione.

Altre vittorie dei combattenti e delle Opposizioni
nelle elezioni amministrative

Cocconi Torinese, 16.

Domenica ebbero luogo a Cocconi le elezioni amministrative. Era stata formata una lista fra tutti i vari gruppi politici locali, cioè combattenti, liberali, socialisti, popolari e fascisti ed esercenti. Tutto sembrava procedere con ordine e calma, quando all'ultimo momento alcuni esponenti del fascio dettero gli accordi pattuiti, distribuirono avanti luogo elenchi del blocco con alcuni combattenti nazionali. In fronte a ciò, i combattenti, compatti, cancellarono tutti i nomi dei candidati fascisti, sostituendoli con quelli candidati. La elezione si svolgeva favorevoli agli oppositori riuscendo così eletti 7 combattenti invece di 6 portati dalla lista del blocco.

Riuscirono eletti: Bastardi Sesto, Andrea, indipendente, voti 434; Barlardini Natale Giuseppe, liberale, 426; Vola Antonio, liberale, 396; Trucco Cavalier, ind., indipendente, 395; Ferrari Francesco, combattente, 394; Castagna Francesco sec. unit., 390; Tubertone Giovanni democr., 386; Scotti Alessandro, combattente 380; Carletti Giovanni, liberale, 369; Dealo Francesco combattente, 369; Costa Stefano, combattente, 366; Pogliano Carlo, esercente, 363; Michelotti Benedetto, sec. unit., 361; Amabili Tommaso, soc. unit., 356; Marchetti Michele, combattente 130; Vaudagnotto Francesco, indipendente, 333; Castagna dott. Livio, combatt., 328; Brnera Clemente, fascista, 327; Vaschetta Giuseppe, fascista, 301; Giordana Giovanni, esercente, 273.

Dei fascisti su quattro candidati portati nella lista del blocco ne risultarono appena due, riportando così meno voti dell'ultima combattente aggiunta, avendo avuto una differenza di voti da dal primo combattente e 207 dal capo lista eletto.

Borgone Torinese, 16.

Hanno avuto luogo a Borgone Torinese le elezioni amministrative, dopo due per diverse volte erano state indette e rimandate. Le liste in lotta erano due: quella della sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti d'accordo con altri elementi del paese, e quella fascista. Hanno votato i cittadini. Voto il 75 % degli iscritti. Ecco i risultati: Bardisco Valentino, voti 164; Borello Giuseppe, 161; Cagliano Raimondo, 158; Cargnino Gentile Giovanni, 160; Defassi Edoardo, 209; Fasolino Luigi, 208; Granola Natale, 203. — Grivetti Pietro 203; Marchesio Michele, 197; Novarese Carlo, 202; Tuninetti Pietro, 180; — Vesco Francesco, 100. Immediatamente risultarono i seguenti della lista fascista. Bruera Pietro, voti 106; Chiabotto Paolo, 107; Varetto Carlo, 161; Verderosa Domenico, 107.

Asola, 16.

Domenica si sono svolte a Champorcher (Verrès) le elezioni amministrative dopo altre un anno e mezzo di regime commissariale. La vittoria va arriso in giusto alla lista promossa dai popolari con altri elementi di opposizione.

Insediamento e incidenti a Grignasco

Grignasco, 16.

Si è insediato il nuovo Consiglio comunale, presente la maggioranza al completo. Venne eletto all'unanimità sindaco Zanolo Cesare, già sindaco della passata amministrazione. Nella sua relazione il Commissario prefettizio avv. Giulio Dembrosio, con al parità di sviluppare l'attuale amministrazione, chiamandola «variopinta», dubitando molto sul suo operato, ecc. Poco dopo una trentina di fascisti capitanati dall'on. Bellini Amedeo di Novara, lanciando grida, percolarono in un caffè del paese certi Zanolo Giovanni e Teruggi Carlo. Da notarsi che il Sullo di Zanolo Giovanni era inclusa nella lista fascista soccombente nelle elezioni del 23 novembre.

Fanciulla uccisa sulla soglia di casa
dall'innamorato respinto

Sei colpi di rivoltella - I commoventi funerali della vittima

(Dal nostro inviato speciale)

Casale, 16 notte.

Frassinello Olivola è un ameno paesino del Monferrato, baciato dal sole. Nella buona stagione sorridono: campi ognori e le vigne lussureggianti di pampini come giardini. Terra benedetta dal Signore! Qui sorride in pace prosperosa, qui il lavoro dà i dolci compensi, qui l'amore è consacrato e benedetto. Frassinello Olivola è raccolto, e chiuso. Contiene gli avanzi di una rocca, troppo distante nella storia, perchè possa incutere i suoi abitanti. Se si vuol risalire la lontana degli anni, si può arrivare persino ai Romani, che chiamarono questa terra Frassinello dai legni di frassino adoperati per le lancie delle Legioni che percorsero il mondo. Più in là altre giorie, ma bisogna fare un gran salto di secoli successivi. Sono conduttieri nostri, glorie recenti. A cinque chilometri c'è Grazzano, dove è nato il generale Badoglio, e poco più lungi è la patria del generale Giardino, l'eroe del Monte Grappa.

Si arriva a Frassinello per una strada impervia, di 27 chilometri, che palono infiniti, una strada che sembra separi questo paese dal mondo. Paese dunque di pace, lungi dal tumulto e dalle passioni delle città, terra silenziosa, ove l'amore nasce discreto e cresce regolare. O, meglio, finora nasceva discreto e regolare; perchè da domenica Frassinello ha il suo dramma passionale, ha — come si dice — il suo bravo fatto di cronaca nera. E' il solito dramma, frequente nelle città, dove la vita è più vorticosa: il dramma dell'amore immenso, sconfinato, senza freni: l'amore che esplode. O meglio, è la « browning » che esplode a lato dell'amore.

Una popolazione sconvolta

Frassinello è sconvolto e ne ha ben donde. Un dramma ha sconvolto due famiglie, ha perso due creature, cioè Maria Baldio e Olivero Filippo. Lei, la vittima, aveva quindici anni; lui ne aveva ventidue. Entrambi erano contadini. Le loro famiglie lavorano la propria terra. I due giovani avevano avuto occasione di incontrarsi, di vedersi ed era così nata una fiamma stupenda tra i due. La famiglia dell'Olivero, originaria di Grazzano, era venuta a stabilirsi a Frassinello, per cui il giovinotto aveva modo di frequentare la famiglia della ragazza. Rossi cresceva prospera, vigorosa, avvenente: dimostrava più dei suoi quindici anni, ed era una di quelle creature gioviali, dall'animo aperto e franco, che però possono accontentare un uomo che non abbia quei tali freni inibitori e che non sia roso alle battaglie della vita. C'era — ho detto — un principio, una mutua simpatia. Nel contadinello, nato e cresciuto nel quadrato chiuso della sua casetta, assorto nel lavoro, ignaro delle tempeste del cuore e dei sensi, questa simpatia ingigantì. Nella fanciulla invece allo « stato qui », anche quando i di lui genitori incominciarono ad allarmarsi dei sentimenti e dei propositi dell'Olivero, addirittura la giovanissima età della figliuola, essa stessa cogli che parlar di matrimonio a quella età era cosa prematura, e ne rifuì al giovine. Questi insistette, seguitò a frequentare la famiglia Baldio, sempre animato dal suo amore e dalla speranza che accompagna e conforta l'amore. Quando questa speranza gli mancò, scoppiò la tragedia. La ragazza non aveva mancato di far presente all'Olivero la opposizione dei genitori e le loro ragioni che essa stessa condivideva. Ciò valse anzi a inasprirgli, a sconvolgergli il cervello. L'amore è cieco, e peggio che cieco. Una innocente e ingenua circostanza diede il tracollo a quella mente esasperata. Sabato mattina, l'Olivero vide la Maria parlare con un giovinotto del paese. Erano solo poche parole occasionali, uno scambio indifferente di frasi comuni. Ciò bastò a segnare il tragico destino dell'Olivero e della Baldio.

La rivoltella, ultimo argomento

La tragedia maturava da quel momento! Fece a piedi i 27 chilometri che separavano Frassinello dal capoluogo e se ne venne a Casale dove comprò una rivoltella automatica Browning. Non lesinò la spesa, non contrattò, ma volle essere assicurato semplicemente sul perfetto funzionamento dell'arma, volle anzi che l'armaiuolo la caricasse e scaricasse. E allora, sborsato il costo, uscì direttamente ritornando al paese. Non dimostrò alcun turbamento d'animo nè allarmò alcuno fra quanti avvicinò. La domenica mattina, vestito a festa, si recò in paese, poi fece una capatina alla casa della Baldio, una delle visite solite. Quindi uscì e nessuno avrebbe mai immaginato la tragedia di quel cuore e di quel cervello insieme. Nel pomeriggio ritornò nuovamente alla casa del Baldio, accolto come il solito, come un conoscente, un buon amico di famiglia. Dopo il pranzo i familiari, come avviene di domenica, erano raccolti a piacevole conversare, il padre della Maria fece portare una bottiglia e la sturò offrendo da bere all'Olivero. Non sembrò che quel vino, come si legge in *Cavalleria Rusticana*, fosse « amaro » al giovinotto. Maria intanto era stata raggiunta da una sua amica con cui doveva recarsi in chiesa pel vespro. Lasciò dunque la compagnia per salire al piano superiore a vestirsi. Ma prima di salire ebbe un affrettato scambio di parole coll'Olivero. Che le disse costui? Forse le di lei prossima sentenza di morte, forse un'ultima implorazione. Fu crudo o fu umile, minaccioso o supplice? La ragazza ha portato con sè nel buio del sepolcro queste estreme colloquio. Il giovane l'attese in fondo alla scala e quando essa discese, agghindata, piacente, col suo abito migliore, quello della festa, l'assalì coll'arma inesorabilmente impugnata. Sparò due colpi che colpirono la disgraziata fanciulla, la quale cadde ginocchioni, pallida, stravolta, gridando con accento di estrema disperazione e mani giunte:

Perdonami, non ti ho fatto niente

« Perdonami, non ti ho fatto niente. Signore aiutatemi! Mamma mia! ».

Filippo Olivero a quanto voce trasali, ebbe come un'istante di esitazione, ma fu esitazione fuggevole perchè sparava consecutivamente, inesorabilmente, sulla giovinetta altri quattro colpi a bruciapelo. La misera s'accasciò inerte, vacillando, negli spasimi dell'agonia. Pochi lamenti e quella giovinezza fiorente, era spezzata per sempre! L'ultimo respiro lo esalava tra le braccia della madre accorsa e del vecchio padre sopraggiunto anche lui, esterrefatto, come incredulo ai suoi occhi stanchi.

Il casolare fu a rumore, accorsero altri famigliari, affluirono, alle esclamazioni e alle grida di terrore fece seguito, i contadini del vicinato. Tutti intuirono la tragedia e cercarono l'assassino. Era scappato, aveva preso la via dei campi. Fu organizzata una specie di battuta, l'assassino fu presto avvistato e inseguito da gente armata di bastoni, disposta a non lasciarselo scappare, ad acciuffarlo o vivo o morto. Passarono minuti di trepidazione. L'Olivero era ormai a tiro, una avrebbe potuto più salvarsi, più sfuggire al cerchio degli accorsi. Vide volti minacciosi, udì frasi di esecrazione e si slanciò in una cisterna piena d'acqua, una specie di vasca. L'acqua gli oltrepassava la cintola. Incurante del freddo, sostò in quella situazione bagnato fradicio, col braccio teso e la rivoltella spianata verso la folla degli accorsi.

L'assassino disarmato in una cisterna

L'Olivero seppe a bada tutti da qualche tempo quando un giovane di Frassinello, certo Dosio, nonostante della rigida stagione, si gettava anche lui nell'acqua, afferrava l'energumeno e lo consegnava al gruppo degli inseguitori. Con'è facile immaginare, l'Olivero fu malmenato e trascinato verso il Municipio. Passò tra una folla esasperata. Egli di tanto in tanto non faceva che ripetere: « Decidetemi pure che l'ho fatta troppo grossa ». Questa frase finì coll'impressionare qualcuno perchè dal resto un brutto quarto d'ora l'avrebbe passato certamente. Venne in tanto, guardato a vista, in una stanza del Municipio finchè giunsero i carabinieri chiamati da Vignale, poichè queste paesino non ha e non ha mai sentito il bisogno d'una stazione della Benemerita. Oltre ai carabinieri, venne il Pretore di Vignale che precedette agli incombenti di legge. Da Frassinello l'arrestato venne condotto nelle carceri mandamentali di Casale dove si è rinchiuso in un perfetto mutismo. L'arma sequestrata, gli risultò scarica. Aveva sparato tutte sei le cartucce che contenevo. E' stata fatta l'autopsia alla povera Maria.

L'Olivero tanto a Frassinello quanto a Grazzano, suo paese di origine, è descritto come un bravo giovane lavoratore in cui la passione morbosa per la giovane fanciulla deve aver fortemente sconvolto il cervello. Non altrimenti, dati i suoi precedenti, potrebbe spiegarsi il suo delitto.

Oggetto di grande compianto sono la povera Maria, e la sua desolata famiglia. Tanta vitalità, tanta onesta bellezza, tanta gentilezza d'animo infranta! Della sua bontà, del suo rispetto al volere paterno n'è prova la sua risoluzione d'opporsi al giovane che ad ogni costo voleva sposarla, che pure non gli spiaceva, ma che non aveva il consenso dei di lei genitori. Ubbidiente sino al sacrificio, sino alla morte. Tutta la popolazione questa mattina l'ha accompagnata al Camposanto, e mai si potrà descrivere l'intensità della commozione, nè il pianto che raccolse quella bara cosparsa di fiori e circondata da giovinette bianco vestite. C'era, insomma, tutto il paese attorno a quella morta giovinetta sulle cui fosse scesero le preci dei sacerdoti e il pianto d'una popolazione.

Le mamme e i babbi, additandola ai figliuoli, dicevano: « Prima ubbidì alla voce dei genitori ». Altri aggiungevano ch'era morta in grazia perchè nell'estremo istante aveva invocato il nome del Signore e quello della madre.

E quella brava e umile gente concludeva: « La mamma accorse e chiuse piamente gli occhi alla sua creatura, e il Signore l'avrà accolta nel suo regno dove le buone figliuole sono chiamate a volare ».

E. MOGGI

Per la conservazione e lo sviluppo dei
CAPELLI e della BARBA
USATE SOLO

CHININA-MIGONE

L'acqua CHININA-MIGONE,

CRONACA CITTADINA

Ciò che vuole Torino: le elezioni amministrative

Il pensiero dell'on. Casalini

Sulla situazione amministrativa abbiamo interrogato l'onorevole Giulio Casalini, l'autorevole deputato socialista unitario, che fu vice presidente della Camera, e per lunghi anni Consigliere Comunale. Gli abbiamo chiesto:

— Crede Ella che sia necessario ed urgente che si addivenga alle elezioni amministrative nella nostra città?

— Ormai tutti i partiti, una sola esclusa — ci ha risposto — si sono pronunciati in senso favorevole alla pronta convocazione dei comizi elettorali, il che vuol dire in senso favorevole al pieno e rapido ripristino della normalità amministrativa. Le ragioni sono ovvie. Se tutte domina una ragione di dignità e di fierezza cittadina. Dopo avere offerto prove non dubbie di capacità e di correttezza, Torino mal si rassegna, in tutti i suoi uomini migliori, ad essere retrocessa al ruolo di minorenne o di incapace. Se anche nei paesi invasi una certa libertà locale si è concessa, da tutti i conquistatori, alla vita amministrativa, non si comprende come dobbiamo esserne privati noi.

Si aggiungono le ragioni che toccano gli interessi materiali della città. Molti problemi sono sorti, che richiedono una ferma, tempestiva, libera difesa degli interessi torinesi di fronte al Governo. Tutti di nuova fatta si presentano, al di fuori della buona volontà della Amministrazione straordinaria, che la città non ha stata a sufficienza difesa. Alcuni problemi saranno così, forse, irrimediabilmente compromessi. Altre questioni attendono, di primo ordine, si trascinano, da anni, senza soluzione adeguata. La provvisorietà paralizza — e alcune volte giustamente, quando si tratta di impegni a lunga scadenza — l'amministrazione in carica.

Non si deve dimenticare, d'altra parte, che un senso di disagio si è diffuso nella cittadinanza. Non è tanto questione di uomini, quanto di metodi. Il sistema del piccolo sinedrio di «Illuminati», che decidono, fuori del consiglio dei cittadini, che pagano, non persuade e non piace. Bisogna tornare alle libere discussioni, bisogna tornare ad agire alla piena luce del sole. Le mormorazioni e le diffidenze finiranno così per finirsi.

— Ritiene che saranno stipulati accordi fra le varie forze elettorali, e fra quali?

— Ho visto che affiorano, in alcune riunioni di associazioni rionali ed economiche, inviti alla creazione di un nuovo Consiglio comunale «superiore ai partiti». E' una idea simpatica e commovente, ma viene dall'Arcadia. Se, nei tempi andati, le battaglie amministrative ebbero sempre uno sfondo politico, come potrebbero non averlo le prossime, mentre pesano sull'Italia i problemi più gravi che essa abbia mai avuto nella sua politica interna?

La prossima lotta sarà fatalmente una lotta tra fascisti e non fascisti. Finchè il fascismo non abbia mutato radicalmente la sua ideologia ed i suoi metodi, non vi potrà essere tregua. E tutti i partiti, che sono per l'idea di libertà e per i metodi democratici, non potranno disertare la loro battaglia. I fascisti hanno singolarmente facilitato il compito per la costituzione di un fronte unico, tra i partiti di opposizione.

Ormai i compiti e le aspirazioni particolari di ognuno di essi sono stati, dalla realtà, relegati a tempi migliori.

Tutti sentiamo che non è tollerabile uno stato di cose per cui, in nome di benemerenze discutibili, un gruppo di uomini possa pretendere, di fronte agli altri cittadini, e forse la enorme maggioranza degli italiani, privilegi, che toccano così le leggi scritte come le leggi morali. Ai fascisti diciamo: «Tornate eguali a tutti gli altri cittadini, ballottati sul terreno della legalità, cercate di superarci, non solo a parole, nella devozione al nostro paese, cercate di strappare consensi, a traverso l'elevatezza della vostra vita e delle vostre opere. Avrete dinanzi strada libera e vittoria. Volete continuare i metodi di ieri, quelli ancora di oggi? Vi diciamo con franchezza: non accettiamo. Non abbiamo temperamento di servi.

Personalmente, io credo di poter parlare a nome di tutti i socialisti unitari torinesi, fare il maggiore sforzo perchè ogni difficoltà sia superata e perchè si possa presentare agli elettori torinesi una lista di uomini di particolare valore amministrativo e morale, che uniscano all'amore verso la nostra città, la profonda, ferma fede nelle idee di libertà e nei metodi democratici. La situazione è così delicata che un appello ai sentimenti migliori dei più pensosi cittadini non dovrebbe andare nel vuoto. Si tratta di creare una amministrazione forte, competente, attiva, che sia superiore ai partiti» in questo senso, che, pur provenendo da una chiara, inequivocabile idea politica, sia pronta, per sentimento spontaneo e profondo, a governare imparzialmente per tutti, ricercando il consenso dei più larghi strati della popolazione.

— Crede possibile Ella fare previsioni sull'esito delle elezioni amministrative?

— Il mestiere del profeta non mi piace. Se debbo, però, porgere orecchio alle dichiarazioni che mi vengono da ogni parte, debbo ritenere che gran parte della cittadinanza sia disposta a costituire una amministrazione che chiamerei restauratrice. Vi sono certo due punti, che fermano la nostra attenzione.

«1. - L'evoluzione del partito fascista è giunta a tale maturità da fargli ripudiare i mezzi della coazione morale e materiale, che hanno una data ormai storica: 6 aprile? Vorrei sperarlo ed amerei che il segno concreto partisse da Torino.

«2. - Ancora: l'evoluzione del Governo è giunta a tal punto da rispettare la libera volontà degli elettori e da ripudiare i metodi di bassa politica parlamentare, che hanno, pur essi, un nome storico: Palmieri? Sarebbe veramente un segno dei tempi.

«Ad ogni modo, anche in dolorosi le difficoltà di una Amministrazione non fascista fossero insormontabili, penso che la battaglia non dovrebbe essere differita.

— A suo giudizio quali sarebbero i maggiori e più pressanti problemi su cui la nuova Amministrazione dovrebbe dedicare subito le sue cure?

— La nuova Amministrazione, dopo un rapido riesame della situazione finanziaria e delle fonti delle entrate, perchè la prima risponda al fabbisogno cittadino e le altre rispondano a criteri di equa distribuzione tra le varie categorie di contribuenti, dovrà mettersi con energia all'opera per guadagnare, in breve, il tempo perduto. Ma, al disopra ed all'infuori della soluzione di singoli problemi, occorrerà dare alla cittadinanza, coll'opera quotidiana, l'impressione che si torna ad agire, come in una casa di cristallo, che il metodo delle trattative private è tramontato, che il contatto col pubblico è mantenuto, che l'opera della opposizione è ritenuta non come una sciagura, che si deve subire, ma come una vera collaborazione contro gli errori.

«Un'altra dimostrazione dovrà venire dall'opera dei nuovi padri coscritti, questa: che le debolezze ed errori di uomini hanno avvalorato l'azione democratica, democrazia non è sinonimo di indisciplina e di debolezza. Si può amministrare, accettando, «a priori» il verdetto popolare, senza pretendere ridicole ed inesistenti infallibilità, ma anche senza essere in balia di utili, idee ferme e precise, fede ferma saranno un vallo contro la degenerazione del metodo democratico.

— Vorrebbe precisare qualche punto?

— Ecco. Le linee essenziali di un programma mi sembra potrebbero essere queste — difendere gli interessi materiali e morali della città, con chiarezza e polso fermo, anche di fronte allo Stato; — riprendere la lotta, abbandonata o quasi, per contenere il rincaro del costo della vita; — spingere audacemente la costruzione di alloggi per le classi popolari ed i ceti medi, per poter ritornare, in un secondo tempo, allo opera di risanamento edilizio, igienico e morale; — iniziare subito la soluzione del vecchio problema ospitaliero; per completare la deficiente assistenza sanitaria e favorire l'insegnamento clinico, senza paure, certi che la cittadinanza saprà provvedere i larghi mezzi necessari; — portare a compimento la benefica opera iniziata colla creazione dell'Azienda Elettrica Municipale, col dare mano alle nuove opere dell'Orco, con gradualità, ma con programma già fin da oggi definito; — ristabilire, anche nel riguardo del gas, una decisa azione calmieratrice; — aiutare lo sviluppo industriale della città, il miglioramento della produzione e l'elevazione morale ed economica delle classi lavoratrici, coll'offrire ad esse, in ogni campo, tutta la cultura tecnica e professionale, di cui hanno bisogno; — portare ogni sforzo diretto alla difesa igienica delle popolazioni, dall'assistenza alla maternità alla lotta antitubercolare.

«Ho accennato solo ad alcuni dei problemi maggiori. Ma, al disopra, di ogni soluzione vi è una questione di «animus», di sentimento. Se debbo raccogliere in poche parole il mio pensiero dirò che Torino ha bisogno di una Amministrazione che non sia nè negativa nè minoritaria, ma che abbia fede nella virtù, nella forza della nostra gente subalpina, che abbia fede nella epurazione fumiva della città e che ricordi che la città di domani sarà grande se avremo elevato le sue innumeri moltitudini lavoratrici e se, in ogni soluzione, guarderemo innanzi con limpida consapevole audacia».

La situazione amministrativa
esaminata dal Comitato del Partito Liberale

Sotto la presidenza del conte Oldofredi si è riunito ieri il Comitato regionale piemontese del P. L. I., al quale parteciparono, presenti o per delega, per Torino il sen. Cattaneo, l'avv. Calandrino, l'avv. Anselmo, l'avv. Risso; per Novara l'ing. Baldi, l'avv. Scotti, il rag. Coda, l'ing. Zoccili; per Cuneo il comm. Borda; per Alessandria l'avv. Bado, l'avv. Devecchi, l'avv. Martinotti, l'avv. Martelli; per la Direzione nazionale l'ing. grand'uff. Gay. Furono esaminate varie questioni organizzative, fra le quali la nomina di una Commissione finanziaria, di una Commissione di propaganda e di una Commissione stampa per la regione. Venne inoltre esaminato il problema dell'elettorato amministrativo femminile. L'ing. grand'uff. Gay delegato del Piemonte alla Direzione nazionale, ha poi riferito sui lavori della Direzione e della Giunta politica e sugli scambi di idee avvenuti in Roma fra alcuni membri della Giunta stessa e dei senatori e deputati iscritti al partito. Il Comitato ha preso atto di questa relazione, approvando l'atteggiamento e l'opera del delegato regionale piemontese, ma riconfermando l'invito alla attuale Direzione nazionale di procedere con energia alla chiarificazione del partito. Seguendo l'ordine del giorno della seduta il Comitato ha poi esaminato lungamente la situazione amministrativa di Torino.

Dopo ampia discussione venne deliberato all'unanimità di dare al presidente mandato di iniziare al più presto, e nei modi migliori, un'inchiesta nell'ambito del partito per la più sollecita risoluzione della eliminazione amministrativa della città e per l'esame della posizione del partito nei riguardi delle elezioni amministrative.

La situazione della "Combattenti,,
prospettata dall'on. Viola

«L'Associazione sarà un blocco compatto al solo servizio della Nazione» — I dissensi torinesi.

Ha fatto una fugace visita alla nostra città il presidente dell'Associazione nazionale combattenti, la «medaglia d'oro» on. Viola, accompagnato dall'avv. Giuseppe Orlandi, membro del Comitato nazionale, e dal collega Renzo Longo. Abbiamo chiesto al giovane deputato lo scopo della sua gita, ed egli, cortesemente, ci ha risposto, sorridendo:

— Sono venuto a rendermi conto del movimento dell'Unione nazionale combattenti», creata in contrasto con l'Associazione combattenti. E' noto che il presidente del Consiglio dei Ministri ha ordinato ai fascisti combattenti di non staccarsi dall'Associazione e non prendere l'iniziativa di scissioni in seno ad essa. Qui, a Torino, ho preso atto che gli ordini del presidente del Consiglio non sono stati osservati.

— Crede che il movimento possa estendersi?

— Lo escludo assolutamente. Trovo anzi che questi tentativi giovino molto alle opposizioni, mentre non danneggiano affatto l'Associazione. I combattenti iscritti sono una minima parte dell'Associazione, nella quale rappresentano una esigua minoranza. Se escono dall'Associazione, fanno uno sporco doppione del Partito. Se rimangono — ammesso che intendano svolgere un'attività di Partito — non daranno alcun turbamento, in quanto l'Associazione marcerà verso il suo avvenire a prescindere da essi.

— Quale è lo stato di spirito nell'Associazione in questi momenti di turbamento?

— Ottimo. Non siamo mai stati uniti e non abbiamo mai «sentito» la disciplina come in questo momento. Ci sono poche Federazioni — in tutto quattro o cinque — che non seguono letteralmente le direttive del Comitato nazionale. Noi le lasciamo vivere, perchè speriamo che la situazione generale presto si chiarisca. Se dovessimo invece imitare taluni nostri avversari — parlo degli avversari dell'Associazione — potremmo, là dove c'è una Federazione, non perfettamente disciplinata, costituirne una nostra, accogliendo i numerosi invitti che in ogni parte ci vengono rivolti in tal senso. Questo, invece, non facciamo, e forse a danno dell'Associazione, perchè quasi sicuramente le Federazioni patrocinate da noi avrebbero un successo migliore delle altre, che sono un pericolo e nomini e a posizioni politiche sorpassate e sorpassanti. In un non lontano domani, l'Associazione nazionale combattenti sarà un blocco compatto di forze e di intenti al solo servizio della Nazione e degli uomini che degnamente la servano. Questi buoni propositi, sebbene noi dovremo sopratutto occuparci di assistenza, saranno sanzionati e potenziati nel prossimo Consiglio nazionale, che si riunirà a Palermo nei giorni 29-30 e 31 gennaio.

— Cosa c'è di vero nelle critiche rivolte al Comitato della Sezione romana a proposito della così detta «internazionale» dei combattenti?

— Leggendo un giornale torinese che reca queste notizie sono caduto dalle nuvole, perchè le critiche che sarebbero state mosse a noi, e particolarmente all'amico on. Rosadi ed a me, sono di una tale idiozia da non meritare confutazione. Ma poichè è vero che noi siamo stati a Londra e che siamo una «Federazione internazionale degli ex-combattenti» (Fidac), ho il dovere di dichiarare che la grande Nazione italiana, con la sua superba gloria di Vittorio Veneto, non poteva rimanere estranea ad una Confederazione di reduci, dove tutte le Nazioni interalleate, a partire dall'eroico Belgio, erano rappresentate.

«E poi, perchè non può esistere una Fidac, dal momento che esiste una Società delle Nazioni? Rendiamo noi forse, a mezzo di questa Fidac, dei sentimenti di odio, di risentimento, di vendetta, o non piuttosto gare di amore, di pace e di reciproco aiuto? Non debbono forse i nostri reduci recarsi in tutti i paesi del mondo in cerca di lavoro? Si dice che io e Rosadi a Londra abbiamo propugnato e ottenuto l'inclusione dei combattenti tedeschi nelle nostre file. Nulla di più falso. Quand'anche fosse, perchè dovremmo deplorarne noi, quando la Francia evidentemente non se ne sarebbe offesa? Però la verità è questa. Quando già si era deliberato di promuovere un'inchiesta per conoscere il pensiero dei reduci tedeschi nei riguardi dei problemi della pace, noi abbiamo soltanto proposto e voluto che ogni Nazione per conto proprio, senza preconcetti e senza presa di posizioni anticipate, mandasse in Germania ad eseguire indagini su quell'argomento. Soltanto nel prossimo Congresso internazionale, che abbiamo avuto l'onore di far tenere a Roma, nella ricorrenza del 12 settembre, la Fidac, uditi i diversi relatori, avrebbe deciso sulla opportunità di includere o di escludere dalle sue file i reduci dei paesi ex-nemici.

«Perchè coloro che hanno criticato la mia sola opera a Londra non cercano di interpretare il pensiero del capo del Governo e ministro degli Esteri quando discutono intorno a un argomento di tanta importanza? A noi risulta che il Governo è rimasto soddisfatto dell'opera svolta dai combattenti a Londra. Non solo. Ma il marchese Della Torretta, ambasciatore a Londra, ci ha comunicato che il Governo avrebbe gradito che il prossimo Congresso della Fidac fosse tenuto a Roma. Siamo perciò tenuti a convincerci sempre più che i peggiori avversari del Governo e del fascismo sono assai spesso coloro che credono e pretendono di servire in devozione a simile Governo e Partito fascista».

— E della situazione torinese, in particolare, cosa ci può dire?

— E' con dolore che noi abbiamo visto dei combattenti allontanarsi dalla nostra Associazione, ma questo dolore diminuisce e scompare quando riflettiamo che questi combattenti se ne sono andati senza prima chiedere l'aiuto del Comitato nazionale e quando consultiamo che la Federazione piemontese si fa sempre più numerosa e sempre più imprendibile... Mi riferisco a coloro che vorrebbero conquistarla... Le porte sono e saranno sempre aperte a coloro che si sono allontanati dai combattenti torinesi. Non parleremo, caso mai, di resa, nè tanto meno di condizioni...

Il prefetto

Col treno delle ore 16, proveniente da Asti, è giunto a Torino il Prefetto gr. uff. Denza.

Alla Mostra degli "Amici dell'Arte,,

Questa sera nel Salone della Mostra d'arte a Palazzo Madama ha luogo il concerto, già preannunciato, del soprano signora Margherita Cossa Chiostri e della pianista signora Elena Marchisio. Sarà eseguita musica di antichi e moderni compositori, prescelti con finissimo senso d'arte. La direzione della Società «Amici dell'Arte» avverte che rimane aperta ai visitatori della Mostra l'antica sala del Senato subalpino.

A proposito del suicidio di un allievo carabiniere

Il Comando della Legione allievi carabinieri, a proposito del suicidio del Brunelli ci fa sapere non essere esatto «che il Brunelli abbia chiesto il mattino del giorno 14 visita medica, senza venire riconosciuto ammalato dall'ufficiale medico che lo avrebbe visitato; la chiese invece il giorno 16 ed il giorno 17 corrente mese, ottenendo la prima volta il 18 giorno e la seconda servizio interno per due giorni; venne quindi sempre riconosciuto. La causale del suicidio va con ogni probabilità attribuita ad un momento di squilibrio mentale».

Per la giovane maestra
che ebbe sfracellate le gambe dal tram

La signorina Giovanna Garrone, abitante in via Sella Nuova, 6, priva le persone che hanno sottomani della somma richiesta a sua salvezza. Chiunque, la quale che le parte disposto dal tram in via Cigna, la voglia fare, di far pervenire a tale indirizzo la lira per affrettare sulla via della triste fatta.

Gli operai di Borgo San Paolo
e il servizio tramviario
Innovazioni sulla linea dei Viali

Dalla Commissione interna dello stabilimento Lancia riceviamo, con preghiera di pubblicazione, il seguente rilievo sul servizio tramviario in rapporto ai bisogni delle maestranze di quella fabbrica e delle numerose altre che si trovano in quelle vicinanze:

«Colle varianti introdotte al percorso della linea tramviaria N. 3 gli operai della «Lancia» e delle vicine officine vennero a trovarsi a disagio. La Commissione interna della Lancia, d'accordo con la Ditta e con la Direzione dell'Azienda tramviaria, venne nella determinazione di spostare l'orario, stabilendo ogni l'uscita alle 12,15 e l'entrata alle 14,45, onde permettere all'Azienda municipale di provvedere ne «supplementi», cioè tre corse in più delle normali, all'ora di uscita e di entrata, facenti capolinea in fondo alla via Monginevro.

«Siccome però i tre supplementi vennero a lasciare parecchie volte alle 13,17, gli operai furono spesso costretti a percorrere un lungo tratto a piedi per poter usufruire delle vetture che passano in corso Racconigi, e molte volte mancando loro il tempo per andare alla propria abitazione dovettero rimanere nel Borgo San Paolo a mangiare in trattoria. Il danno di questa spesa e quello — piccolo, ma effettivo — di perdere 2 corse tramviarie per le quali già avevano pagato il biglietto.

«Questa C. I., visto che lo spostamento d'orario non ha servito ad altro che ad irritare maggiormente e far nascere delle beghe con tutti coloro che non usufruiscono la linea n. 3, di comune accordo con la Direzione delle Officine Lancia, stabilì di ritornare all'orario normale di tutti gli altri stabilimenti, e cioè uscita alle 12 ed entrata alle 14,30.

«A tutela degli interessi degli operai delle Officine Lancia fa inoltre notare che vicinissimo alla Lancia vi sono molti altri stabilimenti che occupano un numero ragguardevole di operai e protesta energicamente perchè vengano invertite i supplementi, cioè fare arrivare i supplementi in corso Racconigi, che è ove sono presenchè deserta, e le vetture normali farle proseguire per il vecchio capolinea di via Monginevro e via Issiglio, che è una piaga popolatissima».

A questo proposito abbiamo assunto informazioni e ci è stato riferito che l'Azienda tramviaria, allo scopo di favorire quelle Ditte che con spostamenti d'orario abitassero a risolvere il problema del sovraffollamento a mezzogiorno, aveva concesso i «supplementi» a patto che l'uscita avvenisse a mezzogiorno e un quarto. Ma la maestranza decise che da ieri l'uscita avvenisse alle 12, così che l'Azienda sopprimeva il servizio speciale dei supplementi.

A proposito del servizio tramviario abbiamo potuto sapere che probabilmente sabato prossimo verrà accelerata la marcia delle vetture sulle linee dei Viali (N. 16) eliminando così il deplorato inconveniente della lentezza esasperante che, specie in alcuni tratti di tale linea, indispettiva i viaggiatori. Uguale provvedimento sarà adottato per la linea N. 17 (Borriera Casale - Ospedale Amedeo di Savoia). Nei primi giorni del prossimo mese saranno messe in servizio le nuove vetture che avrebbero dovuto essere consegnate in ottobre e invece ritardarono fino ad ora.

L'Azienda tramviaria infine ha deliberato di lasciar immutate le tariffe d'abbonamento, ma ha disposto che gli antichi abbonamenti per due linee siano estesi, allo stesso prezzo, a tre linee, ciò che rappresenta un grande vantaggio per gli abbonati, i quali possono anche effettuare il pagamento dell'abbonamento a rate.

Aeroplano che si sfascia
Gli aviatori incolumi

Un apparecchio R3 partito dal campo di Mirafiori, volava nel cielo di Cambiano, quando per un improvviso guasto al motore, cominciò a sbandare in modo impressionante. Chi assisteva curiosamente alle strane evoluzioni dell'apparecchio, che rapidamente perdeva quota, compresse subito che non vi era nessuna obbedienza più alle manovre. Poco dopo infatti l'aeroplano, dopo di aver invano tentato un *piané*, si abbatteva in un campo subito dopo l'abitato di Cambiano. L'urto fu certamente violento poichè l'apparecchio si sfasciò, ma per un fortunato miracolo restò il pilota, tenente Mario Allioni, quanto il macchinista Mastri, uscirono incolumi dal frantumi. Essi non avevano riportato neppure una scalfittura.

Onorificenze

Con recente decreto S. M. il Re nominava Cavaliere della Corona d'Italia il benemerito Sig. Cossavalla Giuseppe, distinto industriale, che da oltre quarant'anni in Londra, colla sua attività ed intelligenza, tiene alto il nome ed il prestigio d'Italia.

S. M. il Re si compiacque nominare Cavaliere nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro il Comm. Giovanni Peter per speciali benemerenze. Complimenti vivissimi dagli amici ed estimatori.

Seguendo la Cronaca

Via Pietro Micca n. 19
Pellicce Extra
DE-BENEDETTI T.
l'unica grande Casa italiana — (con unica sede in via Pietro Micca 19, ang. via Genova 20) — che tanta rinomanza ha acquistato per i suoi modelli squisitamente eleganti, sia per i suoi prezzi incredibilmente modesti.
Via Pietro Micca 19
ang. via Genova 20
Unica Sede senza succursali
deve sempre essere ricordato da chi vuol acquistare le famose pellicce *De-Benedetti T.*
Oggi *nuovi arrivi* delle più geniali, aristocratiche creazioni delle metropoli della Moda. De-Benedetti T. (*senza succursali*) via Pietro Micca 19, ang. via Genova, 20.

Calze di filo
Calze di seta
Calze di lana
Esiste a Torino, per chi ancora non lo sapesse, un magazzino specializzato per la vendita esclusiva di ogni tipo di calze per uomo, per signora e per il piccolo.
C. CONTINI
di via Garibaldi, 10 - Torino
è la méta di chi vuol acquistare delle ottime calze a prezzi veramente convenienti.
Primissime qualità estere e nazionali, comprese le ultime creazioni inglesi.

I migliori regali
Le più belle stoffe
in occasione delle feste chi vuol offrire un gradito ed utile regalo, visiti i magazzini
MARIO SARTORI
via Cernaia 30 — Torino
che dispongono di un grandioso assortimento di lanerie, drapperie, asterie, velluti, comprese le ultime creazioni della moda. Fino alla fine dell'anno in *Ditta Sartori* pratica a titolo di sfrenna sconti speciali.

I mobili della Ditta LUIGI GATTI
L'unica specialità degna di essere vista per la ricca scelta di mobili artistici eseguiti a perfezione con legnami finissimi a prezzi di concorrenza.
Esposizione-vendita via Carlo Alberto, 33

MANTELLI, PALETOTS SIGNORA
che richiamano anche ieri una folla di spettatori e le ha rimandati a casa soddisfatti e divertiti. E' ormai assicurato anche a questo lavoro della *Pittaluga-Fert*, il più grandioso successo. Oggi verrà replicato
Il Match Juventus-Pro Vercelli
interessante sportiva appassionantissima.

Difendetevi dall'influenza
rafforzando l'organismo
Il medico vi dirà quanto gioverà a prevenire questo noioso e pericoloso malanno invernale, l'uso dell'olio di fegato di merluzzo. In pratica, però, non lo consiglia perchè il 90 per cento dei suoi clienti non lo tollerano. Ma gli buon numero di medici hanno sperimentato con successo la *Biosepatina Meriuzzina* che contiene tutti i principii attivi estratti dai fegati freschi di merluzzo, senza avere dell'olio di fegato di merluzzo nè l'odore disgustoso, nè il sapore nauseante. E allora al posto dell'olio classico sono ben lieti di consigliare e di ordinare la *Biosepatina Meriuzzina*, che dà tutti i risultati eccellenti dell'olio di fegato di merluzzo senza presentarne gli inconvenienti. La *Biosepatina Meriuzzina* è di facilissima somministrazione poichè si prende a goccie, in poca acqua, o brodo, o vino. E' digeribilissima per tutti e fa a tutti un bene immenso.
Chiedete oggi stesso la *Biosepatina Meriuzzina* in qualsiasi buona Farmacia.

MOLTI e MOLTI ARTICOLI per REGALI
potete ammirare nelle vetrine
A. MARCHESI
via S. Teresa 1 — Piazzetta della Chiesa, a tutti di utile immediato che non possono non essere graditi alla persona cui sono destinati. Consultando il catalogo si trova certamente un oggetto che può essere desiderato. Al *pianlogni* poi la Ditta offre per i casi di beneficenza, capi di abbigliamento confezionati per uomo e ragazzi, maglieria, biancheria, ecc.) che vengono liquidati a prezzi sotto costo.
Ricordiamo intanto tre cose importanti:
1.o — Una visita non costituisce impegno d'acquisto.
2.o — Ogni acquisto dà diritto ad un regalo adeguato.
3.o — Per comodità del pubblico domenica 21 la vendita rimarrà aperta dalle 9 alle 12.

LA PRIMA ASTA
dei Magnifici - Autentici - Rari
TAPPETI PERSIANI
avrà luogo oggi, alle ore 16,30, nella *Galleria d'Arte G. Codebò e C.*, via Po 4, piano primo, Torino (Telefono 40-115) e sarà un reale avvenimento artistico. L'amministrazione ottenuta all'esposizione di questi meravigliosi *Tappeti Persiani*, la garanzia che offre la nota Ditta incaricata della vendita, *Max Werblowski* di Ilonia, corso Umberto 174, fan sì che le sale della Galleria G. Codebò e C. saranno animate di conoscitori d'arte ed amatori. Cataloghi illustrati *gratis*, sul luogo.
Tutte le mattine, dalle ore 10 alle 12,30, esposizione dei Tappeti che saranno venduti in giornata.

Per chi pattina
ha pensato
"LA BOTTEGA DELLA GOMMA,,
Per gli appassionati pattinatori, riaprendosi i campi di pattinaggio, la «Bottega della gomma» di piazza Castello, 12 - Torino (Tel. 40-322) istituisce un apposito servizio di segnalazione. In una delle grandiose vetrine, saranno indicati l'orario e i campi ove si pattina. Alla «Bottega della gomma» oltre al vastissimo assortimento di pattini da ghiaccio delle migliori marche, per signorine, per giovinetti, e per proveti pattinatori, si trovano cinghie curve, maglioni, scarpe di lana, guanti foderati ed il completo equipaggiamento per i pattinatori. La Bottega della Gomma pratica prezzi ridottissimi.

SUPERBE
PELLICCE
Rat-Musqué — Castorino
Petit-Gris — Visone
Persianer — Astrakan
ed ogni altra pelliccia nei delicati modelli di *Vienna* e di *Parigi*, nelle qualità extra-extra, a prezzi d'origine, da
S. A. DEBENEDETTI
Via C. Balbo, 11
ang. via C. Alberto, 5 - Torino (2)
Ex locali Vassallo. — Telefono 48-653.
Pregasi di prender nota di quest'indirizzo, da non confondersi con altri.

"OCCASIONE,,
La Ditta G. Delbosco
Torino — Via Roma, 10-12
avverte la spettabile clientela che da lunedì scorso nei propri magazzini, reparti speciali per la vendita a prezzi ribassati di lanerie, asterie e velluti, ha iniziata la *vendita a metà prezzo* di tutti gli
SCAMPOLI
delle novità di stagione, adattissimi per regali. Da lunedì infatti si è verificata nei magazzini Delbosco una grande affluenza di compratrici.

CIOCCOLATO
TANCREDI DE-COLL' e C.
Stabilimenti: TORINO - NONE di Pinerolo
fabbricano ogni tipo di cioccolato, in tutte le grammature desiderate, con incarti anonimi per grossisti.
L'unica Casa che non ha aumentato i prezzi nella proporzione che sarebbe stata richiesta dall'aumento delle materie prime. Ogni grossista ha interesse ad interpellarci.
Amministrazione: (Telefoni 44-936 e 40-96) - Piazza Savoia, 3 - Torino.

"Chiffonnette,,
Vendita réclame
Da oggi a domenica sera 21 dicembre «*Chiffonnette*», via XX Settembre 31, per far conoscere i suoi prodotti senza pari, venderà i suoi flaconi di Acqua di Colonia finissima 75° a L. 6,50 (1/8 di litro) la sua serie di 10 profumi di gran lusso (flaconi di 20 grammi) a L. 2 e 10 lire e i suoi saponi Origan, Nuits de Printemps e Aurore a L. 4,25.
Prodotti di primissima qualità.

OLIO ISNARDI DA BERE
purissimo, ottenuto da olive scelte una ad una, raffinato con particolare procedimento, esente da ingredienti medicamentosi, si vende, direttamente al consumatore, soltanto presso il negozio *Vermezzani*, via P. Micca 8.
Richiedere il listino dei prezzi per gli olii da tavola e da cucina.
Prezzi non aumentati.

Denaro non reclamato
Un elenco di titoli sorteggiati, ma non presentati per il rimborso pubblica il settimanale *Corriere Economico* nel N. 8, con interessanti articoli di Finanza e di Borsa. Direttore Francesco Lanza. Abbonamento di saggio a tutto il 1925 lire dieci. Milano, piazza P. Ferrari N. 3.

PELLICCERIA
BALZARETTI
Corso Oporto 26 bis
Per fine stagione ed in occasione delle feste liquidansi a prezzi convenienti Pellicole, (nodelli) Cravatte e Ranards.

I divertimenti

SIGFRIDO
Il più grandioso film ricostruttivo, tratto dal la trilogia «I Nibelunghi» ispiratrice delle divine armonie wagneriane
al CINEMA AMBROSIO
deve continuare ad ottenere quotidianamente il più lusinghiero successo.
Inizio degli spettacoli alle ore 14,30 precise

AL CINEMA TEATRO VITTORIA
GALAO... contro GALAOR
ha richiamato anche ieri una folla di spettatori e li ha rimandati a casa soddisfatti e divertiti. E' ormai assicurato anche a questo lavoro della *Pittaluga-Fert*, il più grandioso successo. Oggi verrà replicato
Il Match Juventus-Pro Vercelli
interessante sportiva appassionantissima.

A proposito dello sfratto dei coniugi Vota

I coniugi Vota, gli sfrattati della casa di via Ponte Mosca 3 proprietà delle Assicurazioni Generali di Venezia, ci pregano di rilevare le seguenti circostanze di fatto. I lavori murari da eseguirsi nell'isolato sono divisi in tre lotti; nel primo i lavori sono incominciati da un anno e non sono ancora terminati; nel secondo i lavori non sono ancora iniziati. La sofitta abitata dai Vota fa parte del terzo lotto, e quindi i lavori non potranno avere inizio fin dopo che saranno terminati quelli del secondo. Dato questo stato di fatto, dicono i coniugi, quale urgenza c'era di procedere ad uno sfratto forzato in danno di vecchi inquilini (la famiglia Vota abita nel caseggiato da 27 anni) che sempre pagarono puntualmente l'affitto?

«In quanto a chiedere ospitalità a mio padre, abitante nella stessa casa, — aggiunge il Vota — rilevo che l'abitazione è composta di due modeste camere e sono già occupate da cinque persone. Come sarebbe stato possibile trovare ricovero per me, per mia moglie, per il bimbo e per i mobili?». Per ultimo il Vota ci prega di rilevare che non è esatto che una signora gli abbia offerto una somma; gli offrì invece ospitalità in una villa dei dintorni; ma egli ha dovuto declinare la gentile offerta perchè la troppa distanza non potrebbe più attendere ai suoi obblighi di lavoro alla Fiat.

L'estrazione della Lotteria
per l'opera Cardinal Ferrari

Ha avuto luogo l'estrazione della Lotteria per l'Opera Cardinal Ferrari con questo risultato:

1.o estratto N. 49114 premio L. 5000 — 2.o N. 19080 L. 2000 — 3.o N. 39226 L. 1000 — 4.o N. 45118 L. 500 — 5.o N. 10728 L. 500 — 6.o N. 12189 L. 100 — 7.o N. 05905 L. 100 — 8.o N. 36315 L. 100 — 9.o N. 23980 L. 100 — 10.o N. 11190 L. 100 — 11.o N. 16801 L. 100 — 12.o N. 15070 L. 100 — 13.o N. 53116 L. 100 — 14.o N. 27137 L. 100 — 15.o N. 20092 L. 100.

Concerti benefici

Giovedì sera, nella sala dell'Istituto Sociale (via Arcivescovado numero 9) verrà dato un concerto vocale e strumentale a favore dei bimbi poveri della città. Le prestazioni dei più noti artisti e persone assai care del Comitato Signorine cattoliche, via Arcivescovado 12, pubblico perciò ad invitare personalmente le persone generose a voler intervenire, sicuro che le signorine potranno così raccogliere una bella somma da portare alla povera gente.

Sabato 19 corrente, alle ore 21, nel salone del Circolo Ufficiali, via Cavour, 18, sarà dato un concerto a beneficio degli orfani di guerra. Si prevede un numeroso intervento, avendo gentilmente partecipato la signora Luisa Negri-Gabrielli, una delle più distinte cantanti e Willy Steiner, il simpatico e valente violinista. Il maestro Pedrotti, che ha assunto la direzione artistica del concerto, ha preparato alcuni pezzi di musica per orchestra.

Per la Casa di via Orfane, 5.

A proposito del suicidio di un allievo carabiniere

Il Comando della Legione allievi carabinieri, a proposito del suicidio del Brunelli ci fa sapere non essere esatto «che il Brunelli abbia chiesto il mattino del giorno 14 visita medica, senza venire riconosciuto ammalato dall'ufficiale medico che lo avrebbe visitato; la chiese invece il giorno 16 ed il giorno 17 corrente mese, ottenendo la prima volta il giorno e la seconda servizio interno per due giorni; venne quindi sempre riconosciuto. La causale del suicidio va con ogni probabilità attribuita ad un momento di squilibrio mentale».

Per la giovane maestra
che ebbe sfracellate le gambe dal tram

La signorina Giovanna Garrone, abitante in via Sella Nuova, 6, priva le persone che hanno sottomani della somma richiesta a sua salvezza. Chiunque, la quale che le parte disposto dal tram in via Cigna, la voglia fare, di far pervenire a tale indirizzo la lira per affrettare sulla via della triste fatta.

Al SALONE GHERSI
"SANGUE e ARENA,,

la pittoresca ed emozionante storia di un fiero, paese di trionfo in trionfo.

RODOLFO VALENTINO

ha conquistato tutti anche nell'interpretazione del personaggio del torero Gallardo ed ha notevolmente consolidato la sua fama di grande attore dello schermo.

IL MATCH JUVENTUS-PRO VERCELLI

l'elettrizzante partita di domenica scorsa, si proietta sempre, fuori programma.

Quanto prima: *Dorothy Philips* nella drammatica film *La corsara del Pacifico* e una nuova interpretazione della Mae Murray.

Le iniziative benefiche

Anche a Torino si sta costituendo un Comitato regionale a favore dell'Opera internazionale «Pro Leprosis», che ha la sua sede centrale a Roma. L'Opera è dovuta all'iniziativa del comm. prof. dott. Vincenzo D'Amato, docente dermatologia in quella R. Università e della sua signora N. D. Costanza D'Amato Hedeghieri-Baroni, i quali non si dare la loro infaticabile attività, hanno legata all'istituzione la loro intera sostanza, istituendola loro erede universale. L'Opera è sotto l'egida francescana, per i missionari delle diverse Congregazioni religiose che, in terre lontane, il più delle volte inospitali, assistono la loro fiorente giovinezza, colpita e vita per ar

ULTIME NOTIZIE

Sensazionale rivelazione di Malvy alla Camera francese

Egli versò i fondi al "Bonnet Rouge" in pieno accordo con gli altri ministri e d'accordo con Poincaré - I primi versamenti fatti da Millerand e Delcassé

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 16, notte.

Con 327 voti contro 196, la Camera ha approvato oggi l'articolo 2.o della legge sull'amnistia, contenente il condono delle pene inflitte nel 1918 e nel 1920 a Caillaux ed a Malvy. Già sostanzialmente decisa nella discussione del novembre scorso al Senato, la cosa passa inosservata per il pubblico: ciò non toglie che stamane alla Camera si sia avuto in proposito un vivace scontro oratorio. L'assenza di Herriot incoraggia la opposizione a non trascurare nessuna occasione per suscitare fermenti ed inquietudini tanto dentro che fuori del Parlamento.

La provocazione di un oratore

Il deputato dei Bassi Pirenei, Ibarnegaray, pure avendo la cortesia di fare un buco nell'acqua, ha creduto necessario di pronunciare un lungo discorso per chiedere l'esclusione dei casi Caillaux e Malvy dall'ambito dell'art. 2.o. Senonchè il suo discorso, più che contrastare l'amnistia, servì a Malvy per riportare un nuovo successo di stima, di fronte alla Camera. Non così invece a Clemenceau, il quale si vide fatto oggetto di attacchi violentissimi da parte della maggioranza.

— Bisogna mettere in prigione Clemenceau ed i suoi ministri! — grida il socialista Renaud.

Ibarnegaray: — Non svegliate la tigre; se essa si mettesse a ruggire vi sarebbe un tale clamore in questo paese che ne rimarrebbe tutti atterriti!

Laval: — Clemenceau è il presidente del Consiglio di domani!

Ibarnegaray: — La rivoluzione sale: il Governo è incapace di arrestarla. Vi occorre un uomo? Chi? Allora si incomincia a pronunciare il nome di Caillaux. E voi lo sapete bene. Egli manovra in certi circoli di destra; fa sapere che non sopprimerà l'Ambasciata presso il Vaticano e non riprenderà le persecuzioni religiose. Egli si pone come un capo. Se avete dei dubbi guardate nella cassaforte di Firenze. Leggete il «Rubicone»! E' un documento che Mussolini stesso non rinnegherebbe.

Qui l'on. Ibarnegaray cerca di rivolgere una puntata contro il ministro Guardasigilli, che fa le veci di Herriot in assenza del capo del Governo, accusandolo di essere stato amico di Clemenceau quando era presidente della Commissione dell'Esercito. Ma la frecciata ricade nel vuoto.

Renault rimette prontamente la discussione in carreggiata, dichiarando tra gli applausi della Sinistra:

— Il testo è stato votato dalle due Camere, non può più essere oggetto di discussione. Chiedo alla maggioranza repubblicana, che è qui in nome del popolo sovrano, di non lasciarsi distogliere dalla sua opera di giustizia.

Il presidente della Commissione legislativa si alza a questo punto per sollevare, biasimando tra l'altro l'ambigua testimonianza di Poincaré, durante la discussione in Senato, la questione della revisione del processo Malvy.

— Noi otterremo la riparazione morale per il condannato e la condanna per gli accusatori.

Il colpo di scena

Frattanto Malvy era entrato nell'aula. Rivolgendosi a lui con domande insistenti per indurlo ad uscire dal riserbo, l'on. Ibarnegaray gli tese senz'altro la pertica.

— Non fui io a domandare l'amnistia, — dichiara l'ex-ministro degli Interni, tra il profondo silenzio della Camera. — Alla sovranità illegale del Senato, io ho preferito la sovranità del popolo. Io non avevo bisogno dell'amnistia. Ma poichè l'on. Ibarnegaray chiede di spiegare quello che ho fatto all'epoca tragica della guerra risponderò che ho agito di completo accordo con tutti i miei colleghi e con tutti i presidenti del Consiglio. Una cosa non è stata detta, ma non potrà essere smentita. Io non conoscevo Almereida ed è in piena comunione di idee col Presidente della Repubblica e del Governo, al quale appartenevo, che dei fondi sono stati dati ad Almereida per il *Bonnet Rouge*. Avevo promesso a Viviani il segreto, ma oggi sono sciolto da tale segreto. Non è di mia autorità che ho dato di dare dei fondi ad Almereida. La cosa è stata decisa in un Consiglio di ministri, d'accordo col signor Poincaré. Si era creduto necessario, nell'interesse della difesa nazionale, di agire sul giornale che aveva una certa autorità sulle popolazioni di Parigi e dei sobborghi. Dei primi venti mila franchi, dieci mila sono stati versati da Millerand, ministro della Guerra e dieci mila da Delcassé, ministro degli Esteri. Questi fondi sono stati affidati a Viviani ed è lui che li ha consegnati ad Almereida, mentre io solo sono stato reso responsabile di quello che incombeva a tutto il Ministero.

La proposta della revisione del processo

Qui Malvy invoca la testimonianza dell'ex-presidente della Camera, Bouisson, il quale riconosce che, al principio della guerra, avendo scritto alcuni articoli sul *Bonnet Rouge*, fu proprio il Malvy a pregarlo di astenersi dal collaborare nel giornale di Duval e di Almereida, che sembrava sospetto.

Soddisfatto di tale dichiarazione, Malvy conclude il proprio discorso pregando la Camera di nominare una Commissione d'inchiesta od un Giurì d'onore, per acconsentire che luce sia fatta sul suo processo e non rimanga più un segreto per alcuno la parte avuta in questa faccenda da Clemenceau e suoi compagni. Tra le acclamazioni, che salutano l'oratore al suo discendere dalla tribuna, l'on. Renaudel annuncia che il partito socialista fa formale proposta che, senza indugio, si faccia la revisione del processo Malvy.

Un nuovo scandalo politico è dunque sorti prepotentemente alla ribalta.

Nel pomeriggio la discussione del progetto di legge sull'amnistia è continuata occupandosi specialmente del caso Sadoul. Un emendamento presentato da Lafargue, il quale tentava di sopprimere nel testo le parole «quando la dichiarazione di guerra sia intervenuta nelle forze legali», è stato respinto con 318 voti contro 222. L'insieme del progetto di legge è stato votato con 355 voti.

G. P.

Per l'interruzione delle linee telefoniche con Parigi ci è mancata la massima parte dei nostri servizi esteri.

La torbida situazione albanese

Scutari nelle mani dei ribelli? I ministri hanno abbandonato Tirana.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 16 notte.

Dall'Albania giungono notizie allarmanti. I rivoltosi che sono capitanati dall'ex presidente del Consiglio Ahmed Zogu, continuano nella loro vittoriosa avanzata e puntano direttamente sulla capitale.

L'attuale presidente del Consiglio, Fan Noli tastome ad altri ministri, ha già abbandonato Tirana ritirandosi verso la costa. Scutari sarebbe caduta nelle mani dei rivoltosi.

L'ufficio stampa albanese, ha spedito alle ore 18 del 15 dicembre il seguente telegramma all'Agenzia *Stefani*:

«Bande bene equipaggiate, armate di bombe, di mitragliatrici e di cannoni, composte di elementi serbi, montenegrini, russi, bulgari, nonchè albanesi, sudditi jugoslavi, si dirigono verso numerose località dell'Albania del Nord e sulle montagne di Scutari. Tutti gli albanesi senza distinzione di partito accorrono con entusiasmo a difendere i destini della patria».

Truppe serbe all'attacco del confine albanese?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 16, sera.

L'« Agenzia Reuter » diramata questa sera il seguente comunicato ricevuto dalla Legazione albanese a Londra:

« L'ufficio di informazioni albanese telegrafa da Tirana in data del 16 dicembre quanto segue:

« La Prefettura di Dibra informa che stamane, per tempo, un violento bombardamento è cominciato sui confini « serbi contro le truppe albanesi. Il comandante delle truppe albanesi al confine del distretto di Kossovo telegrafa « che il primo attacco sulla frontiera albanese è stato compiuto dalle truppe « serbe che, dopo attraversato il confine, « vennero sostituite da truppe irregolari. « Il combattimento proseguì lungo tutto « il confine. Ieri le autorità doganali di « Scutari catturarono a Zogai un'imbarcazione piena di munizioni, la quale veniva dal confine montenegrino ».

L'indifferenza del pubblico che qui circonda il nuovo fermento in Albania ha subito stasera un momento di interruzione alla Camera, dove l'ex-ministro laburista Buxton, specializzato da lungo immemorabile nelle questioni albanesi, ha chiesto qualche lume al ministro degli esteri:

— E' vero che delle bande, messe insieme nel territorio jugoslavo, hanno varcato il confine albanese? Non sarebbe opportuno che il ministro inglese a Belgrado ricevesse istruzioni per fare le debite rimostranze, avvertendo del pericolo che vi è di un'irruzione di bande armate in Albania?

MacNeill, il famoso sottosegretario del 1923, il quale stasera riprendeva ai Comuni il posto che per quasi un anno gli era stato involato dai laburisti, ha dichiarato di avere appreso da fonte albanese che alcuni partigiani dell'ex-primo ministro di Albania si erano rifugiati in Jugoslavia e varcato i confini il 3 dicembre, unendosi poscia a certe tribù dell'Albania settentrionale. Il ministro inglese a Belgrado ricevette l'8 dicembre l'ordine di richiamare l'attenzione di quel Governo sugli eventuali pericoli della situazione che si era sviluppata. Il Governo jugoslavo assicurò che sarebbero state emanate alle autorità di confine delle istruzioni perchè non assecondassero alcun preparativo del genere. L'on. MacNeil ha soggiunto che, data la deficienza della situazione generale, il Governo di Albania e quello di Serbia sono stati officiati di esercitare una speciale sorveglianza per impedire il movimento delle bande nelle rispettive frontiere.

Cinque condannati a morte in Albania per l'assassinio dei due americani

Tirana, 16 notte.

La Corte marziale che giudica gli autori dell'assassinio dei due cittadini americani avvenuti sulla strada di Kakavia ha condannato a morte Vaiseli Idrizi, Ali Kinami, Thomas Soultani, Hasan Nelkegi e Veiseli Lumbidri. Come istigatori del delitto sono stati condannati a 15 anni di lavori forzati Ahmed Zogu, Lech Topalny e Couri Soultani. La Corte ha inoltre condannato, perchè colpevoli di negligenza, Sadik Metra ex-sottoprefetto di Kruja a 8 mesi di carcere e Ali Nichiza, ex-comandante della gendarmeria di Kruja, a 4 mesi di carcere.

(*Stefani*).

L'arresto del capo squadra della Milizia che provocò il delitto della Lungara

Roma, 16 notte.

Si ricorderà l'uccisione avvenuta alla Lungara dello stuccatore Egidio Marciani, aggredito da una squadra di militi fascisti e ucciso a colpi di bastone, di sedia e di pugnale, per aver preso le difese della sua donna oltraggiata. Si ricorderà pure come il Comando della Milizia nazionale arrestò quattro degli aggressori. Oggi si apprende che il 21 novembre scorso è stato arrestato anche certo Luigi Motrone, capo-squadra della Milizia fascista, il giovane, cioè, che nel «Bar» fu sentito parlare pochi momenti prima del delitto, con accento toscano. Il Luigi Motrone è stato deferito all'Autorità giudiziaria, ma la notizia del suo arresto si è avuta soltanto oggi.

Milite che profana un monumento ai caduti

Cuneo, 16, notte.

Il pretore di Ceva, dinanzi al quale compariva sabato scorso il milite fascista Dalmasso Eligio, reo di aver profanato il monumento ai caduti di Priola inaugurando il recinto del monumento stesso, ha dichiarato con una elaborata disquisizione giuridica, che il monumento dei caduti è luogo sacro, quindi per incompetenza rinviava il Dalmasso onde al Tribunale di Cuneo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MILANO

E' morto il pubblicista marchese Sergio Clemenati di anni 36, che si era esploso giorni fa un colpo di rivoltella al petto.

DA BIELLA

Delitto da mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore del Tribunale di Novara veniva arrestato a Sordevolo certo Tempia Eugenio, di Francesco, d'anni 18.

E' morto per soffocamento presso il passaggio a livello di Gaglianico della Santhià-Biella, certo Raffaele Antonio, d'anni 63, da Puos d'Alpago (provincia di Belluno) in casa al mario (furono rinvenute trenta lire). Il Raffaele era stato ricondotto ieri da reminiscenza dei fratelli Coda perchè in istato di ubbriachezza; in seguito aveva continuato a bere, finchè non potendo più reggersi cadde a terra, dove la morte lo colse.

DA CASALE MONFERRATO

Per truffa all'assicurazione tentata il 7 dicembre sul mercato di Mortara ai danni del negoziante Pirovano Celso di Garlasco, sono stati condannati dal Tribunale a 1 anno e 2 mesi di reclusione e 1000 lire di multa certi Serafino Casazza ed Edoardo Bertolotti, con l'aggiunta poi secondo di un anno di sorveglianza speciale. Furono assolti per insufficienza di prove Santa Alferini e Ornele Pelà.

DA CUNEO

Il Consiglio provinciale è stato convocato in sessione ordinaria per lunedì 21 dicembre alle 13.30.

Gli autori d'un assassinio commesso ai primi di dicembre a Barletta nella persona del commerciante Savino Ricco sono stati arrestati alla stazione ferroviaria, mentre erano diretti in Francia. Sono certi Michele Vilesani e Giovanni Rizzo. Recavano sul corpo i caratteristici tatuaggi della malavita.

A Magliano Alfieri è stato festeggiato il centenario della Società Filarmonica, in deposta una corona d'alloro alla tomba dei caduti.

A Bosia di Mondovì è morta per ustioni la bimba Caterina Scavino che si era aggrappata ad una sedia su cui era la pentola contenente la minestra fraudolenta addosso.

Macht nullo tra Frattini e Francis Charles

Parigi, 16, notte.

Stasera dinanzi a un pubblico numerosissimo Bruno Frattini si è incontrato col campione dei pesi medi Francis Charles.

Il combattimento, diretto dallo svizzero Duvernoz, è giudicato da due arbitri francesi, ha avuto esito nullo.

I due avversari hanno dimostrato velocità e potenza. L'italiano ha dimostrato una netta superiorità, ma la Giuria non ha riconosciuto il vantaggio dell'italiano e concluse per il match nullo.

Una salva di fischi saluta il responso degli arbitri francesi.

Un treno contro un altro a Savona
Danni, ma nessun ferito

Savona, 16 notte.

Oggi la cronaca registra un nuovo accidente ferroviario (il quarto nell'intervallo di tre giorni) accaduto pure nella nostra stazione Letimbro. Sul terzo binario giunse di consueto sostava oggi alle 14 il treno accelerato N. 1116 che partì alla volta di Torino, ad in orario, alle 14,15. Alla testa del treno, nelle cui vetture avevano preso posto i viaggiatori, era stato agganciato il locomotore N. 551023 col macchinista Mario Lattero e il suo assistente Luigi Trivalore. Alle 14,20 sopraggiungeva da Genova, donde era partito alle 12,30, l'accelerato N. 1412, diretto a Ventimiglia e trainato dal locomotore N. 33049, macchinista Mario Rotoli e assistente Umberto Mugoni del deposito di Brignole-Genova. Improvvisamente un urto violentissimo produsse un enorme frastuono sotto la tettoia della stazione. Il locomotore del 1412, che era stato inoltrato sullo stesso terzo binario, aveva con impeto urtato contro la coda del treno 1116, il corzo fece deviare il carro-riscaldamento del treno investitore e danneggiò alcune vetture del 1116, producendo altresì gravi guasti al locomotore. Fortunatamente nessuna disgrazia fu al personale di macchina nè a quello viaggiante. Molto panico fra i passeggeri del treno 1116, nelle dei quali sbigottì a rimanere feriti in modo non grave. Tra essi si sono i seguenti: Luigia Nani, d'anni 64, nata a Almerante il Solgno Monferrato; Andrea Ganonero, pure di Spigno; Maria Pera, anch'essa di Spigno; Giulio Lepri, di Besazza Piemonte; Giulia Ghia, di Ponti (Acqui); Pietro Turtelli, da Ora, tutti, come vi ho detto, leggermente feriti.

Sembra che questo nuovo incidente sia dovuto al fatto che il macchinista del treno 1112 non avrebbe rispettato i segnali, entrando velocemente in stazione, così da non poter più fare in tempo per evitare l'urto contro il treno che stava fermo sullo stesso terzo binario sul quale il treno investitore era stato inoltrato. Comunque, l'esito dell'inchiesta, che è stata subito iniziata, potrà meglio accertare le eventuali singole responsabilità. Il treno 1116 è partito alle volta di Torino con circa un'ora di ritardo. I danni materiali si farebbero ascendere a circa ventimila lire.

Curioso modo per liberarsi dell'alleanza
Le lettere anonime e gli attentati simulati

Cassale, 15 notte.

Certo Capriglione Guglielmo, di anni 23, da Rosignano, ha escogitato un modo davvero strano per troncare ogni relazione con la fidanzata, la compaesana Francia Dorina, con la quale era in rapporti da qualche tempo. Dopo aver tempestato di lettere minatorie la famiglia Francia, simulando di averne egli stesso ricevute parecchie, il 7 dicembre denunciava al brigadiere di Rosignano di essere stato fatto segno ad una doppia scarica di fucile da caccia da ignoti mentre egli rincasava a tarda ora, tanto che numerosi proiettili vennero trovati conficcati in un muro della sua abitazione. Per questo attentato l'autorità credette individuare il responsabile nella persona del contadino Quirino Giovanni, fatto arrestato e sottoposto a numerosi interrogatori. Una seconda denuncia presentata oggi dal Capriglione, per un nuovo attentato con due colpi di rivoltella sparatigli nottetempo da persona che le avrebbe chiamato alla finestra, mise in sospetto il brigadiere di Rosignano, per non avere egli trovato intrecciate di vetri e per mancanza di tracce di proiettili nell'abitazione, mentre il Capriglione presentava lievi lacerature alla parte posteriore del braccio destro. Messo alle strette dal brigadiere, il Capriglione finiva per confessare di avere architettato le due aggressioni per distarsi della fidanzata, dalla quale non sapeva distaccarsi per tema di rappresaglie. Egli venne perciò tratto in arresto e denunciato all'autorità, mentre per il Quirino Giovanni, risultato innocente del fatto ascrittogli, veniva richiesta l'immediata scarcerazione.

DA MANTOVA

Perchè povero malato insurabile certa Rosa Ermellada, di anni 58, si è gettata a capofitto in un pozzo situato nel cortile di casa sua. Soccorsa a tempo la poveretta è stata salvata e trasportata all'ospedale.

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 15. — Sanati al Q.le da L. 350 a 400 — Vitelloni da L. 300 a 330 — Buoi e manzi da L. 300 a 360 — Vacche da L. 200 a 260 — Tori da L. 400 a 530 — Maiali da L. 800 a 877 — Agnelli ed Ag. da L. 7 a 7,50 — Montoni e capre da L. 4 a 5 — Capi di bestiame venduti in tutto N. 960.

CEREALI

Alessandria, 15. — Il prezzo del grano si è mantenuto, anche nel mercato odierno, assai sostenuto; le contrattazioni e le vendite si sono effettuate sulla media di 360 lire al Q.le per merce resa al tenimento.

Casale Monferrato, 16. — Frumento nuovo al Q.le da L. 150 a 154 — Segala da L. 100 a 110 — Avena da L. 119 a 120 — Granoturco da L. 104 a 106 — Fagiuoli secchi da L. 145 a 300 — Fave da L. 100 a 110 — Farina di frumento da L. 200 a 900 — Id. di granoturco da L. 110 a 112 — Crusca di frumento da L. 88 a 90.

FARINA PANE PASTA RISO

Alessandria, 15 — Farina di grano nazionale" estero al 75 % L. 192 al Q.le — Pane al 75 % peso grammi 500 calmierato, L. 1.35 al Kg. — Pane peso grammi 250 non calmierato, L. 0.95 — Pane peso grammi 100 concalmierato, L. 0.40 — Grissini L. 4 per ogni Kg.

Novara, 15. — Mercato poco attivo per risi e risoni. Si quotarono: Riso originario delle varie specie al Q.le da L. 200 a 252 — Riso avariato da L. 185 a 220 — Risone Marsetti da L. 150 a 180 — Risone originario di qualità scadente da L. 130 a 142 — Risone originario di diverse qualità da L. 140 a 150 — Mezzagrana da L. 140 a 143 — Frumento da L. 60 a 162 — Farina di frumento del tipo N. 1 da L. 190 a 200 — Farina di frumento tipo N. 2 da L. 184 a 190 — Crusca di frumento da L. 92 a 96 — Cruschello da L. 93 a 94 — Kg. grale da L. 119 a 121 — Mezzagrana da L. 130 a 135.

FORAGGI

Alessandria, 15. — Trinciatone da L. 280 a 290 — Fieno maggengo da L. 45 a 50 — Paglia da L. 15 a 20 — Paiuolo di Mocchi da L. 100 a 110 per Q.le al tenimento.

Novara, 15 — Il mercato d'oggi fu molto sostenuto. Fieno maggengo al cascinale per Q.le da L. 45 a 47 — Fieno agostano da L. 43 a 50 — Fieno terzuolo da L. 43 a 47 — Paglia di frumento e segale pressata da L. 19 a 21 — Id. sciolta da L. 16 a 18 — Paglia di riso sciolta da L. 12 a 14.

Bollettino della borsa di Torino

dall'8 al 14 dicembre 1924

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto. — Sanati 265 — Vitelli 852 — Buoi in 4 denti 30 — Maggie e manzi 13 — Tori 8 — Vacche 17 — Suini 126 — Montoni, capre 61 — Agnelli 1400 — Totale 2011.

Razze e varietà. — Bovini nostrali, toscani, romagnoli — Suini nostrali, romagnoli, sardi — Ovini e caprini nostrali — Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello per chilogramma (fuori dazio) — Sanati da L. 3 a 3,5 — Vitelli prima qualità da L. 6 a 6,4 — Vitelli seconda qualità da L. 5,4 a 6 — Buoi e manzi da L. 4,4 a 5,2 — Tori da L. 3,6 a 5,6 — Maggie e manze sterili da L. 5,2 a 6 — Vacche e scrlazi in genere da L. 3,6 a 4,6 — Suini da L. 6 a 6 — Montoni, pecore e capre da L. 3,5 a 4 — Agnelli da L. 5 a 6.

Specie, categoria e quantità del bestiame macellato dall'8 al 13 dicembre nell'Ammazzatoio municipale. — Sanati 260 — Vitelli 675 — Buoi 7 — Maggie o manze 4 — Tori 5 — Vacche 50 — Suini 213 — Capre 1 — Montoni e pecore 263 — Agnelli 1671 — Ovini 72 — Totale capi 3360.

Specie, categoria e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di Novembre. — Buoi e manzi 8 — Tori 28 — Vacche 105 — Torelli e Maggie 6 — Sanati 60 — Vitelli 2683 — Suini 1771 — Montoni, capre e pecore 1236 — Agnelli e capretti 850 — Equini 70 — Totale capi 7300.

Nel mese di Novembre 1923 si macellarono 18.185. Animali macellati nel comune nel mese di Novembre — Sanati 77 — Vitelli 6 — Suini 30 — Ovini 13 — Totale 126

Nel mese di Novembre 1923 si macellarono capi 541.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia d'operette Valle). — Ore 21: «Il conte di Lussemburgo» operetta di Lehar

CARIGNANO (Compagnia comica A. Gandolfi) — Ore 21: «Racinismi» di Tristan Bernard.

ALFIERI (Compagnia drammatica Talli Gandusio). — Ore 21: «Rosa» di Dumas. (Serata Calò).

BALBO Compagnia d'operette Masseni. — Ore 21: «Un marito... chic» di Ramon Manoni.

ROSSINI (Compagnia piemontese M. Casalegno). — Ore 22: «Feu e flame» di A. Solferini.

ODEON (Stagione lirica). — Ore 21: «Il barbiere di Siviglia» opera di G. Rossini.

GIANDUJA Marionette torinesi Fratelli Lupi. — Ore 21: «Gli amori del Diavolo» Disarria

BORGO (Rivista). — Ore 21: «Mondo cane».

VARIETÀ' RAFFEI - Sempre varietà.

BALOON GHERSI — «Sangue e arena», con Rodolfo Valentino — Match Juventus-Pro Vercelli.

CINEMA VITTORIA — «Duello contro Dalmar», 4 atti di avventure (Pittaluga-Ferri)

CINEMA STATUTO — «La leggenda del Piave».

«ESPOSIZIONE» AMICI DELL'ARTE Palazzo Madama: aperta dalle ore 10 alle 17; dalle 14 alle 18 e dalle 20,30 alle 23 esclusa la sera del lunedì; concerti vocali sabato e domenica alle 16; martedì, venerdì e domenica alle 21.

Bollettino Meteorico

15 dicembre 1924

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	14	2	sereno	
Milano	6	3	nebbia	
Genova	10	5	sereno	calmo
Venezia	8	1	coperto	calmo
Firenze	12	1	sereno	
Ancona	6	4	coperto	leg. m.
Bologna	5	3	nebbia	
Taranto	17	10	piove	leg. m.
Palermo	16	7	coperto	leg. m.
Catania	15	6	piove	mosso
Cagliari	13	7	¾ coperto	calmo
Trapani	16	8	¼ coperto	leg. m.
Messina	16	10	¾ coperto	calmo
Reggio	11	7	¾ coperto	calmo
Trento	-	0	sereno	
Piacenza	8	0	½ coperto	calmo

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 6
Minima . . . . . + 1

La giornata di ieri: sereno.

La Stazione Radiotelegrafica comunica:
Pressione barometrica ore 9: 744.
Temperatura massima del giorno 13 + 7,5
Temp. minima della notte dal 15 al 16 — 1

Stato Civile di Torino

16 dicembre 1924.

NASCITE N. 11 maschi 10 femmine 1.

MATRIMONI: Graziano ing. Antonio con Marlino Emma.

MORTI: Bongino Domenico, d'anni 76, di Ogliastro C., calzolaio, via Borgo Dora, 2. — Sraglia Luigia ved. Carlod, id. 68, di Moniglia (Modena), agiata, corso Farini 39. — Martello Vincenza m. Maggiorini, id. 52, di Lese, casalinga, via Nizza, 29. — Barberis Giuseppe fu Ferdinando, id. 51, di Torino, legatore, via Mazzini, 39. — Baldissone Matilde ved Garino, id. 73, di Asti, casalinga, via Lagrange, 4. — Molinari Onorina ved. Cerrina, id. 81, di S. Antonino di Susa, portinaia, vicolo S. Maria, 2. — Calcagno Lucia ved. Carlo, id. 87, di Castelnuovo d'Asti, agiata, via Mazzini, 4. — Bevione Giovanni fu Carlo, id. 47, di Torino, lattoniere, via Reggio 8 — Tamagnone cav. prof. Giovanni fu Pietro, id. 85, di Riva di Chieri, agiato, via Figlie Militari, 10 — Rolle Giuseppina in Tessore, id. 72, di La Cassa, casalinga, corso Emilia, 97. — Perla Caterina m. Dolando, id. 47, di Montanaro, agiata, strada del Bruno, 65/4 — Antonietta Luigi fu Luigi, id. 30, di Torino, negoziante, corso Belgio, 81. — Gorena Ferdinando fu Antonio, id. 65, di Racconigi, macchinista, via Saluzzo, 19. — Ambrosino Marianna m. Zano, id. 60, di Rueca, casalinga, via Digione 2 — Rastello Carlo di Antonio, id. 42, di Bianzè, macellaio. — Nebbia Pietro fu Michele, id. 58, di Castello d'Annone, agricoltore. — Ferrini Clotilde m. Nardi, id. 41, di Biella, sarta — Avalle Ines m. Giovanni, id. 19, di Torino, scolara. — Franco Lorenzo fu Giulio, id. 26, di Chieri, sellaio. — Morello Giovanni fu Michele, id. 70 di Druent, panettiere — Motta Tommaso fu Giuseppe, id. 60, di Chieri, operaio. — Vecchiona Giacomo fu Domenico, id. 66, di Alpignano, muratore. — Fiora Teresa di Vincenzo, id. 54, di Castagnito d'Alba, religiosa. — Valentinetti Luigi fu Giovanni id. 54, di Reina, commerciante. — Famino Andrea fu Giovanni, id. 64, di Buttigliera Alta, contadino. — Brunelli Camillo di Giacomo, id. 10, di 9 Pietro Mosezzo, all. carrozziere. — Dutto Elisabetta di Carlo, id. 30, di Torino, casalinga — Cugno Maria m. Molsillo, id. 30, di Frassinere contadina.

Minori d'anni sei, 9. — Totale 30, di cui 4 domicilio 14, negli ospedali, istituti, etc. 16. — Non residenti in questo Comune 7.

NB — Nella nota del 13 ingrati: Sachi Maria fu Domenico id. 70, di Torino, casalinga, via Paisiello Città, 14.

VITTORIO BANZATTI, gerente responsabile.

Confortato dalla fede, circondato da' suoi cari, spirava stamani serenamente il

Cav. Prof. Giovanni Tamagnone

Danno il doloroso annunzio: il figlio avv. PIER DOMENICO, la nuora COSINNA GASTALDI; le amatissime nipotine MARIA ROSA e LUISETTA;

la consuocera CLARA DELPODIO ved. PELAZZA;

le nipoti: NINA PELAZZA col consorte on.le Conte ing. CESARE ROSSI e figli; CRISTINA PELAZZA col consorte cav. uff. PAOLO CROCE e figli; ANNA PELAZZA col consorte cav. uff. GIOVANNI ABATE e figlia; MARIA PELAZZA;

i parenti tutti, e la sua fedele DOMENICA COTTINO.

La sepoltura avrà luogo Giovedì 18 corrente, alle ore 9, partendo dalla casa d'abitazione del Defunto, via Figlie dei Militari, 20 (Barriera Casale). Dopo la messa, la cara Salma verrà trasportata direttamente al Cimitero di Riva presso Chieri, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Per desiderio espresso del Defunto, i funerali saranno modesti, senza fiori.

Torino, 16 dicembre 1924

Genta - Telef. 46-018 Primo Stab. Pompe Funebri

Stamane alle 5,30, dopo lunga e penosa malattia sopportata con esemplare rassegnazione, munita dei conforti religiosi, è mancata alla famiglia che adorava, rendeva la sua bell'anima a Dio

Giuseppina Tessore Rolle

d'anni 70

Angosciati, coll'animo affranto, ne danno la dolorosa partecipazione: il marito GIACOMO TESSORE, le figlie MARIA e LUCIA, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 17 corrente alle ore 16, partendo da corso Emilia 21.

Torino, 16 dicembre 1924. 29307

La FABBRICA DI BIANCHERIA CARLO FERRERO ha il vivo dolore di annunciare il decesso della Signora

Giuseppina Tessore Rolle

madre adorata della procuratrice Signorina Tessore Maria.

Torino, 16 dicembre 1924. 29308

Ieri, alle ore una, dopo penosa malattia, munito dei conforti religiosi, improvvisamente spirava

Fissore Dott. Romano

Chimico Farmacista

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie GINA CANTAMESSA, i genitori GIOVANNI e COSTANZA ALLEMANDI, le sorelle ANDREINA col marito Dott. ATTILIO MICHELINI e figli, MADDALENA, ANNA, MARGHERITA, MARIA PIA, il fratello LUIGI, gli zii ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì 18 corr. alle ore 10,30 partendo dalla casa paterna.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Vercelli, 17 dicembre 1924.

Genta - Telef. 46-018 Primo Stab. Pompe Funebri

Il Consiglio di Amministrazione della SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI, con grave cordoglio partecipa la morte del 29314

Gr. Uff. Ing.

Secondo Borgnini

che fu per 13 anni suo Direttore Generale e dal 1918 Vice Presidente e poi Presidente Onorario del Consiglio di Amministrazione, lasciando in tutti questi Uffici un ricordo incancellabile delle sue elettissime qualità di ingegno, di coltura e di carattere.

Lunedì alle ore 21 improvvisamente cessava di vivere, l'anima buona di

BEVIONE GIOVANNI

Lattoniere

La moglie SUPPO PAOLA, i figli CARLO, GIOVANNI BATTISTA, GIUSEPPINA, la nuora e genero GIUSEPPA ved. BEVIONE, le sorelle, la suocera, zii, zie, cognati, cognate e parenti tutti con animo straziato ne danno il doloroso annuncio.

Serve la presente di partecipazione e ringraziamento alle gentili persone che interverranno ai funerali negli, alle ore 10 da Corso Regina Margherita, 208.

Genta Telef. 46-018 Primo Stab. Pompe Funebri

Oggi, dopo una vita laboriosa ed onesta, improvvisamente si spegneva la sua esistenza di

Govean Ferdinando

Angosciati ne danno il triste annunzio la moglie BURZI FANNY coi figli MARGHERITA, ADELAIDE, FERDINANDO, MARIO, ERCOLE con la consorte LUPARIA COLOMBINA, ELSA col marito TITOLI PIO e bimbo.

I funerali avranno luogo mercoledì, 17, alle ore 16,45, partendo da via Salbertrand 18.

Si ringraziano anticipatamente tutte le gentili persone ed amici che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Torino, 16 dicembre 1924. 29309

Le famiglie SANTUCCI e CABIATI, commosse per le manifestazioni d'affetto e di pietà dimostrate alla loro cara

GIANNINA SANTUCCI n. CABIATI

ringraziano quanti con fiori e con scritti si associarono al loro dolore e quanti vollero rendere a Torino e a Vignale un estremo omaggio alla cara Estinta.

Le messe di suffragio verranno celebrate sabato 20 corr. alle ore 10 nella Chiesa di San Secondo in Torino ed in quella parrocchiale di Vignale.

Genta Telef. 46-018 Primo Stab. Pompe Funebri

TORINO 1924 — Tip. FRASSATI & C.

La Magnesia S. Pellegrino è il più semplice dei purganti, il più comodo a prendersi, il più economico e il più efficace. — Non dà nausee, non dà disturbi, non lascia residui terrosi in fondo al bicchiere. — Anzi il suo sapore gradevole lo rende accetto al palato più delicato.
Esigere sempre la marca del Santo Pellegrino attraversato dalla firma Prodel.
LAB. CHIM. FARM. MODERNO - TORINO

MAGNESIA S. PELLEGRINO

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

ACQUISTEREI bocce state fornite parallelo un metro punte circa, piccola frenatrice, sessanta tavola. Offerte, prezzo, avviso 67 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99643

A rate macchine maglieria Wedermann, le migliori, le più economiche. Lavorano lana, seta, cotone. Scrivere Tuna, Leonardo Vinci, 28, Roma. 7300

CEDESI officina con reparto falegnami per affidare lavoro. Chiesa, via dei Mille, 6. 101996

MOTORE gasp vero Langen HP. cinquanta; Motrice HP. Ventuno; Caldaia diverse vapore; autoclavi; filtrpress-mescolatori; disintegratori melasse, serbatoi zinc piombo radiatori, paranchi nuovi trasmissioni supporti pulegge cinghie, nuovi, occasione. Vende Gandi, Virle, qualtro. 99365

FERTAI occasione vendo forchia grapnola sfarinatrice, trafile cuscoe, odo negozio, camera abitazione, Boscolo, Vibò, 25. 99317

FABBRICATURE vasselli grandi convenientissimi esistenti. Via Pokrino, 14. Telefono 46549. 100909

TORNI, trapani, affilatrici, filatrici a frizione, macchine varie, vendo Pacchi, via Cuneo, 144.

TRIUMPH: le migliori, più veloce, più elegante, più robusta delle macchine da scrivere. Prima di fare acquisti chiedere listini gratis all'agente esclusivo Emeraldi, via Arsenale, 30. 99900

Offerte d'impiego
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 12.

ABILE commessa generi alimentari cercasi. Negozio già Crosetti, Porta Palazzo, N. 10. 101944

ABILE operaio specializzato pantalonaio in genere, cerca importante fabbrica. Indirizzare referenze, pretese e nota posti occupati avviso 9 C. Unione Pubblicità Italiana, Padova. 7306

ABILISSIME ricamatrici Corneliy cercansi; lauta retribuzione Via Cumiana, 5. 99057

ATTREZZISTA meccanico provetto cercasi. Scrivere avviso 99 N, Unione Pubblicità Italiana Torino. 101894

BARBIERE vecchio impossibilitato lavoro in piedi cercasi. Demo, via Sacchi, 46. 101853

BUONA lavorante modista disposta mezza tappi Torino. Vitto alloggio, stipendio, cercasi subito. Scrivere avviso 180 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99909

CANTONIERI, Operai, operaie, aiutanti, apprendisti macchiniste, cerca Tonelli, via Giacinto Collegno, 12, buone paghe. 70013

CASSIERA cerca alimentazione, 300 mensili, cauzione 1000. Referenze, capacità, moralità. Scrivere avviso 999 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99911

CERCANSI giovani volenterosi, lavoro facile, ben retribuito. Casa editrice Verdi, Rossini 24. 99791

CERCANSI operai falegnami finalisti e aiuti operai. Via Mongrando, 19 (Vanchiglietta). 99918

CERCASI abili tessitrici nastri, presentarsi, Incet, via Possano, 16. 101771

CERCASI capo verniciatore ultimatore per carrozzeria. Scrivere avviso 22 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101966

CERCASI cassiere esercente per carrozzeria. Scrivere avviso 11 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101965

CERCASI cassiere massaio per camion inutile presentarsi se non con buone referenze. Fia, Regina Margherita, Torino. D. 7302 L.

CERCASI giovane impiegato ed impiegata buona genie svelto, istruito, dattilografo, possibilmente conoscente francese per subito. Monti, cancello pedale, 127, Torino. 101911

CERCASI persona distinta per governo casa e dama compagnia. Scrivere dettagliatamente avviso 122 G, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99726

CERCASI ripetitore per collegio provincia. Scrivere Pelliti, via Cavour, N. 32 bis. 99947

CONTABILE, non anziani completo, cerca pienola azienda, capacità, referenze, pretese. Scrivere avviso 221 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CORDERIA metallica cerca operaio pratico. Scrivere avviso 102 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70091

CUOCHE, cameriere, cercansi Francia. Scrivere unendo francobollo, fotografia. Vacha, Monoey, 11, Lyonne. 70003

EX carabiniere o guardia con moglie senza prole cercasi da Stabilimento industriale fuori Torino per portiera. Offerta dettagliata con primarie referenze avviso 101 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99781

FABBRICA argentaria cerca una lavorante possibilmente pratica anelli molla e un apprendista. Vanchiglia, 14. 101929

FATTORINO con ottime referenze, disposto anche tirare carretto posta stabile. Presentarsi Tonelli, via Giacinto Collegno, 12. 70014

IMPORTANTE Ditta tessuti assumerebbe possibilmente pel 1.o gennaio 1925, persona seria, attiva, preferibilmente pratica tessuti, per affidarle cospicue vendite su piazza, eventualmente altre mansioni inerenti all'articolo. Esigonsi garanzie, referenze ottime, stato di servizio, età preferibile da 35 a 40 anni. Scrivere avviso 756 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99736

MAGAZZINIERE pratico distribuzione vendita spedizione materiale elettrotecnico cercasi da importante Ditta. Richiedonsi ottime referenze. Trattasi solo corrispondenza, capacità. Offerta avviso 178 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70006

OPERAI meccanici giovani ed apprendisti cercansi subito. Demo, via Sacchi, 48. 101899

Domande d'impiego
Centesimi 75 per parola — Minimo L. 7

BANDA primaria Milano fundionerie lavorato tran sactionalmente offresi trasferirsi Torino compatibile contratto impiego accettabile anche resto personale. Scrivere avviso 11 R, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 7305

CAPO contabile ragioneria industriale, assumerebbe direzione contabilità di officina, organizzazione propria. Nuovo metodo, massime referenze. Scrivere avviso 161 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70020

DATTILOGRAFA, corrispondente, conoscenza francese, praticissima fatture specificati. Ottime referenze offresi. Scrivere avviso 98 P, Unione Pubblicità Italiana Torino. 101904

Società, capitali
ritiri e cessioni d'azienda
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

ADDEBBA titolare, redditizia, centralissima, negozio, 45.000 Gianoli, Sant'Agostino, 7. 101908

AFFARONE. Alimentario avviatissimo, alloggio, cedesi causa altri impegni, 8000, Ascoli, Barbaroux, 10. 101904

AVVIATISSIMA bottiglieria caffè, centralissimo, affittasi 20.000, Gianoli, Sant'Agostino, 7. 101907

CASE da vendere o d'affittare comoda, forza idraulica. Proprietario Lovano Michele. 101870

CEDESI urgentissimo, miglior offerente, negozio centralissimo, completamente arredato nuovo. Scrivere Barilacqua, via Roma, 5. 101900

CERCO in affitto bar, ristorante, rilasciando cauzione. Scrivere avviso 18 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101898

CERCO piccolo dancing, buon interesse, breve epoca. Scrivere avviso 20 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101898

MUTUEREBBE vino 150/000 garantito fpotura casa Torino, tratterre pratica amministrazione, libertà d'ore utile interesse, amministrazione. Scrivere avviso 27 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101901

NEGOZIO con alloggio da rimettere con o senza mobili, poco ammontare. Monti, Mongrando, 12.

NEGOZIO d'armonio da rimettere. Via Giuseppe Verdi, N. 42. 101905

PARRUCCHERIA avviatissima, ottima posizione, rimettesi in Cuneo. Rivolgersi Corti, portico Cuneo, vino

RIMETTESI avviatissimo deposito pane di Napoli centralissimo. Scrivere avviso 14 P, Unione Pubblicità Italiana Torino. 101899

RIMETTESI chiosco adatto fioraia ed altri generi. Via Palazzo di Città, N. 13. 101901

SAMPIERDARENA causa partenza cedo caffè con licenza trattoria, posizione ottima, 90.000, vuoto 15.000 con sala e biliardo, appartamento annesso 90.000, vuoto 80.000. Spese minime Scrivere avviso 30 P, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 7307

VERA occasione rimetto salateria, latteria elettrica con bar, macchina express con alloggio, bella posizione; prezzo mite. Maggiori indicazioni, rivolgersi via Bava, 6, rubinetterie. Torino, ecco 11.000. Panetteria avviatissima, cedo urgentemente causa famigliari. Sono San Domenico, 31.

Vitto Casa Famami, vendite affitti, acquisti
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

CAPITALISTI, vendonsi due cascine e castello nel Vercellese, libere subito, coltivate riso, acqua propria, reddito 7 % netto. Informazioni Delahaut, Vercelli. 101956

CARAMELLINO, via Saluzzo 1. Vendo casa angolare centrale, prezzo 250.000, reddito 60.000. 99754

CARAMELLINO, via Saluzzo 1. Vendo casa angolare 24 vani, prezzo 300.000. 99746

CARAMELLINO, via Saluzzo, 1. Vendo villa 10 vani favorito, prezzo 190.000 99748

GENOVA vendo grande palazzo patrizio, mobile vuoto in Albaro con magnifico parco, pineta, garage, vani 70, grandi saloni, vista mare, adattabilissimo per collegio o comunità religiose, quartiere signorile. Scrivere Amministratore, Ventimiglione 4009 A. 7274 T.

LOTTI terreno da vendere, erigente quartiere, giardino incantevole, posizione collina, servita tram municipale. Paglini, Pietro Micca, 16, Torino. 101910

VENDESI casa signorile, 40 ambienti, nuova costruzione, libera, su piazza Francia, ex-barriera. Scrivere avviso 11 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101902

VENDO palazzina Borgo 3/6, vuoto/affitto ambienti, libero, uso industriale, centrosemantarisque, mila. Ogliango. Grupello, 2. 70012

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

A. A. Bicchi coniugi cercano alloggio vuoto, ammobiliato, antonietti Lagrange, 26. 70021

AFFITTASI alloggetto quattro-sei vani, bagno, volendo giardino Arsenale, 19. 101916

AFFITTO appartamento 4 più locali vuoto, mobigliato, Stamba, via Arsenale, 4. 99858

AFFITTO due camere vuote senza comporsi, fitto irrisorio. Antonietti, Lagrange, 26. 99869

AFFITTO bindi, magazzini, laboratori, negozi, affile orangue, Stamba, Arsenale, 4. 101828

ALLOGGI di varia grandezza si diversi piani, vandonsi buone condizioni. Corso Vinzaglio, 18. 101904

ALLOGGIO signorili, comodità moderne, in corso Francia, ex-barriera, vendonsi. Scrivere avviso 20 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101899

ALLOGGIO vuoto ai ambienti ben disposti cercasi si non altro più piccolo. Scrivere avviso 67 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101819

CERCO magazzino per decoratore. Civallero, via Lagrange, due. 101921

CORSO Oporto, 38 terreno alloggio ammobigliato sette vani, oppure camera salotto. 70007

LOCALE indistintamente industria, magazzino, posto riliero, capitalizzo, cedesi. Cortassa, Bertholet, Alessandria.

LOCALE ufficio subaffitto professionista. Rivolgersi Galliani, Via Roma, 15. 101901

SPOSI tecnici, cercano alloggio vuoto, 3000 regalia. Carticci, Barbaroux, 30. 101903

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

AFFITTASI elegante camera, salotto, uso pied-à-terre. Corso San Maurizio, 19. 99971

AFFITTASI appartamentino ammobigliato pied-à-terre. Corso Farini, 6. 101900

AFFITTASI Bella camera mobiliata. Trangolli, Duchessa Jolanda, N. 15. 101879

AFFITTASI matrimoniale, cucina annessa, riservatissimo pied-à-terre. Arsenale, 12. 101914

AFFITTO elegante camera ammobigliata libera subito. Pensione famigliare, Rossini, 14. 101826

CERCASI per minore due mesi camera due letti presso famiglia signorile con diritto uso cucina. Scrivere avviso 16 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101897

CERCO camera presso famiglia distinta. Scrivere Molinari, via Garibaldi, 5. 70009

PIED-à-terre affitto, volendo matrimoniale, cucina. Stamba, Arsenale, 4. 99826

Annunzi vari
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. A. A. Acquistiamo brillanti, perle, oro, argento, platino. Bertola, via Maria Vittoria, uno.

ABILISSIMO detective autorizzato Questura, informazioni fidanzamento, ritratti, sorveglianze. Attestati federali. Mercatore, Peirotti, via Roma, 27, Torino, Telefono 47-372. 99902

A occasione vendonsi macchine Singer 33 N. 15 a motore, banchi, scaffali, Ormea, 3. 101833

A sole 250 lire impianto redditizia industria manifattura. Lavoro assicurato. Modernissimo, Maxini, 13. 101900

CAMERA pranzo poco rinnovamento, occasione, trasloco. Portinaio, via Genova, 21. 70034

CELERE indovini (la parigina). Consigli infallibili. Scienza Egiziana, Corso Tortona, sette, Lunino giovedì.

CERCO cassa ferro, mezzana, buona occasione. Scrivere Molinari, via Garibaldi, 5. 70010

CHIESTESI informazioni Ditta Ferrero, Via Cavour, 2, Poirioli, Torino. 101838

DAMA compagnia, distinta, sola, cerca signora o signorina sola, per passeggiate, teatro, cinematografo. Scrivere avviso 1 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101891

DIMENTICATO ombrello seta nera, manico osso, Caffè Fiorio, via Po, 8 marzo. Prego restituzione.

DONNA sola, seria, cerca compagnia signora o signorina sola, per passeggiate, teatro, cinematografo. Scrivere avviso 2 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101892

FOTOGRAFIE ritratti, ingrandimenti, riproduzioni, lavoro accurato, prezzi modici. Fotografia Artistica, Via Roma, 15, Torino. 99911

GIOVANE 30 anni, cerca compagnia signora o signorina sola, per passeggiate, teatro, cinematografo. Scrivere avviso 3 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101893

GIOVANE 30 anni, cerca compagnia signora o signorina sola, per passeggiate, teatro, cinematografo. Scrivere avviso 4 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101894

GIOVANE 30 anni, cerca compagnia signora o signorina sola, per passeggiate, teatro, cinematografo. Scrivere avviso 5 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101895

GIOVANE 30 anni, cerca compagnia signora o signorina sola, per passeggiate, teatro, cinematografo. Scrivere avviso